



**«L'Islam negli ultimi anni è stato largamente travisato. La nostra religione è nella sua essenza profondamente moderata. Si fonda**



**sul consenso, sulla partecipazione di tutti, compresa quella delle donne. Poiché predica l'eguaglianza dei sessi, è giusto che noi donne**

**abbiamo eguali opportunità sul lavoro, nel sistema educativo, negli apparati dello Stato»**

Benazir Bhutto, sopravvissuta giovedì a un attentato che ha provocato 140 morti e 550 feriti, Corriere della Sera 9 ottobre

## «C'è un complotto contro il governo»

Prodi denuncia le manovre dei «poteri forti»: ma io e Walter le respingeremo Mastella: o si cambia o è meglio votare. Berlusconi: offro posti ai delusi del Pd Finanziaria, bagarre sugli emendamenti: l'Unione ne presenta quasi un migliaio

### L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### Non diamogliela vinta

Stanno cercando di toglierci il governo. Di toglierlo ai 19 milioni di cittadini che il 9 aprile 2006 votarono per l'Unione. Di toglierlo ai 3 milioni e mezzo del Partito Democratico che domenica scorsa si sono messi in fila per eleggere Walter Veltroni e per sostenere Romano Prodi. Il premier parla di «complotto» ed è convinto di sventarlo con l'aiuto del leader del Pd. Noi pensiamo, più semplicemente, che è tornata in azione la solita, vecchia, fangosa politica italiana. È la palude di sempre che, lasciata libera di fare, non ci metterà molto a inghiottire i diritti e le speranze tra miasmi e compravendite di voti. Basta guardare giornali e telegiornali per capirlo. Non è trascorsa neppure una settimana e di quell'enorme capitale di rinnovata fiducia e passione che ne parla più? E perfino il tentativo di tenere viva la fiamma di un evento democratico senza precedenti, come l'Unità continuerà a fare, può apparire patetico davanti al niagara di intrighi, manovre e ricatti che di nuovo rischia di sommergere la maggioranza. Eccone una cronaca sommaria.

1. Domenica sera si sono appena conosciuti i numeri del plebiscito per Veltroni e nelle compagnie di giro televisive già ferve il dibattito sulla ineluttabilità dello scontro tra i diarchi. Sempre nel teatrino, assodato che Veltroni e Prodi cercheranno di farsi le scarpe l'uno con l'altro, resta sospeso il dubbio sul quando. Invano i diretti interessati si affannano a spiegare che chi è andato a votare lo ha fatto per dare una guida al nuovo partito, non per fare cadere il governo.

segue a pagina 27

«È iniziato il complotto contro il governo». Romano Prodi lo ha ripetuto agli organizzatori della manifestazione della sinistra radicale contro il Protocollo sul welfare che oggi si svolge a Roma: «Attenti - li ha avvertiti - a non fare da cavallo di Troia a chi lavora per farci cadere». A chi si riferisce? Non tanto alle numerose mine vaganti dell'Unione, ma soprattutto a «certi ambienti imprenditoriali ed editoriali». «Ma io e Walter respingeremo le manovre». Intanto Berlusconi lancia il suo shopping: «Offro posti ai delusi del Pd». Il clima si fa pesante, Mastella ipotizza il voto a primavera. E sulla finanziaria l'Unione presenta quasi mille emendamenti.

Andriolo, Di Giovanni, Collini Zegarelli, Vasile alle pagine 2, 3 e 4

### L'operaio suicida

### L'INSOSTENIBILE PESO DEL MUTUO

ANGELO DE MATTIA

Una morte che dovrebbe parlare a tutti, come dicevano i latini (*sola fatetur*). Nella tragedia del suicidio di Giuliano, soffocato dalle rate mensili, di 500 euro, relative a un mutuo da poco acceso, si incrociano due dure condizioni, sullo sfondo della pietas per una vita stroncata: l'onere dei finanziamenti per l'acquisto di un'abitazione, a fronte di un modesto salario, e la situazione di lavoro precario (nella quale era venuta a trovarsi la moglie). segue a pagina 27

### Staino



### Birmania

### IL MOMENTO DELLE SANZIONI

UGO PAPI

La Birmania sembra essere caduta di nuovo in un assordante silenzio dopo la forte emozione suscitata dalle manifestazioni dei giorni scorsi e la conseguente brutale repressione da parte della giunta militare. La coincidenza degli eventi con l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha amplificato la drammaticità degli eventi e reso abbastanza rapide le reazioni della comunità internazionale.

segue a pagina 26



### FONTANA DI TREVI Vandali tingono l'acqua di rosso

UN SPETTACOLO terribile ed eccezionale davanti a decine di turisti. La fontana più famosa del mondo che improvvisamente diventa rossa. Un atto vandalico che ha rischiato di danneggiare per sempre Fontana di Trevi. Tarquini a pagina 8

## Anche Mastella indagato a Catanzaro

### LISBONA

### Ue, accordo su seggi e Trattato

Dal vertice di Lisbona arriva la via libera al nuovo Trattato dell'Unione europea. Un compromesso senza il tanto agognato carattere «costituzionale» e con qualche concessione di troppo ai Paesi meno europei, ma comunque un fatto positivo per l'Europa, come insistono tutti i premier presenti. Accordo anche sui seggi all'Europarlamento, l'Italia ne recupera uno. Sui mercati finanziari, Brown, Sarkozy e Merkel firmano un documento comune. D'Alma: no al «direttorio». Sergi a pagina 11

Il ministro della Giustizia, che nelle settimane passate ha avanzato una richiesta di trasferimento per il pm Luigi De Magistris, sarebbe al centro dell'inchiesta «Why Not» con l'accusa di abuso di ufficio e violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete.

Il ministro Clemente Mastella sarebbe indagato dal pubblico ministero Luigi De Magistris. La notizia, lanciata dal quotidiano «Libero» ieri mattina (un titolo con punto di domanda) e un commento del vicedirettore, è stata confermata ieri da ambienti della procura di Catanzaro. Mastella, che non avrebbe ricevuto nessun avviso da Catanzaro, dice: sono tranquillo.

a pagina 5

### INCHIESTA SULLE PRIMARIE

### Non solo Ulivo Il Pd piace oltre gli steccati



Alle primarie di domenica scorsa ha votato solo il 57,4% di chi aveva votato per l'Ulivo alle politiche del 2006, e solo il 53,6% era già andato due anni fa alle primarie del leader dell'Unione. Le elettrici sono state meno degli elettori. Sono alcuni dei dati che emergono dall'indagine della Gpf. Di Blasi a pagina 7

TRUSCO biliardi PRODUZIONE E VENDITA. Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti. GRANDI OCCASIONI. IL BILIARDO SI TRASFORMA IN TAVOLO. www.billiardtrusco.com per informazioni: 0587/489354

LA STRAGE DI EBREI DEL '45. VON THYSSEN, SERATA NAZISTA CON MASSACRO. DAVID LITCHFIELD. FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO. Perché? NON SI PUÒ DIRE che la tv non abbia parlato della manifestazione di oggi, indetta dalla sinistra cosiddetta radicale. Ma non contro il governo, come hanno precisato. Forse solo contro i sindacati? E allora perché farla dopo che i sindacati stessi hanno dimostrato di avere dalla loro la maggioranza dei lavoratori? Insomma, benché abbiamo sentito molto dibattiti televisivi, non abbiamo capito (magari lo capiremo oggi) la logica di una scelta che indebolisce governo e sindacato, rafforzando Berlusconi e altri padroni. Perché, a sentire (ad Annozero) alcuni durissimi interventi, fuori e dentro le assemblee di fabbrica, sembrava che non si votasse pro o contro un accordo, ma pro o contro sindacati e governo. Evidentemente qualcuno, anche a sinistra, crede che il mondo sarebbe migliore, se non fosse per quei «venduti» dei sindacalisti, non a caso considerati fonte di ogni male anche dai radicali alla Capezone (uno degli effetti più petulantanti e nefasti del capitalismo), nonché da padroni e padroni. segue a pagina 24

paola cortellesi. GLI ULTIMI SARANNO ULTIMI. LIBRO + DVD. BUR. in libreria.

## IL GOVERNO

Il leader di Forza Italia scrive ai suoi: la legislatura si avvia a una fine prematura. Prepariamoci a votare in primavera

Latorre: l'ex premier ha forse le carte per far cadere il governo, non per andare alle urne. Bindi: oggi fatico a essere ottimista

### GLI ACQUISTI DI SILVIO

# Berlusconi attacca: compro senatori

«Offro collocazione ai delusi del Pd». Casini: aria di fine stagione. E Mastella ora dice: meglio votare in primavera

di Maria Zegarelli

**TAMBURI DI GUERRA** Silvio Berlusconi chiama alle armi i suoi in Parlamento: «Preparatevi per il voto in primavera». E il Guardasigilli Clemente Mastella avverte l'Unione: o si cambia o è meglio votare. E se cade Prodi, per quanto lo riguarda, scatta «il tana li-

bera tutti». Per questo non vuole vedere "aggettivi" affianco di un nuovo ipotetico governo, tecnico o istituzionale, per intenderci. Intanto, il Cavaliere, offre ospitalità per il grande salto dall'altra parte dell'emiciclo. Lui definire l'intera operazione un'offerta «di collocazione politica e garanzie certe agli esclusi dal Pd». In attesa del crollo, invia una lettera ai suoi, senatori e deputati per allertarli: «La legislatura iniziata nella notte dei brogli e proseguita nel segno dell'ingovernabilità a causa delle divisioni insanabili della sinistra si avvia inevitabilmente a una conclusione prematura. Dobbiamo dunque prepararci ad un ritorno alle urne già nella prossima primavera».

Il Guardasigilli Clemente Mastella, al centro del centrosinistra, iscritto nel registro degli indagati di Catanzaro, tempismo - sospetto - perfetto a Terni davanti a una platea Udeur dice pressappoco la stessa cosa: «Noi siamo per andare al voto in primavera. Prima ti togli il dente e meglio è, nell'interesse degli italiani». Il mercato è già aperto. Citazioni storiche mastelliane che si rifà a Tito Livio per rendere l'idea: «Mentre il Senato discute Sagunto rischia di essere espugnata. La maggioranza quasi non c'è più. Noi difendiamo Sagunto, ma sento che ci avviamo velocemente verso elezioni anticipate». L'Udeur, lui, spiega il ministro, ce l'ha messa tutta. «Per respingere l'assalto a Sagunto. Oggi sono indifferente. Non si può chiedere a me di fare il lavoro più sporco e poi in certe occasioni fare finta di niente». Di certo, lui che ha già fatto tanto, non è disposto a cedere poltrone in vista di un rimpasto. «Si chiede a noi un gesto di generosità, ma è il Pd che ne ha troppi». E la colpa, se il governo dovesse arrivare, come sembra arrivato, al capolinea, certo non è «di Prodi. Sono le istituzioni italiane ad essere indecisioniste. Sarkozy toglie e mette ministri dalla mattina alla sera, in Italia non lo puoi fare, e la difficoltà

è da crisi di sistema». I diniani, i poteri economici e editoriali «vicini alla sinistra di Capalbio», la sinistra che oggi scende in piazza, i senatori Bordon, Manzione, Pallaro (e molti altri) corteggiati dalla Cdl, il ministro Ferrero che non voterà il pacchetto sulla sicurezza voluto dal governo: la maggioranza è in piena fase di disgregazio-

ne, ragiona il ministro. «Sia chiaro che se cade Prodi, non esiste il governo tecnico, neanche Berlusconi lo vuole, perché ha sentito il profumo del traguardo», insiste con i suoi. E poi Walter Veltroni: il ministro di Ceppaloni non ha gradito neanche la «marcia indietro» sull'indulto, da parte del segretario pd. Il capogruppo del

Campanile al Senato, Tommaso Barbato, ieri ha lasciato polemicamente i lavori della Finanziaria dicendo che il sindaco di Roma deve «chiarire la sua posizione», perché, secondo l'Udeur, un conto sono le dichiarazioni pubbliche di lealtà al premier, un conto... La ministra della Famiglia, prodiana doc, Rosy Bindi dice desolata:

«Stasera faccio fatica persino io a essere ottimista». «Qui c'è chi sta giocando al massacro, si sta facendo di tutto per alimentare un clima di sfiducia» è il commento degli ulivisti. L'Unione ci mette del suo. Franco Turigliatto, tanto per fare un esempio, ieri ha detto che se il governo mette la fiducia sulla

sulle possibili mosse dei senatori «ballerini»: Manzione e Bordon (il quale per non restare indietro si è candidato a sindaco di Roma), non avrebbero grande interesse a far cadere il governo se si dovesse andare a elezioni. Il più interessato potrebbe essere «Lambertoni»: se cadesse Prodi Berlusconi gliene sarebbe riconoscente, se si andasse a elezioni, Dini potrebbe addirittura essere la carta «vincente».

Ma una crisi adesso sarebbe un passaggio difficilissimo: il Quirinale non approverebbe il ritorno alle urne con questa legge elettorale. Un diniano doc, come Natale D'Amico, sostiene che con questo Parlamento arrivare a una riforma elettorale è praticamente impossibile, vista la distanza di opinioni tra i diversi partiti. Davanti all'ipotesi referendum i «piccoli» preferiscono le urne. Intanto si dovrà superare la prossima settimana. Al Senato il clima non ha interesse a far cadere il governo prima dell'approvazione della Finanziaria, «per evitare che il Paese piombi nel caos», Pierferdinando Casini va dicendo in giro che «c'è aria di fine stagione...». Nell'Unione, c'è chi ritiene, come il vicecapogruppo al Senato Nicola Latorre, che «Berlusconi avrà forse in tasca le carte per far cadere il governo, ma non per andare a elezioni anticipate». Si ragiona



Silvio Berlusconi con la coordinatrice di Bolzano Michaela Biancofiore in un'immagine del 2005. Foto Ansa

**Ancora fibrillazioni a Palazzo Madama**  
La verifica mercoledì, con il voto sul decreto fiscale

Finanziaria, il suo voto sarà contrario. Nella Casa delle libertà c'è chi dice che il Cavaliere è impegnato nella campagna acquisti, ma non ha interesse a far cadere il governo prima dell'approvazione della Finanziaria, «per evitare che il Paese piombi nel caos», Pierferdinando Casini va dicendo in giro che «c'è aria di fine stagione...». Nell'Unione, c'è chi ritiene, come il vicecapogruppo al Senato Nicola Latorre, che «Berlusconi avrà forse in tasca le carte per far cadere il governo, ma non per andare a elezioni anticipate». Si ragiona

**LO SCENARIO** Dal Quirinale si guarda con preoccupazione all'clima politico, ma il pessimismo è prematuro. Occhi puntati al voto sul decreto fiscale

## Alle urne? Ma ci vuole la maggioranza del Parlamento

VINCENZO VASILE

La pioggia di emendamenti alla Finanziaria prelude al diluvio che sommergerà il governo Prodi? I due poli hanno in questo modo già tacitamente respinto l'appello di Napolitano contro maxi emendamenti, fiducie e ostruzionismi? Sulle profezie degli opinionisti pesano le speranze e la campagna acquisti di Berlusconi, che gettano spesse ombre sui pronostici di fine anno, e intanto lanciano alcuni importanti interrogativi all'indirizzo del Quirinale. Dove, però, si ha l'impressione che sia ancora troppo presto per una risposta, e sembra che sia assolutamente prematuro far scattare l'allarme rosso dei giorni più difficili. Le procedure della discussione parlamentare dei documenti di bilancio si possono, infatti, considerare ancora ai primi passi; deve essere tuttora presentato il «collegato» sul Welfare; si deve votare mercoledì il decreto fi-

scale e questa può essere l'occasione per capire che aria tira. E infine, se proprio si vuol ricavare una previsione dalla folla di emendamenti che si addensano sulla discussione della Finanziaria, bisognerà verificare quanti e quali di tali emendamenti saranno in effetti mantenuti, e quanti saranno condivisi dai gruppi appartenenti alle due coalizioni di governo e di opposizione. Se ancora è troppo presto per una previsione, è legittimo ragionare sui dati politici che, intuitivamente, occupano le riflessioni del presidente. I problemi politici e la fragilità della maggioranza al Senato sono ben presenti a Napolitano, che numerose volte s'è pubblicamente espresso sull'argomento, tracciando precisi binari di indicazioni metodologiche e di confini istituzionali. In particolare, lo scorso febbraio Napolitano affrontò la crisi rinviando Romano Prodi davanti alle Camere per verificare il sostegno della maggioranza. I perico-

li di crisi non si ripresentano oggi negli stessi termini: c'è, rispetto a otto mesi, far un indubitabile, più pesante, logorio della situazione. Ma allo stato attuale sembra ancora prematuro far suonare le campane a morto del governo. Lo scenario che viene tracciato da Berlusconi in questi giorni in pubblico e in privato (non si capisce quanto seguito da parte dei suoi alleati) prevede, del resto, alcuni automatismi suggestivi, ma non effettivi, né sul piano della prassi costituzionale, né su quello politico: per la Finanziaria si dà per scontata un'emorragia più o meno cospicua di transfughi a Palazzo Madama, e da ciò conseguirebbero la crisi di governo e il voto anticipato. Ma c'è da rilevare che per far scattare la crisi di governo occorre che la maggioranza si sfarini sul voto di un provvedimento qualificante, e si ha l'impressione che nel centrosinistra possano prevalere, sia pur faticosa-

mente, sulla logica dei complotti e delle imboscate, le spinte a evitare tentazioni centrifughe. Inoltre per andare allo scioglimento anticipato del Parlamento, come Giorgio Napolitano ha più volte chiarito, occorre passare dal filtro delle "consultazioni". E la precedente esperienza del Presidente Napolitano dice che la Casa della libertà, dopo aver gridato «al voto, al voto», si presentò divisa davanti al capo dello Stato, che può sciogliere le Camere soltanto nel caso che verifichi l'esistenza di una maggioranza a favore del voto anticipato. Le posizioni su questo punto nel centrodestra - come è noto - non sono ancora univoche, nonostante gli sforzi di un Berlusconi sempre più attratto dalla tentazione della spallata; e non si capisce se l'esito dello shopping compiuto presso il supermarket dei senatori da parte dell'ex presidente del Consiglio potrà avere l'effetto di ricompattare la Casa della Libertà.

13 ANNI DOPO

### Supermarket

«Chi sta con noi e poi cambia idea e favorisce le opposizioni è un traditore: e quando parlerà in Parlamento lo chiamerò Giuda». E poi: «Chi cambia alleanza è un traditore, un ladro di voti». Correva l'anno 1994 e Silvio Berlusconi ci andava giù duro nel giudizio sui politici disposti a cambiare casacca. Soffiava aria di ribaltone, che poi ci fu, e il Cavaliere cercava in tutti i modi di salvare la poltrona. E non gli riuscì. Dopo tredici anni, ora che è lui a far la sirena e a corteggiare a suon di promesse di futuri incarichi, i senatori di area di maggioranza, l'iniziativa non è più da condannare. Anzi. Nel tentativo di avere i numeri per riuscire a mandare a casa Romano Prodi, l'ex premier sta conducendo una sorta di mercato politico che, stando a quel che lui racconta, sarebbe addirittura meglio di quello da presidente del Milan. Delle trattative fornisce particolari e retroscena. Se ne vanta. Guarda al futuro e fa proposte. A molti di più di quanti gli servirebbero. Meglio non correre rischi. Chi è disposto a cambiare una volta la casacca potrebbe, magari all'ultimo momento, cambiare di nuovo la maglia. Ed allora meglio una panchina lunga di Giuda. m.ci.

E adesso? Che fine farà Fassino? E Rutelli? E l'Unità? Lunedì su "Emme" le risposte. (Forse).

SUSANNA E I VECCHIONI  
IL PARTITO DEMOCRATICO IN DUE PAROLE  
LA NEA NATA PARTITA  
E GLI ANZIANI VOTANTI.

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere. Un'idea di Sergio Staino

ogni lunedì l'Unità + M 2 €

## IL GOVERNO

Grande fiducia nel sindaco di Roma: «Un buon ciclista sa correre in tandem». Già avviata la strategia per rinsaldare la maggioranza

A colloquio anche con Mastella: invita il ministro della Giustizia a «tranquillizzarsi» sulla vicenda giudiziaria di Catanzaro

## IL PREMIER

# Prodi: «C'è il complotto, ma lo fermeremo»

Accusa ambienti imprenditoriali-editoriali e ammonisce la sinistra: non faccia il cavallo di Troia

di Ninni Andriolo inviato a Lisbona

**IL PROFESSORE** «È partito il complotto...» Prodi è stato chiaro con i promotori della manifestazione sul welfare. Giovedì mattina, prima di raggiungere in aereo il vertice Ue di Lisbona, il «Prof» aveva avvertito gli esponenti della «sinistra radicale» in visita

a Palazzo Chigi. «Il vostro corteo aveva insistito - rischia di indebolire un governo che molti vorrebbero mandare a casa». Il Presidente del Consiglio che tenta di sdrammatizzare dal Portogallo gli effetti della mobilitazione di oggi - «no, non sono preoccupato» - smentisce in privato la tranquillità che ostenta in pubblico. «Di qui a fine novembre ogni giorno è buono per farci andare sotto - confidava Prodi, qualche giorno fa ai collaboratori - Deve essere chiaro, però, che chi vuol farmi cadere deve venire allo scoperto in Parlamento. Tutti devono sapere di chi è la responsabilità». L'iter della Finanziaria, in sostanza, sarà disseminato di «trappole». E il monito rivolto alla «sinistra radicale» è netto: non si presti a fare «il cavallo di Troia». La richiesta del premier - «smorzare i toni, evitare che il corteo diventi l'ennesima occasione per amplificare le polemiche sulla maggioranza che va in pezzi» - sembra trovare riscontro nelle dichiarazioni di ieri. «Saremo in piazza per il governo Prodi - ripete la pdci, Palermi - Per un governo che comprenda le richieste di una inversione di tendenza rispetto a Berlusconi e al berlusconismo dilagante». Il Presidente del Consiglio, in realtà, individua il «complotto» nei disegni diversi, ma coincidenti, del leader di Forza Italia e di settori «ben precisi» del mondo imprenditoriale-editoriale. Berlusconi freme per cavalcare l'onda della insoddisfazione che serpeggia tra i centristi dell'Unione, e per imporre elezioni nel 2008, ben sapendo che - superati quei tomananti - l'esecutivo potrebbe consolidarsi e che il tempo giocherebbe poi a favore del radicamento del Partito democratico e di Veltroni. I «poteri forti» su cui punta il dito Palazzo Chigi, invece, vorrebbero dare immediatamente la spallata a un esecutivo che considerano troppo timido con la sinistra radicale. Non per sostituirlo con Berlusconi, magari, ma per mettere in campo soluzioni ponte, istituzionali o meno che siano, per ipotesi neocentriste da far maturare di qui a nuove elezioni. Per raggiungere questi obiettivi, ovviamente, è fondamentale il grimaldello della debolezza della maggioranza al Senato. E Berlusconi, in questi giorni, lavora proprio su questo. «Ricordatevi che una maggioranza, anche se riscata, a Palazzo Madama noi ce l'abbiamo - ha ricordato Prodi, l'altro ieri agli esponenti della sinistra radicale - Sarebbe davvero inspiegabile se ci facessimo del male da soli». Numeri, quelli del Senato, che le intemperanze di un Mastella sotto tiro rendono a prima vista sempre più ballerini. «La maggioranza non c'è più, a questo punto meglio votare a primavere», tuonava ieri il Guardasigilli, dopo le notizie sui reati che ipotizzerebbe nei suoi confronti la procura di Catanzaro. Una sorta di richiesta d'aiuto quella del ministro? Prodi, ieri sera, rientrato a Roma da Lisbona, ha cercato via

telefono il leader Udeur per consigliargli cautela e pazienza in attesa di capire meglio i contorni della vicenda. Ma è chiaro che l'inchiesta calabrese conferma l'incertezza che investe la maggioranza. Sommato al «no» dei diniani al Partito democratico il futuro dell'Unione sembra ancora più

oscuro. Il premier sa bene che sono diversi i senatori nel centrosinistra che si trincerano ai confini dell'Unione sui quali cerca di far leva il Cavaliere. Ed è per sventare queste manovre che il premier punta molto anche sul lavoro comune con Veltroni. «Un buon ciclista sa correre anche in tandem», risponde Prodi a chi insi-

ste sui rischi di una difficile coabitazione con il leader Pd incoronato dalla primarie. «Anche Walter può essere il bersaglio da indebolire», ripetono a Palazzo Chigi da dove, in queste ore, si mette più che mai l'accento sulle «strategie convergenti» del premier e del sindaco di Roma. E sul loro «lavoro di squadra» per «tenere agganciati

i senatori in bilico». «Tra loro c'è chi ha avuto problemi con il gruppo parlamentare e che, però, vede in Prodi un punto di riferimento», assicura lo staff del Professore. «Non vengono certo da Walter i pericoli per il governo», ripetono i collaboratori del premier. E rivelano che durante gli incontri dei giorni scorsi Prodi e il segre-

tario in pectore del Pd hanno messo a punto un impegno comune per «rinsaldare la maggioranza» a Palazzo Madama. Insomma, anche per il sindaco di Roma - che «ha dichiarato a chiare lettere che il governo deve durare l'intera legislatura» - risolvere il rebus del Senato costituisce «il primo concreto banco di prova».

**WILLER BORDON**  
«Il governo? Se vota con me non cadrà»

di Maria Zegarelli

**Willer Bordon, lei è uno di quelli sospettati di voler far saltare la maggioranza al Senato. Vuole far finire qui la legislatura?**

«Ma quando mai... La domanda andrebbe rivolta casomai a coloro che sono responsabili di una delittantesca quanto mai sgangherata politica di maggioranza al Senato».

**Si riferisce all'ultimo episodio sugli emendamenti per dimezzare il governo respinti dalla commissione Bilancio?**

«Stiamo parlando di reintrodurre nella legislazione italiana la riforma Bassanini sulla composizione del governo, cioè quella introdotta dal governo dell'Ulivo nel '99, poi manomessa dal governo Berlusconi spaccettando i ministeri. Vorrei ricordare che il primo a proporre di dimezzare il governo è stato Veltroni. Perché il centrosinistra non dovrebbe votarla?»

**Il centrodestra sta facendo la conta...**

«Gli emendamenti dovrebbero essere votati per il merito non per altri motivi. L'ha detto o no il sindaco di Roma che bisogna ridurre i ministeri?»

**A proposito del sindaco di Roma. Lei si è candidato per prenderne il posto. Perché adesso, visto che Veltroni vuole rimanere al suo posto?**

«C'è una scadenza: il 2011. Ricordo a quanti strapparono la stessa americana che li di solito i candidati fanno come me: anche tre anni prima alzano la mano per dire «mi candido» per vedere se ci sono i consensi. Il sostegno finanziario, i collaboratori, in un percorso che prevede circa sessanta primarie prima di dichiararsi sconfitti o meno. Io partirei poco prima, ma la sostanza sarebbe la stessa. Poi mi domando quale persona sia seriamente convinta, e lo dico in modo brutale perché sono stanco di questa politica finta, che la situazione resterà stabile fino alla conclusione della legislatura e al mandato di Veltroni. Ma siamo seri...».

**Quindi lei si prepara...**

«Certo. È stato lo stesso sindaco di Roma quando ci siamo incontrati l'anno scorso a dirmi che fare il sindaco è una delle esperienze più belle, proprio come gli avevo detto in passato, io che sindaco sono stato per quindici anni. Walter mi disse: «La più bella e la più impegnativa: nell'ultimo anno sono riuscito a stare con la mia famiglia quattro domeniche». Come si fa, considerato questo, a fare due mestieri, come quello di sindaco e di segretario del Pd? Una volta i partiti insegnavano che non si possono svolgere due ruoli contemporaneamente, uno istituzionale e uno politico».



## Mezza Cosa rossa in piazza, senza ministri

Alla manifestazione Rifondazione e Pdc. E Liberazione dice: ci giochiamo tutto

di Simone Collini / Roma

**AVANTI POP**, per dirla col titolo dell'esibizione che faranno i Têtes de Bois. Centinaia di pullman, una decina di treni speciali e una nave dalla Sardegna, accolta al-

l'alba a Civitavecchia da Franco Giordano. Rifondazione comunista e Pdc sono convinti che oggi piazza San Giovanni sarà riempita. «Ci giochiamo tutto», si leggeva ieri sulla prima pagina di «Liberazione», che insieme a «manifesto» e «Carta» ha lanciato la proposta della manifestazione. E i comunisti al governo un fallimento non se lo possono permettere, soprattutto all'apertura di un autunno che si preannuncia decisamente caldo. Benché arrivi alla prova della piazza dimezzata (Sinistra democratica e Verdi non partecipano al corteo) la sinistra radicale vuol far sentire tutto il suo peso all'interno dell'Unione (e però l'esito di questa giornata non sarà irrilevante nella partita, tutta interna alla «Cosa rossa», con Fabio Mussi e Alfonso Pecorella Scania). «La manifestazione ha lo scopo di produrre un'accelerazione sul programma di governo», spiega il capogruppo del Prc alla Camera Gennaro Migliore. «Più saremo e più faremo valere le nostre richieste, che il governo non potrà ignorare», è il messaggio lanciato dal presidente dei deputati Pdc Pino Sgobio. Gli organizzatori ribadiscono che non si tratta di un appuntamento contro l'esecutivo, ma il rischio che dal corteo si alzino slogan non proprio teneri nei confronti di Prodi è alto. Anche perché il giorno della vigilia c'è chi lo annuncia apertamente, come fa Francesco Caruso, che annuncia un pezzo di corteo con «uno striscione d'apertura molto chiaro:

«Contro il governo della precarietà, casa e reddito per tutti». Ma non è solo l'indipendente Prc a lanciare un messaggio all'esecutivo. Se Prodi incontrando i promotori della manifestazione aveva detto che c'è un complotto in corso e che quindi bisogna stare attenti a come ci si muove, il responsabile lavoro di Rifondazione Maurizio Zipponi fa capire che la minaccia della crisi da sola non basta per impedire alla sinistra dell'Unione per dare battaglia su welfare e Finanziaria: «Con questa manifestazione parte una nuova fase, una piattaforma sociale che vale sia al governo, sia all'opposizione».

Fausto Bertinotti osserva la situazione dall'osservatorio di presidente della Camera e richiama alla prudenza su un unico punto, giudicando inopportuna la presenza dei ministri in piazza, perché «sarebbe una sgrammaticatu-

Bertinotti tiene fuori i membri del governo Incontro con Epifani per dire che il corteo non è contro la Cgil

ra» e perché ognuno deve fare «il suo mestiere». Però si dice convinto che il governo «dovrebbe essere interessato ad avere un interlocutore critico che si proponga di scuotere un contesto sociale dominato dai poteri forti», perché in questo modo «può intercettare i consensi che derivano da un'azione del genere». Ministri in piazza comunque non ci saranno. Il comitato promotore lo ha chiesto esplicitamente: «Per mettere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica il merito dei problemi che noi solleviamo e



### IN PROGRAMMA

Da piazza Esedra a San Giovanni

**Si parte** alle 14.30 da piazza Esedra. In testa ci saranno i promotori (tra gli altri Gianfranco Bettin, Lisa Clark, Tonio Dell'Olio, Pietro Ingrao, Lea Melandri, Rossana Rossanda, Rossana Praitano, Aldo Tortorella, Nicola Tranfaglia) sotto lo striscione «Siamo tutti un programma» e «Siamo donne e uomini che chiedono diritti, pace, libertà, beni comuni, laicità, contro ogni precarietà». Sul palco, invece dalle 17.30, dopo l'appello dei promotori parleranno una studentessa e il presidente dell'Arcigay, Mancuso. Poi musica di Enzo Avitabile e i Bottari, Tete de bois, Ascanio Celestini, Ulderico Pesce, Andrea Rivera. Chiude Bisca/Zulu, non prima dell'intervento di Antonio Ferrentino (Val Susa), Giuliana Sgrena del manifesto, un operaio del nuorese.

non gli instabili equilibri politici, chiediamo ai ministri di non partecipare per lasciare visibilità e protagonismo alle migliaia di persone che riempiranno le strade di Roma». Ma all'unico ministro che avrebbe potuto partecipare al corteo, Paolo Ferrero, già non sfuggiva che una sua presenza sarebbe stata controproducente. Non a caso il ministro della Solidarietà sociale ha fatto sapere anzitempo che non sarà nel corteo: «Non voglio contribuire a oscurare l'evento con la mia presenza». Ci saranno invece Pietro Ingrao e Nichi

Vendola, dato in pole position come futuro leader della sinistra unificata, per il quale la manifestazione sarà «il vero antidoto all'antipolitica, alla crescita della sfiducia e alla seppia ferrea tra il palazzo e la cosiddetta gente». Ma c'è un altro rischio, per una manifestazione che è «contro tutte le precarietà», è cioè che spunti slogan contro l'accordo sul welfare siglato a luglio da governo e sindacati. Guglielmo Epifani, che nei giorni scorsi aveva espresso perplessità su un'iniziativa come questa all'indomani del refe-

rendum tra lavoratori e pensionati, ieri ha incontrato alcuni esponenti del comitato promotore. Il segretario della Cgil, al quale è stato assicurato che il corteo non sarà contro il sindacato, ha augurato una buona riuscita della manifestazione ma è anche tornato a spiegare che bandiere della Cgil non possono essere esposte a iniziative a cui si è deciso di non aderire e ha inoltre difeso il protocollo sul welfare perché, ha spiegato, introduce elementi innovativi e migliorativi sia sul sistema pensionistico che sul mercato del lavoro.

## LA FINANZIARIA

### ALTA TENSIONE

Si discute della manovra 2008 in un clima di grande preoccupazione per la maggioranza tra voci di crisi e dimissioni dell'esecutivo

Pioggia di modifiche da parte dei partiti di governo, ma quelle della destra sono più numerose. E non si ricordano di Tremonti

# Pioggia di emendamenti, scontro al Senato

## La destra accusa il centrosinistra: fa auto-ostruzionismo. La maggioranza: non è vero

di Bianca Di Giovanni / Roma

**BEFFA** Sulla finanziaria esplose il caso emendamenti, che tiene banco per l'intera giornata fino ad arrivare a sera alla farsa. Si rincorrono le dichiarazioni incrociate tra i due schieramenti: la maggioranza ha presentato più modifiche (967) dell'opposizio-

ne (820). Apriti cielo: un profuvio di critiche (del tipo: il centro-sinistra non si fida del governo e fa auto-ostruzionismo), ed anche di colpi «intra moenia» cioè interni alla coalizione che appoggia Prodi, con qualche gruppo «piccolo» che accusa il gruppo più grande. Certo, parlare di auto-ostruzionismo quando nell'era Tremonti piovevano migliaia di emendamenti da destra, fa quasi ridere. Vero è che nel centro-sinistra qualche falla c'è stata: il «regime» che ci si era dati all'inizio è «saltato» all'ultimo momento, con gruppi di senatori «sciolti» a fare proposte ed a aquanto apre anche una «reprimenda» di Prodi. Così la polemica è montata proprio mentre la maggioranza mette a punto ulteriori proposte di tagli ai costi della politica, con un'ipotesi di abolizione degli «ato» gli ambiti territoriali che gestiscono acqua e rifiuti. O l'introduzione di un «ricometro anti-furbi» o dell'Irap regionale. E non solo: c'è anche una proposta bipartisan che punta a limitare l'esposizione da parte degli enti locali, verso i prodotti finanziari derivati. Sarebbe una rivoluzione, ma tutto si perde nella nebbia della polemica politica. La bagarre cresce fino a sera, quando il realtore annuncia l'impegno di maggioranza di dimezzare le proposte. Anche Franco Marini che ritiene «eccessivo il numero di proposte presentate dalla maggioranza», ma aggiunge che «i lavori sono ancora aperti». Contemporaneamente la beffa finale: a quanto pare non è vero nulla. È stata l'opposizione a presentare più emendamenti, se si considerano anche

quelli alla legge di Bilancio (che di solito accompagna la Finanziaria). Su quel provvedimento il centro-destra ha fatto piovere 250 proposte e il centro-sinistra nessuna. Così il rapporto passa a 960 per il centro-sinistra contro i

1.050 della destra. Ma per il centro-destra non è così: e la bagarre continua. Enrico Morando, presidente della commissione, tenta uno stop al delirio montante. «Per la prima volta nella storia gli emendamenti complessivi sono stati pochi - spiega - L'opposizione ha ricevuto il mio apprezzamento per il suo comportamento costruttivo. detto questo il centro-destra ha presentato più di un migliaio di emendamenti, il centro-sinistra circa 900. Stop». Sicuramente la rettifica del numero non servirà a migliorare il clima di fibrillazione che ormai si registra a ogni ora in Senato. Si fan-

no sempre più insistenti le voci di trame di Palazzo: alcuni senatori-quasi cellule «dormienti» - sarebbero pronti a «sfiduciare» il governo già la prossima settimana in aula sul decreto fiscale. Solo voci, forse ampliate dalle continue die-

**Morando: gli emendamenti del centrodestra sono di più di quelli del centrosinistra, e basta**

trolgie che accompagnano la vita di un governo con una maggioranza riscaldata. Sta di fatto, però, che gli incidenti «politici» si accavallano. L'ultimo ieri dalle file dell'Udeur, che ha minacciato di abbandonare i lavori della Finanziaria se verrà confermata la notizia che nella trasmissione «Tetris» un collaboratore garantito di Walter Veltroni, garantito dall'anonimato, si sarebbe augurato la caduta di Prodi. Anche qui una quasi-beffa: nelle stesse ore Clemente Mastella invoca le elezioni. Altro che Tetris e Veltroni. Come dire: ormai la politica parlata è una maionese impazzita.

Intanto il lavoro procede. Sul pacchetto di tagli ai costi della politica Giovanni Legnini conferma l'introduzione di norme più stringenti sulle comunità montane, con l'eliminazione di 80 enti. Da aggiungere l'eliminazione

**Viene modificato il «ricometro» per arginare le false dichiarazioni dei furbi**

degli «ato», una proposta «di enorme impatto». Il nuovo «ricometro» l'indicatore che consente ogni anno l'accesso a prestazioni sociali e sconti sulle rette di asili nido e università, viaggerà per via telematica. La norma permette di far fronte ai comportamenti opportunistici dovuti a un sistema di controlli non pienamente sviluppato. Proprio in questa ottica, si rafforza il sistema delle verifiche, con riferimento soprattutto al patrimonio mobiliare. L'Agenzia delle Entrate potrà, nei casi in cui si registrino anomalie, interrogare le consistenze dei patrimoni mobiliari detenuti.

### I NUMERI

**2.020** SONO GLI EMENDAMENTI complessivi alla legge Finanziaria 2008 presentati ieri al Senato da tutti i gruppi parlamentari, prima della discussione.

**970** QUESTO È IL NUMERO delle richieste di modifica depositate dai partiti della maggioranza che sostiene il governo Prodi.

**1.050** SONO GLI EMENDAMENTI presentati complessivamente dai partiti dell'opposizione.

**500** QUESTO IL LIVELLO a cui dovrebbe scendere il numero degli emendamenti del centrosinistra, secondo gli auspici del relatore della Finanziaria, Giovanni Legnini.



Un'immagine di Palazzo Chigi di notte. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## E per il ponte sullo Stretto scoppia l'ultimo caso

### Sciolta la società per la costruzione. Di Pietro: così dobbiamo pagare 450 milioni

/ Roma

**STRETTO** «Si è fatto come i talebani con i Buddha». Con questa immagine il ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro commenta la soppressione della società dello stretto di Messina. La norma è stata approvata l'altro ieri in commissione Bilancio durante l'esame del decreto fiscale collegato alla Finanziaria. Decidendo lo scioglimento della società per legge, continua, «abbiamo buttato circa 450 milioni di euro. Per legge la società ha già avuto e speso 150 milioni per fare il progetto preliminare. Anzi - aggiunge - hanno fatto anche tre gare. Stanotte i vincitori hanno brindato a champagne perché dobbiamo pagare loro una penale del 10% per violazione contrattuale. Questi hanno fatto un utile senza nemmeno una cazzuola». Parole di fuoco che fanno

esplodere l'ennesima polemica politica attorno all'esame della manovra. Dall'esternazione sullo stretto il ministro passa a quella sulle posizioni troppo «barricadate» di chi sarebbe contrario ad ogni opera pubblica. «Basta con il furore antagonista», dichiara intervenendo a Napoli. I Verdi sono i primi a replicare, e non sono affatto teneri. «Lo scioglimento della società Stretto di Messina SpA rappresenta una scelta coerente dell'Unione con la decisione, già assunta dal governo, di sospendere l'iter di realizzazione del Ponte». Lo dice in una nota la presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato, Anna Donati (Verdi). In effetti la sospensione delle opere è stata decisa da un governo di sinistra. «Allora - argomenta Enrico Morando - se quei 400 milioni si devono pagare, che la società o lo Stato non vedo cosa cambia. Se non si devono pagare, non vedo dove sia

la polemica». Invece la polemica si sviluppa, come un incendio in piena estate. La Donati difende il decreto, ricordando che l'articolo 8 di quel provvedimento destina 100 milioni di euro per il potenziamento e miglioramento del trasporto marittimo, del servizio ferroviario, anche per i pendolari, sia nello Stretto sia nelle due Regioni. Ma la scintilla è partita, e dal centro-destra arrivano le bordate. Altero Matteoli (An) chiede a Di Pietro di votare contro il decreto.

**I verdi condividono il provvedimento perché è in linea col programma. La destra invita l'ex pm a disertare**

se davvero pensa quello che ha detto. Dallo stesso partito Alfredo Mantovano parla di 500 milioni perduti «in nome dell'ideologia». Durissimo Renato Schifani, che è anche siciliano. Il presidente dei senatori forzisti parla di «sfregio alla credibilità» del Paese e di perdite economiche. Nessuno specifica se quelle perdite ci sono davvero o no. Ci prova il capogruppo dei Verdi Angelo Bonelli. «Il 10% di penale a cui parla Di Pietro non esiste perché non c'è il progetto definitivo del ponte sullo stretto, mancano l'approvazione cipe e la verifica di ottemperanza - spiega - inoltre sul ponte vi è una procedura d'infrazione da parte dell'Ue. Di Pietro, che è il ministro vigilante sull'opera, deve spiegare come mai l'Anas, proprietaria all'80% della società stretto di Messina, possa arrivare a chiedere una penale per un progetto non approvato. Se così fosse il presidente anas dovrebbe dimettersi immediatamente».

b. di g.

### ROTTAMAZIONE

#### 62 milioni nelle casse dello Stato

**Dagli incentivi** per la rottamazione arriveranno nelle casse dello Stato a fine anno circa 62 milioni e 388mila euro. Il calcolo è dell'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri, secondo cui l'iniziativa voluta dallo Stato con l'intento di escludere dal parco circolante le automobili con motori Euro 0 ed Euro 1, dopo i primi dieci mesi ha anche già visto la rottamazione di 880.709 vetture molto inquinanti. In tutto, sono state immatricolate - spiega l'Unrae - 168.612 auto con cilindrata inferiore o pari a 1.300 cc e 79.939 con cilindrata superiore, ma sempre rispondenti al limite di CO2 indicato.

**IL CASO** Il fondatore dei Circoli del buon governo si dedica alla politica «alta» e lascia intendere che l'ultima arrivata in Forza Italia non è di suo gradimento

## Dell'Utri non ama la Brambilla: «Quei circoli nascono dall'antipolitica»

GIAMPIERO ROSSI

Non la nomina mai. Né lei, Michela Vittoria Brambilla, né i «suoi» circoli «della libertà». D'altra parte Marcello Dell'Utri è un maestro nell'arte del farsi capire senza usare parole esplicite. Ma anche lui non resiste dall'esprimere almeno un giudizio pesante: quei circoli, dice, «sono formati sull'antipolitica».

L'occasione formale per l'uscita pubblica del fedelissimo di Silvio Berlusconi, nonché senatore della Repubblica italiana, è la presentazione del ciclo di incontri per la formazione politica organizzati dal suo «Circolo del buon governo». E quando, inevitabilmente, l'argomen-

to scivola sulla concorrenza interna avviata dalla Brambilla con la benedizione del Capo, Dell'Utri prende la palla al balzo per sottolineare la differenza che esiste tra le due esperienze. Lui all'antipolitica non crede affatto, anzi, «bisogna dare una risposta di buona e vera politica. Non provo nessuna invidia per gli altri circoli. In Forza Italia, tra l'altro, oltre ai miei Circoli per il buongoverno, ce ne sono anche tanti altri».

E inizia a nominarli uno per uno, guardandosi bene dal pronunciare quel nome: «Ci sono anche quelli di Adornato, di Costa e Vizzini. Siamo d'accordo di federarci tutti perché andiamo tutti a finire nel

grande mare. Il mare di Berlusconi». E quelli della Brambilla? «Sono diversi, ma potrebbero anche andare bene se finiscono tutti nel grande mare». Insomma, «potrebbero», andare bene. Ma è evidente che gli stanno sullo stomaco, almeno quanto la loro leader. Ma una cosa è certa: dopo nove anni di atti-

**Non credo che presto si andrà a votare, ma se lo dice Berlusconi allora penso che possa succedere**



Marcello Dell'Utri. Foto Ansa

vità, i Circoli del buon governo, e con loro Marcello Dell'Utri, «vogliono contare di più all'interno di Forza Italia». E annuncia che il 9,10 e 11 novembre, a Montecatini, ci sarà «una svolta importante dei circoli». Battezzata da Berlusconi in persona, che ritorna là dove fu colto da un malore, ricorda lo stesso Dell'Utri.

Chissà, scherza il coordinatore dei Circoli del buon governo, magari quando interverrà con la sua «lectio magistralis» (che sul programma è indicata a caratteri grandi almeno il triplo rispetto ai nomi degli altri «docenti») sarà di nuovo presidente del consiglio. L'appuntamento, tra l'altro, è per il 27 mar-

**L'ex presidente di Publitalia dà appuntamento a Montecatini in novembre**

zo, data in cui, nel 1994, il Cavaliere conquistò per la prima volta Palazzo Chigi. Ma davvero in casa Forza Italia si crede possibile l'ipotesi di elezioni così imminenti? «Che si vada presto al voto mi sembra un'utopia - ammette Marcello Dell'Utri - perché penso che la maggioranza riuscirà a ricomporre le sue contraddizioni. Ma se lo dice Berlusconi mi sorge il dubbio, perché lui spesso dice cose che a me sembrano impossibili ma che poi accadono. Se lui dice che presto si voterà mi sorge quindi il dubbio che si voterà veramente».

Ma il passaggio di alcuni senatori dell'attuale maggioranza al centro-destra, per effetto della nascita del Partito democratico, può essere giudicato un ribaltone? «Non si tratterebbe di un ribaltone. La debolezza della sinistra al Senato può comportare movimenti da una parte e dall'altra. Diciamo che c'è una dialettica aperta all'interno del Senato che può portare a qualche sorpresa. È una questione di nomi ma di numeri».

E, visto che si parla di Pd, di politica, di circoli, di giovani, di formazione, è possibile che un giorno si arrivi alle primarie anche da questa parte dello schieramento politico? «Ma se c'è un Silvio Berlusconi - risponde realista Dell'Utri - che primarie vogliamo fare? Giustamente lui è... così». Punto e basta. Avanti con la formazione politica e la concorrenza tra circoli.

## L'INCHIESTA

Nel fascicolo «Why Not?» i nomi di politici legati alla destra, ex ministri di Berlusconi C'è anche quello del premier Prodi

Tra i due prosegue la «sfida». Il 21 settembre via Arenula chiede il trasferimento, il 22 la procura dice: il Guardasigilli non è indagato

## CATANZARO

# De Magistris, indagato Mastella Il ministro: «Estraneo alle accuse»

Un «comitato d'affari» in Calabria: abuso d'ufficio e massoneria  
Le intercettazioni con il manager Saladino, i finanziamenti sospetti

■ / Roma

**IL MINISTRO** Clemente Mastella è indagato dal pubblico ministero Luigi De Magistris. La notizia, lanciata dal quotidiano *Libero* ieri mattina (un titolo con punto di domanda) e un commento del vicedirettore, è stata confermata ieri da ambienti della procura

di Catanzaro. Il ministro della Giustizia, che nelle settimane passate ha avanzato un richiesta di trasferimento per il magistrato, sarebbe al centro dell'inchiesta «Why Not?» con l'accusa di abuso di ufficio e violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete. Secondo indiscrezioni, al centro delle indagini ci sarebbero i rapporti tra il responsabile di via Arenula e Antonio Saladino, ex

numero uno della Compagnia delle Opere nel Sud. Un personaggio al centro di mille affari in Calabria. «Un soggetto posto al centro di un potere politico-economico non discutibile. Ha interessi in molteplici settori, relegati quasi esclusivamente alla pubblica amministrazione e alla fornitura di lavoro temporaneo a favore delle varie organizzazioni centrali e periferiche dello Stato. In virtù dell'incarico direttivo nella Compagnia delle Opere, manifesta



una conoscenza verso esponenti politici di riferimento nazionale e regionale di prim'ordine». Questo è il ritratto che il pm de Magistris fa di Saladino. Un personaggio potente al centro di un sistema d'affari che in Calabria vede insieme uomini politici di centro, di destra e di sinistra, uomini di governo (regionale e nazionale, nell'inchiesta compare anche il nome di Prodi) e dell'opposizione di centrodestra. Un personaggio che conosceva bene anche il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Tra i due ci sono contatti, telefonate. Su alcune si sta indagando ancora, altre sono già venute alla luce. In una telefonata del marzo 2006, Antonio Sala-

dino (che Mastella chiama amichevolmente «Toni»), il manager tuttora propone al ministro un incontro con un «costruttore» e un «generale». «Senti - dice a Mastella - facciamo una cosa, io ti volevo mandare un amico mio, che una volta ti ho presentato, un grande costruttore, una cosa molto seria». La risposta del ministro: «Devi venire subito, perché io parto. Mandamelo oggi, verso le dodici e un quarto». L'incontro salta. Ma al vaglio della procura, secondo indiscrezioni, ci sarebbero altri contatti. Perché Saladino (ex veterinario ed ex produttore di caramelle) aveva una fitta rete di rapporti politici. Nell'inchiesta compaiono nomi eccellenti di parlamentari della destra, ex ministri del governo Berlusconi, e quello di Giancarlo Pittelli, senatore e coordinatore di Forza Italia in Calabria. Un personaggio, si legge, «che aveva cointeressenze sue e del suo gruppo «nell'ambito di affari privati e di finanziamento al partito». Ma nelle pieghe di «Why Not?» non mancano nomi di esponenti dei

servizi segreti, generali della Guardia di Finanza e uomini d'affari. Un vero e proprio comitato che una delle «gole profonde» dell'inchiesta, Caterina Merante, individua nella «Loggia di San Marino». Una loggia segreta, ovviamente. «Per offrire un apparente schermo di legalità ed anche per consolidare i rapporti, di tipo pure massonico tra i soggetti, venivano costituite associazioni e fondazioni, soprattutto operanti con l'estero». Una inchiesta sterminata, quella del pm De Magistris, che ha provocato una lunghissima serie di polemiche. A cominciare dalla richiesta di trasferimento del magistrato avanzata



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella in una recente immagine. Foto Ansa

dal ministro Mastella. Occhio alle date: la richiesta è del 21 settembre, il 22 la procura di Catanzaro smentisce che Mastella sia indagato, così come aveva fatto il 20 giugno con una nota del procuratore capo Lombardi. Anche per quest'ultimo Mastella ha avanzato la richiesta di trasferimento. Da quel 21 settembre ci sono state polemiche e scontri tra De Magistris e il responsabile del ministero di Giustizia. Il 9 ottobre il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di rinviare al 17 dicembre prossimo ogni decisione. Da allora, ritornato nei suoi uffici di Catanzaro, il pm ha dato un colpo di acceleratore

all'inchiesta, fino all'iscrizione nel registro degli indagati del ministro Mastella che risalirebbe al 14 ottobre scorso. Richiesta che non sarebbe stata firmata dal procuratore Lombardi, ormai in feroce polemica col suo pm, ma dall'aggiunto Salvatore Murone. «Sono estraneo ad ogni vicenda. Non sono mai stato iscritto a nessuna loggia massonica, né in Italia, né all'estero, e ripeto di non aver mai partecipato a comitati d'affari o a singoli affari, come testimonia la mia trentennale vita pubblica, nella prima, nella seconda, e spero anche nella terza repubblica», è la replica del ministro Mastella.

e.f.

Oggi in edicola con l'Unità la terza uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

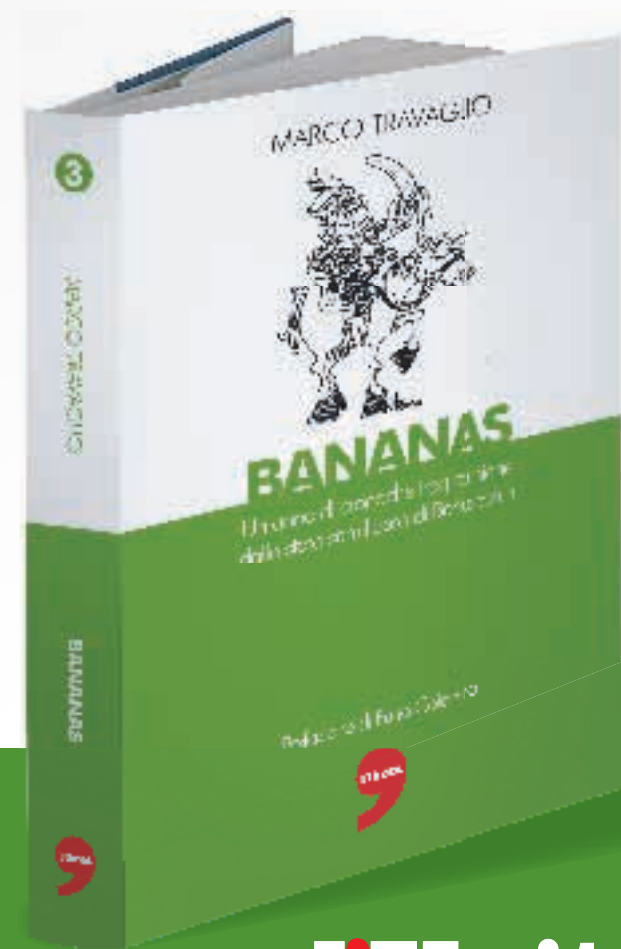
### BANANAS

Un anno di cronache tragicomiche dallo stato semilibero di Berlusconi

A soli **7,50 €** in più rispetto al costo del quotidiano



Con la prefazione di Furio Colombo



Sabato 3 novembre la quarta uscita:  
**REGIME**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

# IL PARTITO DEMOCRATICO

## IL DIBATTITO

# Bersani: «Ci manca solo il partito liquido...»

Si discute sulle forme del nuovo soggetto: iscritti o no sezioni o associazioni? Tutto meno che le correnti

di Bruno Miserendino / Roma

**TRADIZIONI** Ma il partito democratico dev'essere pesante, leggero, liquido, o volatile? Avviato dalla «provocazione» di Giuliano Ferrara, che consiglia un partito all'americana, senza tesserati, il dibattito impazza e anima i preparativi dell'assemblea costituente

del 27 ottobre. Per Veltroni l'idea è «interessante», per Rutelli è ottima, Franceschini ricorda che in ogni caso «serve qualcosa di nuovo», altri sono incerti. Bersani la boccia: «Eccoci al partito senza adesioni, in una società liquida la soluzione sarebbe il partito liquido. Ma la differenza tra noi e gli Usa sta scritta sulla carta geografica, per non parlare di Guicciardini...». Castagnetti è d'accordo

con Bersani, bene alle forme di democrazia diretta, come il ricorso alle primarie per scegliere i candidati, ma escludere la «partecipazione» significherebbe mettere in discussione «la democrazia rappresentativa». Sembra il classico dibattito in cui i punti di partenza sono opposti, invece un punto in comune c'è e probabilmente su quello farà leva Veltroni: tutti vogliono un partito leggero e moderno. E, come dice anche Bersani, si può avere radicamento territoriale senza strutture pesanti. Ce ne sarebbe anche un altro di punto in comune: dovrà essere un partito senza correnti. Ma sul punto è meglio essere prudenti. Molti, nel bene e

nel male, si sono comportati con la logica delle correnti in vista delle primarie. È vero che il voto di domenica ha mescolato tutto, mettendo al riparo il neosegretario da un eccesso di condizionamento degli apparati, ma il rischio delle correnti organizzate non è scongiurato. L'altro giorno Veltroni e Rutelli si sono incontrati e hanno parlato proprio di questo. Il vicepremier è soddisfatto del risultato dei «coraggiosi» e del fatto che diversi rutelliani siano stati eletti in altre liste per Veltroni. Il problema delle correnti ha spiegato - si porrà solo se i popolari o altri lo faranno. Veltroni si sa come la pensa: correnti, no grazie.

Il problema è quello di mantenere rapporti con il popolo delle primarie, quello che non si fece nel 2005

Il neosegretario l'ha detto che Pd vuole, ha proposte precise in proposito, ma per esplicitarle attende l'assemblea costituente, dove si decideranno strutture e regole del nuovo Partito. Il dibattito si preannuncia interessante, anche perché è legato all'interrogativo che tutti si sono posti: come «legare» al Partito democratico quella massa imponente di votanti e quindi di potenziali aderenti? Dice ancora Bersani: «Il problema è la coesione, il radicamento. Avere un partito rintracciabile in ogni luogo d'Italia e in ogni giorno dell'anno vuol dire fare un partito delle tessere? No, si può fare un partito radicalmente nuovo senza perdere di vista il punto irrinunciabile: chi partecipa deve avere il suo ruolo. Chi aderisce, magari in forme collettive, si prende qualche responsabilità in più». Il ministro propone infatti di rivolgersi subito agli elettori delle primarie invitando tutti a partecipare e chi vuole, ad aderire. È questo il suggerimento che viene da diverse parti. Mantenere un collegamento con quei tre mi-



Il sindaco di Roma Walter Veltroni con Dario Franceschini. Foto Ansa

lioni e mezzo di votanti, al contrario di quel che si fece dopo le primarie del 2005, dove però i votanti erano di tutto il centrosinistra e non di un partito solo. Le primarie, questo è il concetto, servono per eleggere, e saranno adottate per tutta una serie di scelte. L'adesione è un passo successivo, anche se nessuno e tantomeno Veltroni, ha in mente le sezioni di partito e gli organismi di un tempo. Saranno nuove le forme

di coinvolgimento: questionari su progetti, referendum, consultazioni settoriali, con vasto uso di Internet. Nemmeno Parisi, a quanto pare, è per un partito senza iscritti e anche Rutelli è molto cauto rispetto al partito liquido e volatile che qualcuno sponsorizza. D'altra parte il nuovo non viene mai dal nulla. E quei tre milioni e mezzo di votanti sapevano di eleggere un segretario ma anche un partito.

Veltroni punta tutto sulla creazione di qualcosa di nuovo, che somigli il meno possibile alle vecchie formazioni

La sede? Sarà un loft con vista sul Circo Massimo

■ Nel cuore di Roma, con il Palatino sul retro e Circo Massimo davanti: dovrebbe essere lì la sede del neonato Partito democratico. L'indicazione (o meglio l'indiscrezione) viene da alcuni giornali che si sbilanciano nel descrivere i locali del nuovo partito. 1.400 metri quadrati, e che saranno ristrutturati in modo da evitare di sistemare gli uffici in altrettanti stanzette, ma prevedendo un grandissimo ambiente, un loft. Secondo queste voci si tratterebbe di un edificio antico, che i romani ricordano per aver ospitato il primo negozio della Balloon, la catena che commercializza vestiario «Made in China». Il fronte della palazzina dà direttamente sul Circo Massimo, mentre alle spalle c'è piazza di Sant'Anastasia, con l'omonima chiesa e, poco più indietro, le rovine della reggia di Augusto. Questa collocazione secondo le indiscrezioni, sarebbe stata scelta da Walter Veltroni, essendo vicinissima al Campidoglio. La scelta sarebbe stata comunque condizionata dalla ragionevolezza dell'affitto, che sarebbe invece il motivo che avrebbe costretto a rinunciare alle altre possibili soluzioni di cui si era vociferato nei giorni scorsi.

WWW.AAMS.IT

SAATCHI & SAATCHI

# I GIOCHI PUBBLICI FINANZIANO LO SPORT, L'ARTE E LA CULTURA.

CON I GIOCHI PUBBLICI SI DEVOLVONO FONDI PER LO SPORT, L'ARTE E LA CULTURA. QUEST'ANNO AAMS È PARTNER DI "CINEMA. FESTA INTERNAZIONALE DI ROMA" E ASSEGNA IL PREMIO PER IL MIGLIOR FILM E IL PREMIO DEL PUBBLICO "ALICE NELLA CITTÀ". VIENI A SCOPRIRE AAMS ALL'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA.

**CINEMA**  
FESTA INTERNAZIONALE DI ROMA  
18 | 27 OTTOBRE 2007

**aams**  
GIOCO SICURO

**aams**  
amministrazione autonoma dei monopoli di stato







# Il grande popolo delle «microrate» vale 68 miliardi

Dalle tv, alle vacanze e allo studio dei figli  
I consumatori: troppi trucchi e clausole

di Massimo Palladino / Roma

**CE N'È** veramente per tutte le taglie. Dai dieci euro in su. Certo il mutuo per la casa ma anche il finanziamento per l'automobile per la moto, il computer, i telefonini, per le vacanze ma anche per lo studio dei figli. È il mercato del credito al consumo che in Italia secondo le ultime stime della Banca d'Italia, vale circa 68 miliardi di euro con un trend in crescita. Ma anche le polemiche, con uno scambio di accuse tra associazioni a tutela dei consumatori e istituti di finanziamento si accendono. Secondo l'Adiconsum, che è l'associazione che ogni anno stila un rapporto sul credito al consumo, questa modalità è diventata lo strumento primario per acquistare beni anche voluttari. Ma dietro una firma e una rata che

sulla carta sembra a portata di tutti, molte volte si nasconde l'imprevisto: «Ai nostri sportelli riceviamo segnalazioni di utenti che giurano di aver acquistato solamente un computer a rate. Ma a conti fatti si accorgono di pagare anche servizi non richiesti». E così la rata contrattata si gonfia a fine mese di un'altra manciata di euro. Le voci che vengono aggiunte vanno da quelle più istitu-

**Si va dai 10 euro in su. E poi ci sono le «carte revolving»: invece di 35 euro ne paghi 45...**

zionali, come le spese di spedizione, applicazioni di bollo e istruttoria, a voci un po' più fantasiose come «l'aggiornamento dati». Uno degli aspetti più insidioso denunciato le associazioni dei consumatori, è quello delle carte revolving. In altre parole, al momento della sottoscrizione del contratto, all'utente viene consegnata una carta di credito con dentro un plafond maggiore del finanziamento. E poi? «Intanto-evidenziano da Adiconsum - la somma caricata è sempre maggiore. Ma quello che sembra un meccanismo di marketing in realtà si trasforma in una dinamica non facile da gestire. L'utente si ritrova ad accettare servizi aggiuntivi, come assicurazioni, a prezzi vantaggiosi. Senza contare che si paga anche il semplice possesso della carta». Così a fine anno una rata da 35 euro si è trasformata in una da 45. Un altro passaggio sotto la lente delle associazioni, è la scarsa comunicazione al momento della sottoscrizione del contratto di finanziamento. «Dire di leggere sempre tutte le clausole - spiega Fabio Piccolini di Adiconsum - è semplice, ma difficile da mettere



Una donna in un negozio di elettrodomestici nel centro di Roma. Foto di Simone Schiavon/Ansa

in pratica. La sorpresa poco gradita si nasconde tra una riga e l'altra con un linguaggio il più delle volte incomprensibile se non si è addetto ai lavori. Le nostre osservazioni sono state raccolte però dal Governo. Ora c'è un disegno di legge fermo in Commissione Finanza alla Camera che dovrebbe rendere più trasparente il mercato del credito al consumo. Se le associazioni dei consumatori sono sul piede di guerra, le loro accuse sono respinte dalla Assofin, l'associazione che rappresenta 77 istituti di finanziamento. Dietro di loro ci sono le grandi banche, istituti solidi che devono possedere, per operare sul mercato, determinati requisiti. «Il credito al consumo, le piccole rate da trenta quaranta euro o an-

che meno, alla lunga hanno fatto crescere il Paese - esordisce Giuseppe Piano Mortari direttore operativo di Assofin -. Secondo un nostro studio, i due terzi dei consumatori che decidono di optare per le rate, se non avessero avuto la possibilità di ricorrere a questo strumento finanziario non avrebbero acquistato il bene. E il 95% di loro si dice soddisfatto». Fin qui però la difesa di

**L'Assofin: il 95% dei clienti è soddisfatto. Il problema sono i mediatori creditizi dei «soldi in 24 ore»**

ufficio. E sui dati contestati dalle associazioni dei consumatori? Per un finanziamento auto da 12mila euro, recitano i dati Assofin «le rate si aggirano sui 300 euro. Per gli elettrodomestici la somma richiesta è di circa mille euro con importi da 80 euro mensili. Infine per il prestito personale anche qui intorno ai 12mila euro si richiedono 250 euro in sei anni». Questo per dimostrare la bontà delle rate. «Quello di cui ci accusa è l'uso troppo disinvolto delle carte revolving e la scarsa trasparenza. Per il primo aspetto - dice Piano Mortari - il consumatore prima di attivare la carta riceve sempre tre volte le informazioni necessarie. Poi sarà lui a optare per la carta o pagare semplicemente le rate a fine mese. Quanto alla tra-

sparenza anche noi siamo d'accordo, ma il grigio è in altre zone del Paese». Il riferimento è ai 100mila mediatori creditizi, quei soggetti cioè che si pongono tra l'utente e l'istituto di finanziamento. Le inserzioni dei giornali sono pieni di questi attori del mercato creditizio. Solitamente finanziamenti «senza troppe informazioni e nel giro di 24 ore» come recita una pubblicità. Una jungla a sentire Adiconsum ma anche Assofin. «La proposta di riforma depositata in Commissione Finanza - sottolinea Piano Mortari - ha il nostro pieno sostegno. Per questi mediatori chiediamo requisiti certi e più stringenti che non la semplice iscrizione alla camera di commercio e il diploma di scuola superiore».

## Da Grillo un «vaffa» pure all'editoria: «Silenziate i blog»

Protesta per l'obbligo di registrazione prevista dal nuovo ddl. Levi: non tappiamo la bocca a nessuno

di Maristella Iervasi

Il Roc, il registro degli operatori di comunicazione, - introdotto nel ddl Levi sull'editoria per fermare le «scatole cinesi» -, non riguarda solo le testate giornalistiche a vario titolo ma potrebbe riguardare anche il mondo del web. E lo spauracchio per la registrazione di qualunque sito o prodotto editoriale anche senza fine di lucro, si aggira in Rete. Al punto tale che i blog parlano già di «Internet Tax».

L'allarme è stato diffuso dal sito Civile.it, poi è stato ripreso da «Punto informativo» e ora rilanciato da Bebbe Grillo, il comico

dell'antipolitica. Che titola il suo blog: «La legge Levi-Prodi e la fine della Rete». Secondo Grillo, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Franco Levi, «ha scritto un testo per tappare la bocca a Internet». Il 12 ottobre scorso il Ddl di riforma sull'editoria è stato approvato dal Consiglio dei ministri. E ora, la prossima settimana, il provvedimento comincia il suo iter in commissione Cultura della Camera. «Nessun ministro - accusa Grillo sul sito - si è dissociato. Sul bavaglio all'informazione, sotto sotto sono tutti d'accordo». E così attiva i «grillanti»: la legge Levi-Prodi prevede che chiunque

abbia un blog o un sito debba registrarlo al Roc, «producendo certificati e pagando un bollo», anche se fa informazione senza fini di lucro. I blog, come è noto, nascono ogni secondo: chiunque può aprire e scrivere i suoi pensieri, pubblicare foto e video. «L'iter

**Il sottosegretario: «Sarà l'Autorità delle comunicazioni a indicare chi è tenuto alla registrazione»**

proposto da Levi - sottolinea il comico - limita fortemente l'accesso alla Rete. Il 99% chiederebbe e il fortunato 1% - profetizza Bebbe Grillo - risponderebbe in caso di reato di omesso controllo su contenuti diffamatori ai sensi degli articoli 57 e 57 bis del codice penale. In pratica, galera quasi sicura. Ma è proprio così? Agli articoli 6 e 2 del ddl viene spiegato cos'è il Roc e cosa s'intende per prodotto editoriale: «inventare e distribuire un prodotto anche senza guadagnarci». Ma anche qualcosa che «forma e intrattiene il destinatario». Regole nuove buone anche per Internet. Interpellato al riguardo, il sottosegretario Riccardo

Franco Levi sdrammatizza: «Non abbiamo interesse a toccare i siti amatoriali o i siti più piccoli e i blog. Tuttavia, sarà l'Autorità delle comunicazioni a indicare quali soggetti e quali imprese siano tenute alla registrazione. E il regolamento arriverà solo dopo l'approvazione delle Camere». Ma il comico genovese è antipolitico: «Il mio blog non chiuderà - avverte -. Se sarò costretto trasferirò bagagli e server in uno stato democratico». Mentre Mario Adinolfi, ex candidato alla segreteria del Pd, esorta Walter Veltroni: «Primo impegno del Pd: salvare i blog dalla scure contenuta nel ddl di governo».

### LA CASSAZIONE

Dietrofront: reato occupare una casa popolare

**Commette reato** e rischia una condanna, per invasione di edifici, la persona bisognosa che va ad abitare in una casa popolare senza avere rispettato le graduatorie dell'Istituto, magari mediante un passaparola con il precedente inquilino. È quanto afferma la Cassazione che, con la sentenza 23139 del 9 ottobre scorso, ha accolto il ricorso della Procura di Napoli presentato contro l'assoluzione pronunciata dal Tribunale partenopeo nei confronti di una donna che «si era immessa arbitrariamente in un alloggio di proprietà dell'Iacp». La donna lo occupò senza alcun titolo ed inseguito si autodenunciò pagando il canone.

### IKBAL MOHAMED

Non è terrorista: risarcito di 100mila euro

**Non è un terrorista.** È stato assolto da tutti i processi. Per l'ingiusta detenzione subita sarà però risarcito con 100 mila euro. Il ministero dell'Economia è stato condannato dalla IV sezione della Corte d'appello a versare la somma al marocchino Ikb-al Mohamed, che nel febbraio del 2002 venne arrestato insieme ad altri perché sospettato di far parte d'una cellula terrorista che, dotata di un grosso quantitativo di feticianario di potassio, stava organizzando un attentato alla rete idrica dell'ambasciata Usa a Roma. Ikb-al rimase in carcere per più di 4 mesi, poi scontò i domiciliari fino al 25 settembre del 2003.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Totò e mezzo

non vera (diffamazione) o un reato mai commesso (calunnia). Mercoledì a *Otto e mezzo*, con la complicità dolosa di Giuliano Ferrara e preterintenzionale di Ritanna Armeni, Totò Cuffaro e il suo degno compare Lino Jannuzzi hanno diffamato e calunniato per un'ora due assenti: i pm di Palermo Antonio Ingròia e Gaetano Paci. Mentre Jannuzzi parlava di «bande di magistrati», Cuffaro ripeteva che Ingròia era intimo del suo computer Michele Aiello, dunque non si vede perché non è sotto processo anche lui; e Paci era in prima fila a un comizio elettorale di Rita Borsellino. Tutte balle, che Cuffaro ha già raccontato ad *Annozero* e per le quali è già stato denunciato dai due pm: Paci presenziò a una proiezione del film *La mafia è bianca*; Ingròia incontrò due volte Aiello quando era un imprenditore incensurato e

insospettato; e Cuffaro non è imputato per aver conosciuto Aiello, ma per aver avvertito lui e il boss Guttadauro delle intercettazioni a loro carico, rovinando un'inchiesta che poteva sgominare la nuova Cupola. Ferrara e Jannuzzi lo sanno ma si sono ben guardati dal dirlo: in tv s'invoca il contraddittorio solo quando si dice la verità; se uno racconta balle, specie se contro i pm, non va contraddetto. Ma in un paese civile, un senatore pluripregiudicato e graziato si permette di definire «bande di magistrati» chi rischia la pelle contro la mafia susciterebbe qualche reazione. Eventuali politici perbene diserterebbero vita natural durante quel postaccio televisivo, o almeno leverebbero il saluto al soggetto in questione. E un ministro della Giustizia perbene interverrebbe a difesa dei due magistrati. Tanto

dovremo guardarci da due Cosa nostra: quella che ha la Cupola a Palermo e quella che sta per insediarsi a Roma. E sarà prudente tenere a portata di mano il passaporto». Non per nulla Jannuzzi è così popolare in Cosa nostra. Nel 2001 il boss Giuseppe Guttadauro e Salvatore Aragona, condannati definitivamente per mafia, parlano del collega Cuffaro, medico come loro e candidato alla Regione. «Cuffaro lo conosco da una vita», dice Guttadauro. E Aragona: «Totò è quanto di meglio ci possa essere». Poi i due parlano dei loro giornalisti preferiti in vista di una campagna di stampa pro mafia: Ferrara e Jannuzzi. Aragona: «Jannuzzi ha scritto il libro contro Caselli e uno pure su Andreotti ed è in intimissimi rapporti con Dell'Utri». Guttadauro: «Jannuzzi bonu è». L'altra sera Totò, Giuliano e Lino erano tutt'insieme a *Otto e mezzo*. Mancava solo Guttadauro, purtroppo detenuto: ma, dalla sua cella, sarà stato fiero di loro.

## Una mano ai bambini delle favelas? Stasera a teatro

Non è sempre Carnevale, a Rio. Nella zona delle favelas, poco meno di 11 milioni di abitanti, qualcosa come poco più del 10% vive di miseria, strada e narcotraffico. Ma qualcosa si muove. È riuscito - tanto da ricevere dal governo federale di Brasilia l'attestato di «Pubblica utilità per il Paese» - a una piccola onlus italiana, Progreddir, che questi ragazzi strappa da strada e droga, ospitandoli in una struttura che ha del miracoloso per l'entusiasmo di chi - Milli de' Giacomini - l'ha fondata e da sempre guida. I soldi arrivano tutti dall'Italia, direttamente nelle sue mani e quindi a progetti mirati e con-

creti, grazie a piccole e grandi cose, come la vendita di torte fatte in casa o concerti, spettacoli di beneficenza. Uno di questi, il primo «e-Vento del Cuore», va in scena stasera al Palalido di Milano (inizio alle 21, euro 15 al botteghino o in prevendita su www.ticketone.it) con la partecipazione, completamente gratuita, di artisti come Momo (per la prima volta a Milano), Flavio Oreglio e i suoi Musicomedians Lab, Francesco Baccini, Marco Bazzoni, Enrico Nascimbene, Frank Canesivo e delle splendide Cinema2, presenta Julian Borghesan, regia di Riccardo Sharf.

Mino Bora

### Notizia lieta, molto lieta!

Bel colpo Marco! Anche i più duri alla fine cedono...

Congratulazioni a Federica ed un caloroso benvenuto a

**Sofia**

da tutti gli amici de l'Unità

Secondo la leader del Partito Popolare hanno agito 2 kamikaze 50 guardie tra le vittime

Bhutto punta il dito anche contro gruppi legati ai talebani afgani

# Pakistan, la strage non ferma Benazir

Dopo l'attentato costato la vita a 139 persone, l'ex premier tornata dall'esilio conferma che non lascerà il suo Paese. Accuse agli uomini dell'ex dittatore Zia. Sospetti su Al Qaeda

di Toni Fontana

**BENAZIR BHUTTO** non si arrende. Uscita miracolosamente illesa dal tremendo attentato che l'ha accolta al suo arrivo a Karachi, ha mostrato ieri una determinazione fortissima, convocando la stampa per puntare il dito contro i tanti nemici che tramano nell'om-

bra contro di lei. La leader del Partito popolare pakistano è apparsa tesa, con una fascia nera al braccio, ma non sconfitta e umiliata, davanti ad una selva di telecamere e di cronisti. In quelle stesse ore i medici degli ospedali locali aggiornavano lo spaventoso bilancio degli attentati suicidi: 139 morti e 400 feriti. Per prima cosa la Bhutto ha parlato di loro, delle persone che sono morte al suo fianco (si è salvata solo perché si trovava in un compartimento blindato all'interno di un autobus circondato dalle sue guardie). «Queste persone - ha detto - hanno compiuto un sacrificio supremo per la democrazia. Noi non ci arrenderemo, siamo anzi pronti a dare la nostra vita. Ci batteremo contro questa minoranza che vuole intimidire la nostra grande nazione». Circondata dai suoi sostenitori, Benazir Bhutto ha poi iniziato la requisitoria contro i suoi nemici, annidati anche nei palazzi del potere. Non ha fatto alcun sconto al presidente-generale Pervez Musharraf pur senza

Le indagini non hanno portato alcun risultato. Posta una taglia sugli autori della strage



Benazir Bhutto, in alto il luogo dell'attentato

fare il suo nome: «Non sto accusando il governo - ha aggiunto - ma solo alcune persone che abusano del potere e di alcune posizioni di privilegio». Ha però confermato il patto con Musharraf che ha permesso il suo ritorno. Poi ha elencato la lista, molto affollata, dei possibili autori del-

l'attentato, privilegiando le accuse contro i sostenitori del defunto dittatore Zia-ul-Haq. Quest'ultimo guidò un colpo di stato nel 1997 e cacciò dal potere il padre di Benazir, Zulfikar Ali, che venne impiccato due anni più tardi. Da allora gli apparati a lui legati hanno continuato ad tramare in combutta con nuovi

soggetti del terrorismo interno e internazionale. Tra questi Benazir ha elencato i sostenitori della rete di Bin Laden, gruppi di Talebani afgani e pakistani che sono ben protetti dagli apparati dei servizi segreti del regime di Musharraf. Ma la Bhutto ha detto di privilegiare la pista interna ed ha puntato il dito

contro gruppi, ancora legati al Zia-ul-Haq, che hanno i loro covi proprio a Karachi. Poi la leader del Partito popolare pakistano ha elencato alcune stranezze «coincidenze». Poco prima dell'attentato infatti in tutta la zona erano saltate le comunicazioni telefoniche e intorno al luogo dell'attentato era stata

spenta l'illuminazione. In tal modo la Bhutto ha rafforzato il sospetto che ad agire sia stata una cellula terroristica ben protetta e sostenuta da una rete di complicità in alto. Secondo la ricostruzione fornita durante la conferenza stampa ad agire sono stati due terroristi suicidi. Altri hanno però partecipato. La Bhutto ha parlato di altri due terroristi armati di pistola ed esplosivi che hanno preso parte all'azione, ma non ha specificato se sono stati arrestati. Anche il marito di Benazir, Asif Ali Zardari, ha parlato dell'accaduto e ha sottolineato l'intreccio che lega i servizi segreti pakistani ai gruppi della galassia del terrorismo. In quanto alle indagini sull'accaduto gli elementi emersi sono pochi. Le autorità hanno posto una taglia di 5 milioni di rupie (circa 58mila euro) sulla testa dei terroristi, ma molti, e tra questi Benazir, sospettano che la polizia non indagherà a fondo e che i responsabili della strage non verranno mai assicurati alla giustizia. Tra i morti vi sono almeno 50 guardie del servizio d'ordine che era stato predisposto dai sostenitori della Bhutto che rientrava in Pakistan dopo otto anni di esilio. Il presidente e uomo forte del Pakistan ha telefonato alla Bhutto, ma quest'ultima lo ha accolto con durezza invitandolo a non strumentalizzare la tragedia per i suoi scopi. L'attentato suicida getta un'ombra sinistra sul futuro del Pakistan dove, nel mese di gennaio, si terranno le elezioni politiche. La Bhutto è tornata appunto per non mancare a questo appuntamento. India e Giappone hanno condannato l'attentato.

La Bhutto telefona al presidente Musharraf: non strumentalizzare la strage



## FILIPPINE

Attentato in un centro commerciale di Manila: 8 morti e 100 feriti

**MANILA** La polizia è convinta che sia stato un attentato. Tracce di plastico sarebbero state trovate nel luogo dell'esplosione che ieri ha fatto otto morti e un centinaio di feriti in un centro commerciale al centro della capitale delle Filippine, Manila. L'esplosione, avvenuta nell'ora di pranzo, ha seminato il panico nella città di 12 milioni di abitanti che già in passato è stata teatro di attentati da parte di ribelli separatisti musulmani. Ambulanze e polizia sono arrivate rapidamente sul posto che è stato isolato. Frammenti di cemento sono caduti in strada dai piani superiori dell'edificio, colpendo le auto in strada e alzando nuvole di polvere. In frantumi i vetri dei negozi e delle abitazioni vicine.

Gli inquirenti in un primo momento avevano creduto che l'esplosione nel distretto commerciale di Maraki fosse stata causata da una bombola di gas di un ristorante, poi, fonti della polizia han-

no parlato delle tracce di esplosivo trovate. La bomba, secondo i primi accertamenti, è stata messa vicino a un negozio di telefonia cellulare a Glorietta, un complesso commerciale di tre piani molto frequentato in cui ci sono grandi magazzini, boutiques di alta moda, ristoranti e cinema. Uno stato di allerta generale è stato proclamato per la città e per l'aeroporto internazionale, hanno fatto sapere le autorità. Per il momento non ci sono state rivendicazioni dell'attentato.

«Alcune circostanze indicano come altamente probabile che si sia trattato di un ordigno esplosivo», ha detto la presidente Gloria Macapagal Arroyo in un intervento diffuso dalla televisione locale: «Assicuriamo a tutti che un'indagine a tutto campo è stata avviata». La Arroyo ha confermato che i morti sono stati otto e i feriti settanta. Fonti ospedaliere e della Croce Rossa hanno più tardi reso noto che i feriti sono oltre cento.

# Cecilia: ora voglio vivere nell'ombra come mi piace

L'ex first lady francese in un'intervista ha parlato del divorzio. «Un matrimonio che non funzionava più»

/ Parigi

**A ROMPERE** il silenzio è stata Cecilia. L'ex first lady francese, contrariamente a quanto era stato detto dall'Eliseo annunciando il divorzio - «Nicolas e Cecilia Sarkozy non faranno alcun commento» - ha rilasciato una lunga intervista, in esclusiva, a L'Est Republicain, che il quotidiano regionale titola: «Vivro nell'ombra, come mi piace».

Cecilia ha, o aveva, una sorta di rapporto preferenziale con questo giornale, che aveva già pubblicato, in esclusiva, il suo racconto della liberazione delle infermiere bulgare. L'ex marito, il presidente, non ha invece rotto la consegna del silenzio, e da Lisbona, al termine del vertice Ue, ha risposto seccamente ad una domanda di un giornalista de Le Monde che gli aveva chiesto un commento proprio sull'intervista di Cecilia al-

L'Est Republicain: «Sono stato eletto per trovare una soluzione ai problemi dei francesi, non per commentare la mia vita privata». Poi ha aggiunto che da «un grande giornale come Le Monde» si sarebbe aspettato un interesse verso l'Europa, piuttosto che verso la sua vita privata. «I francesi - ha sottolineato - hanno manifestato più pudore, discrezione ed eleganza».

Cecilia si è invece confessata: l'ex signora Sarkozy ha detto di aver «tentato di tut-

Dell'ex marito dice: «Il giorno della sua elezione ero orgogliosa e contenta per lui»

to per ricostruire la famiglia» - dopo aver «incontrato qualcuno nel 2005» e di essersi «innamorata» - «ma



Cecilia Sarkozy con il figlio Foto Ap

non era più possibile». «Per un anno - ha spiegato - ho tentato di impegnarmi professionalmente, personal-

mente, ma non funzionava tutti i giorni». Le sue ripetute assenze a cerimonie nazionali ed internazionali erano

dettate dalla sua volontà di «non mostrarsi, non esporsi, proteggersi». «Durante il G8 - ha detto - ho preferito partire, perché il mio posto non era più là. Se non sono andata a votare, è perché non stavo bene, non era il momento per me di mostrarmi». Non c'è stato in questo periodo «alcun enigma, alcun mistero Cecilia», come scrivevano i giornali, ma soltanto «una coppia che attraversava una crisi e che ha cercato di superarla, senza riuscirci».

Ora Cecilia vuole «girare pagina, cercare di vivere discre-

tamente e nell'ombra», ma, ricordando il suo intervento per liberare le infermiere bulgare detenute in Libia,

annuncia che continuerà a «tendere la mano, sotto l'occhio dei media o no: adesso non ho alcun progetto, ma ho voglia di fare molte cose e sento di avere le possibilità di aiutare gli altri. Questo è stato sempre nella mia natura». Nella lunga intervista, Cecilia cita una sola volta per nome, Nicolas, il suo ex marito: «Penso che la Francia lo meriti e che lui meriti la Francia. Il giorno della sua elezione ero orgogliosa e contenta per lui. Veramente per lui». «Non voglio più vivere in rapporto al mio passato - dice Cecilia a L'Est Republicain - la pagina si gira, è molto difficile ed è normale, visto il contesto e le poste in gioco. Ma non mi pento mai delle mie decisioni». Chi mostra dispiacere invece per il divorzio dei Sarkozy - «i miei amici intimi Nicolas e Cecilia», li chiama - è il colonnello libico. È un «profondo rincrescimento» che Gheddafi esprime, rammaricandosi che non abbiano dato «tempo ai loro amici», come lui, «di intervenire per riconciliarli».

## NEWSWEEK

Le donne e il potere



Il settimanale Newsweek ha dedicato l'ultimo numero in edicola alle donne che ricoprono importanti ruoli di potere nel mondo. «Donne e potere. Le donne dirgono davvero in modo diverso dagli uomini?», è il titolo di copertina. A spiegarcelo le testimonianze di otto donne nella loro scalata verso il successo. Tra le protagoniste, l'indiana Mayawati Kumari, presidente dello stato indiano dell'Uttar Pradesh e la francese Anne Lauvergeon, 47 anni, presidente di Areva, il gigante francese dell'industria nucleare civile.

# Accordo su seggi e Trattato «Ora l'Europa è più forte»

## A Lisbona via libera alla Carta Ue. Italia soddisfatta: avrà un deputato in più all'europarlamento

di Sergio Sergi inviato a Lisbona

**L'EUROPA HA**, finalmente, un nuovo Trattato. Certo un po' bastonato, senza il tanto agognato carattere «costituzionale», e anche macchiato da pesanti concessioni ai Paesi in difetto d'uropeismo. E senza simboli: né bandiera né inno. Ma tant'è. Il «Trattato di Lisbona»

è stato salutato con la classica definizione di «fatto storico», da parte di un raggianti José Socrates, il premier portoghese e presidente di turno il quale esalta un'Europa che, d'ora in poi, sarà più forte sullo scenario mondiale. E tutti i leader, a ruota, si sono mostrati felici e contenti. Mentre alzavano i calici e Socrates si lanciava a stringere Angela Merkel con eccessivo trasporto, hanno condiviso un grido liberatorio: basta Trattati per i prossimi dieci anni. Parola di Romano Prodi che ha vantato come un «successo» la riconquista, a quota 73, di un seggio per l'Italia nel Parlamento europeo. Contenti tutti d'essersi liberati dal peso del macigno istituzionale (un «comitato di saggi» da dicembre studierà l'Europa dopo il 2020), forse ancora di più i britannici che avevano disegnato le loro «linee rosse» da cui non intendevano transigere, la più significativa delle quali l'autoclausura dalla Carta dei diritti fondamentali; contenti i gemelli polacchi Kaczynski che, alla vigilia di un cruciale voto elettorale, hanno strappato sinanco la cosiddetta «clausola di Ioannina» (diritto, temporaneo, di bloccare le decisioni del Consiglio da parte di un gruppo di Paesi che si trovano in minoranza). Cosicché si può voltare pagina. Il Trattato, adesso, dovrà affrontare il percorso delle ratifiche. Che è sempre rischioso. Un lavoro da terminare nel 2008, in tempo per le elezioni del Parlamento europeo, l'anno successivo. In modo che entri in vigore a partire dai primi mesi del 2009. Con le sue importanti innovazioni, quelle che si è riusciti a conservare dalla defunta Costituzione: il presidente Ue eletto per due anni e mezzo rinnovabili, l'Alto Rappresentante della politica estera e di sicurezza (il «Signor Pesc» e non il «ministro degli Esteri» come era stato proposto in origine) che sarà anche vice presidente della Commissione europea, la Carta dei diritti che acquista finalmente una

veste giuridica (eccetto per Londra e Varsavia), il maggior potere di codecisione assunto dal Parlamento, il sistema di voto a doppia maggioranza, una più estesa applicazione della maggioranza qualificata ma non in politica estera, sociale e fiscale, la possibilità per un Paese di uscire dall'Unione. Alcune di queste innovazioni, che riguardano la nomina di candidati, finiranno in una sorta di imbuto elettorale. 127, infatti, dovranno riempire le caselle, per adesso vuote, della presidenza Ue e della Commissione, dell'Alto rappresentante e del presidente del Parlamento.

**Il Trattato dovrà affrontare il percorso delle ratifiche da terminare nel 2008 prima delle elezioni**

### La scheda

#### I punti chiave del nuovo Trattato

**Carta dei diritti** Il Trattato rende obbligatoria la Carta dei diritti fondamentali, 54 articoli sui diritti dei cittadini europei: libertà, uguaglianza, diritti economici e sociali. La Gran Bretagna e la Polonia hanno però ottenuto di esercitare l'opt-out e per loro la Carta non sarà obbligatoria.

**Clausola di uscita** Per la prima volta, un Paese potrà lasciare l'Unione europea. Le condizioni dovranno essere negoziate con i partner.

**Due anni e mezzo di**

**presidenza** Una presidenza di due anni e mezzo sostituirà quella a rotazione ogni sei mesi. La rotazione semestrale resterà però per i vari consigli dei ministri (Ecofin, Esteri...). Il presidente rappresenterà la Ue sulla scena mondiale e preparerà le riunioni dei capi di Stato e di governo.

**Alto rappresentante politica estera** Non si chiamerà ministro degli Esteri, ma il nuovo Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune della Ue avrà più poteri di quello attuale, in quanto diventerà anche vicepresidente della

mentore. Una bella partita. Dalla quale, per esempio, ha portato Prodi a dire che l'Italia non starà fuori proprio perché siamo un «grande Paese». Il via al Trattato, che sarà firmato in una cerimonia il 13 dicembre, sempre qui a Lisbona, ha incluso anche l'accordo per i seggi in seno al Parlamento europeo. L'Italia ha strappato, dunque, 73 seggi. Uno in più della contestata proposta che aveva provocato una resistenza italiana sul

principio della «cittadinanza europea» che avrebbe dovuto essere assunto per la ripartizione dei 750 deputati tra i 27 paesi membri dell'Ue. Prodi ha detto che il negoziato ha contribuito a «rimettere le cose a posto». L'Italia va a pari della Gran Bretagna (73 seggi ciascuno) ma la Francia ne avrà 74. Per Prodi si è trattato di un successo grazie anche all'aiuto e alla comprensione dei partner che hanno permesso di superare una «distrazione



I primi ministri italiano Prodi, spagnolo Zapatero e portoghese Sócrates. Foto di Paulo Carrico/Ansa-Epa

Commissione Ue e assumerà anche i poteri del commissario Ue alle relazioni esterne.

**Commissione più snella** A partire dal 2014, la Commissione Ue conterà un numero di commissari uguale ai due terzi degli Stati membri.

**Europarlamento più forte** Il nuovo Trattato estende il potere di co-decisione legislativa con gli Stati membri su alcune questioni importanti, come

giustizia, sicurezza e immigrazione legale.

**Più facile decidere** Vengono estesi i settori in cui le decisioni saranno prese a maggioranza qualificata, anziché con il voto unanime, soprattutto nei campi giudiziario e della cooperazione di polizia. Resta il voto unanime per la politica estera, il fisco, la politica sociale o la revisione dei trattati.

**Nuovo sistema di voto** La decisione a maggioranza

qualificata richiede il 55% degli Stati membri e il 65% della popolazione della Ue. La Polonia ha chiesto di rinviare al 2014 l'introduzione del nuovo sistema e di mantenere fino al 2017 la possibilità di decidere con il vecchio sistema richiesto di un certo numero di Paesi. La Polonia ha chiesto anche di introdurre una clausola, detta di Ioannina, che agevola la formazione di minoranze di blocco.

ro, come ha tenuto a chiarire il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, ha permesso di non «aprire uno scontro istituzionale» tra Consiglio europeo e il Parlamento che ha votato la proposta lo scorso 11 ottobre. Insomma, il Consiglio europeo doveva sbrogliare una delicatissima matassa: come rispondere alla richiesta «di principio» italiana senza mettere in discussione una decisione votata in piena sovranià dal Parlamento cui era

stato esplicitamente demandato il compito. Prodi e D'Alema hanno fatto presente che dal 2014 il criterio di composizione del Parlamento sarà quello della cittadinanza e non già dei «cittadini residenti». A quel la presenza dei Paesi sarà sicuramente rimodulata: perché una cosa sono i residenti, altra i cittadini. E Prodi, riportando una battuta della cancelliera Merkel, ha detto: «Bisognerà vedere chi farà più figli».

## Mercati finanziari, D'Alema contro il «direttorio»

Parigi, Londra e Berlino firmano un documento comune. Prodi: non ne so nulla

dall'inviato a Lisbona

**L'EUROPA DEVE** darsi una mossa per creare una maggiore «trasparenza» dei mercati finanziari. Dopo gli ultimi eventi, che ancora provocano delle forti ripercussioni e instabilità, un auspicio del genere è il minimo che si possa chiedere. Ha colpito, però, ieri, nelle ultime ore del vertice di Lisbona, la pubblicazione di un documento congiunto sui «recenti sviluppi nel mercato finanziario» con la firma di Angela Merkel, cancelliera della Repubblica tedesca, di Nicola Sarkozy, presidente francese e di Gordon Brown, premier britannico alla sua prima uscita ufficiale in campo europeo. Ha colpito perché tra i firmatari non c'è Romano Prodi a nome

dell'Italia. Perché? Il presidente del Consiglio, a cui è stato chiesto in conferenza stampa, ha risposto come se cadesse dalle nuvole: «Non ho idea di che cosa si tratti e a che cosa miri una dichiarazione simile». Punto. La risposta ha fatto montare le illusioni più disparate. Specie appena dopo la conclusione della faticosa battaglia per risalire, come ha ammesso lo stesso Prodi, la china per la rappresentanza italiana in seno al Parlamento europeo. Certo, un documento, è un documento. Se ne fanno tanti e tra Paesi diversi. Tuttavia, è apparsa evidente l'assenza italiana. E con Prodi che ha confessato di essere del tutto ignaro del fatto politico. Ma il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, che nel frattempo si era spostato da Lisbona a Toledo per un incontro del Forum di dialogo italo-spagnolo, ha fornito una

spiegazione più esauriente. Perché l'Italia isolata da un'iniziativa degli altri tre grandi Paesi? Si tratta davvero di un isolamento? D'Alema non ha avuto esitazioni: «All'Italia non piacciono i direttori perché contraddicono la nostra visione dell'Europa». Ancora: «L'Europa non si può governare con un direttorio, questa è un'idea velleitaria». Ovviamente, non ci si deve spaventare più di tanto per un'eventualità del genere, però siamo di fronte, ha aggiunto, ad un'idea «sbagliata e scarsa-

**Il ministro degli Esteri italiano: «Velleitario governare l'Europa in questo modo»**

mente realistica». Per chiarire ulteriormente il concetto, il ministro degli Esteri ha sottolineato l'unità di vedute con la dirigenza spagnola e, in particolare, con il suo interlocutore, Miguel Angel Moratinos, il responsabile della politica estera del governo Zapatero: «È del tutto evidente che Paesi come Italia e Spagna hanno tutto l'interesse a lavorare insieme e a non contrapporre un asse ad un altro». D'Alema ha indicato l'esempio dei Balcani e della questione turca: su questi dossier Roma e Madrid hanno una posizione comune «a differenza dei tre Paesi» che hanno posizioni differenti.

Nel documento fatto circolare a Lisbona, i leader di Germania, Francia e Regno Unito sostengono che l'Ue «dovrebbe avere un ruolo forte nello sviluppo della risposta globale» al cospetto delle turbolenze finanziarie. I «tre» hanno anche proposto una serie

di agenda tematica che il Consiglio europeo della primavera 2008, sotto presidenza slovena, dovrebbe varare anche sulla base delle indicazioni che saranno fornite dai ministri finanziari europei (in seno all'Ecofin). Come rispondere ai momenti d'instabilità internazionale? «Noi - hanno scritto Merkel, Sarkozy e Brown - dovremmo lasciarci guidare da alcuni importanti principi mentre la responsabilità primaria nella gestione del rischio è, e deve restare, delle singole istituzioni finanziarie e degli investitori. Questo bisogno va rafforzato da una forte cornice regolamentare nazionale». Inoltre, l'Ecofin dovrebbe esaminare «se sono necessarie azioni regolamentari o di altro tipo e, tra tanti suggerimenti, concentrarsi, per esempio, sulla trasparenza delle operazioni a rischio sugli impegni assunti dalle banche fuori dal bilancio».

ser. se.

## BIRMANIA Bush decide nuove sanzioni contro il regime

**WASHINGTON** Bush ha annunciato nuove sanzioni contro il regime birmano per spingerlo a avviare riforme democratiche. Parlando dalla Casa Bianca, con a fianco la moglie Laura e il segretario di stato Condoleezza Rice, Bush ha annunciato le ulteriori sanzioni americane nei confronti di una lista di esponenti del regime birmano. «I monaci sono stati picchiati e uccisi. Migliaia di dimostranti pro-democrazia sono stati arrestati - ha detto Bush - La giunta birmana continua a sfidare le giuste richieste del mondo di fermare la loro selvaggia persecuzione della popolazione». L'inquinolo della Casa Bianca ha ordinato ulteriori controlli per il rispetto delle restrizioni alle esportazioni americane in Birmania. Il presidente Usa inoltre ha sollecitato «i paesi vicini della Birmania, come Cina e India» a fare più pressioni sulla giunta militare perché ponga fine alla repressione contro la sua popolazione.

### ULTIMORA

#### Air Force: «Frutto di errori inaccettabili» il volo dei sei missili nucleari sui cieli Usa

**WASHINGTON** Il viaggio dei sei Cruise a testata nucleare sui cieli statunitensi è stato il frutto di una «serie di errori inaccettabili». Così la U.S. Air Force ha definito il trasporto accidentale di 6 missili a testata nucleare a bordo di un B-52, avvenuto il 30 agosto scorso. In una conferenza stampa organizzata ieri al Pentagono, il segretario dell'Air Force, Michael Wynne, ha spiegato che «una serie di errori nelle procedure» di gestione delle armi ha portato «al trasferimento non autorizzato dei missili». E, alla fine, ha dichiarato: «Stiamo facendo il possibile per fare in modo che l'eventualità che una cosa del

genere si verifichi ancora siano ridotte al minimo». Prima di Wynne, il segretario alla Difesa Robert Gates aveva presentato il resoconto dell'indagine, che ha messo in luce una serie di errori nella procedura di gestione delle armi nucleari. L'aereo B-52, armato per errore di sei Cruise a testata nucleare, ha lasciato lo scorso 30 agosto la base di Minot, nel Dakota del Nord quasi al confine con il Canada, per raggiungere in tre ore quella di Barksdale, nello stato meridionale della Louisiana. Ci sono volute 36 ore prima che alla base si rendessero conto di quanto successo e che i missili venissero messi al sicuro.

## Preso in Thailandia il pedofilo Vico

Aveva messo in Internet le immagini degli abusi contro 200 bambini

**PARIGI** È stato infine rintracciato ed arrestato nel nord-est della Thailandia il presunto pedofilo che aveva immesso su internet almeno 200 sue foto che lo mostrano mentre abusa di bambini. La cattura di Christopher Paul Neil, 32 anni, canadese, è stata resa possibile da una caccia all'uomo su scala mondiale lanciata dall'Interpol, proprio su internet, dopo che le polizie dei 186 Stati che compongono l'organizzazione internazionale delle polizie, nonostante grandi sforzi investigativi, non erano riuscite a prendere l'uomo. «Solo una settimana fa - ha detto il segretario generale dell'Interpol, Ronald Noble - non sapevamo né il suo no-

me né la nazionalità. Ma grazie all'appello che abbiamo lanciato a livello mondiale e alle risposte ricevute dal mondo intero e dal Canada, abbiamo potuto identificarlo». L'appello dell'Interpol, una prima assoluta, era stato diffuso il 7 ottobre scorso, accompagnato da alcune foto del volto del presunto pedofilo, sul sito www.interpol.int. Il suo volto, che era stato ritoccato dallo stesso uomo per non farsi riconoscere, era stato invece ricostruito dagli specialisti tedeschi della Bka. Ne era venuta fuori un'immagine utile, secondo la polizia, per le indagini: capelli scuri, età sui 35-40 anni. L'uomo compariva in circa 200

foto, che circolano su internet, prese - secondo gli esperti - in Vietnam e in Cambogia, fra il 2002 e il 2003, che lo mostrano mentre abusa sessualmente di dodici bambini, i più piccoli dei quali avrebbero sei anni. A facilitare la sua identificazione è stata la testimonianza di un ragazzo thailandese, che oggi ha 17 anni, ha riferito di essere stato vittima dell'uomo che era insegnante d'inglese diversi anni fa. Era uno dei dodici bambini che si vedevano su quelle foto. L'Interpol aveva spiccato ieri un mandato di ricerca internazionale, e la magistratura thailandese aveva emesso un mandato d'arresto nei suoi confronti».

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

## TORINO PARK

Il mensile. Un passato fordista, un presente «liquido», immobiliare e spettacolare: Torino è un caso esemplare di mutazione urbana e di distruzione di ogni dibattito sul destino della città. Un numero monografico



BY EDICOLA IL MENSILE

# Diritti negati, boicottare o no le Olimpiadi di Pechino?

di Umberto De Giovannangeli

**PECHINO 2008** Gli occhi del mondo sono puntati sui Giochi Olimpici. «I Giochi» dell'esaltazione della potenza cinese o i «Giochi dei diritti umani e civili» repressi dal regime cinese, e per questo Giochi boicottati, anche in nome dell'eroica e disarmata resistenza birmana? Boicottare le Olimpiadi per premere su Pechino: è utile, proponibile, praticabile? Non gareggiare può essere una leva per aprire nuovi spazi di libertà all'interno del Gigante cinese? L'Unità ne discute con Jody Williams, premio Nobel per la pace 1997, cofondatrice della campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo; la scrittrice Dacia Maraini; Iosefa Idem, campionessa mondiale e olimpionica di canoa, record di partecipazione, 7, alle Olimpiadi; Gianni Sofri, esperto di Asia, docente di Geografia politica ed economia all'Università di Bologna.

**1** La Cina: ovvero il sostegno alla dittatura militare birmana; la repressione nel Tibet; il giro di vite sul terreno dei diritti umani e civili. Alla luce di tutto ciò, ha senso, prospettiva e incidenza, il boicottaggio delle Olimpiadi di Pechino del 2008?

**2** Sulla brutale repressione contro il movimento democratico birmano sembra essere calato il silenzio. Vi è sensibilità, partecipazione, e individuazione di strumenti incisivi per agire in difesa dei diritti umani e civili anche nei riguardi di grandi potenze come è la Cina?



Il nuovo stadio olimpico di Pechino in fase di costruzione. Foto di Andy Wong/Agf

**Jody Williams**

**«In nome di Birmania, Tibet, Darfur diamo un segnale forte a Pechino»**

**1** «Soltanto la Cina, con l'arma economica, può scongiurare la strage dei monaci birmani e porre fine ad una brutale repressione esercitata contro un movimento che rivendica pacificamente diritti e libertà. Ma per convincere Pechino serve l'arma della pressione internazionale. In questa ottica, ritengo che debba essere portata avanti la campagna per il boicottaggio delle Olimpiadi del prossimo anno. Tutti noi dobbiamo dire chiaramente che la politica di «non interferenza» di Pechino non può essere tollerata. Dobbiamo svincolarci dal potere delle aziende cinesi non soltanto per la gente del Darfur, ma per i birmani, i tibetani e i congolesi, per non parlare dei milioni di cinesi cui è negato ogni genere di diritti umani. Il mondo civile non può, non deve chiudere gli occhi di fronte a questa drammatica realtà. Il rispetto dei più elementari diritti umani non deve essere considerato un optional nelle relazioni fra Stati e fra popoli. Si dice che i Giochi olimpici siano l'emblema della fratellanza fra i popoli, ma quale «fratellanza» può essere celebrata in un Paese che sostiene una delle più feroci giunte militari al mondo, un Paese che detiene il macabro record delle esecuzioni capitali eseguite?»



**2** «Lo strumento del boicottaggio, come quello delle sanzioni economiche, deve essere utilizzato in modo accorto e a ragion veduta e non deve mai ritorcersi contro la popolazione civile, come è avvenuto in Iraq ai tempi delle sanzioni attuate contro il regime di Saddam Hussein. Si tratta di calibrare lo strumento alla accertata gravità dei comportamenti che s'intendono sanzionare. Per questo ritengo legittimo ma anche «mirato» il boicottaggio delle Olimpiadi se la Cina non cambierà atteggiamento verso la tragedia birmana e più in generale verso il rispetto dei diritti umani. Il nostro desiderio è quello di fare dei Giochi del 2008 i Giochi della libertà».

**Dacia Maraini**

**«Favorevole a non partecipare. Ha un alto valore simbolico»**

**1** «C'è il rischio che questa proposta venga strumentalizzata politicamente, ma dall'altra parte il boicottaggio delle Olimpiadi ha un valore simbolico molto forte ed è per questo che sono favorevole. È giusto far notare alla Cina che sulla Birmania sta prendendo una posizione contraria alle libertà. Essere Grandi non deve significare necessariamente restare sempre e comunque Impuniti. I più scettici potrebbero sostenere che degli appelli al rispetto dei diritti umani alla Cina non sia mai importato niente, ma io continuo a credere, forse illudendomi, che alla fine un pochino l'opinione pubblica conti. Penso peraltro che una proposta di forte valore simbolico come è il boicottaggio delle Olimpiadi possa contribuire a riportare l'attenzione sul dramma della Birmania, sul quale sembra essere calato il silenzio».



**2** «Il silenzio sulla Birmania è il frutto di quella mentalità del consumo per cui tutto si consuma anche le notizie più gravi, più tragiche. Tutto finisce per essere inghiottito, dimenticato. E invece occorrerebbe farlo in continuazione. Io cerco di farlo, in occasioni pubbliche indossando una giacca rossa e provo a ricordare che un popolo si sta battendo eroicamente per la libertà. Sono stata profondamente colpita dalla marea di questi giovani e giovanissimi, ragazzi scaldi, senza armi, mi piace l'idea della resistenza con la preghiera, con le mani a preghiera. Un atteggiamento che ritrovo anche in un altro protagonista «disarmato» di battaglie per i diritti umani e la libertà: il Dalai Lama. Della Birmania mi ha colpita e commossa questa resistenza senza fucili, senza coltelli, senza coprirsi il viso. Io trovo questa una cosa veramente molto bella e coraggiosa. E loro, i ragazzi birmani, rischiano la vita, sanno di farlo ma non per questo si condannano al silenzio. Questi ragazzi meritano tutto il nostro sostegno».

**Iosefa Idem**

**«Scelta sbagliata, ora non scaricate il peso della diserzione sugli atleti»**

**1** «Che in Cina i diritti umani non venissero rispettati, che la Cina sostenesse la Giunta militare birmana lo si sapeva ben dell'assegnazione delle Olimpiadi 2008 a Pechino. Noi atleti ci siamo chiesti il perché di questa assegnazione, se è vero come è vero che il Sudafrica dell'apartheid era stato escluso, giustamente, dai Giochi olimpici. Le Olimpiadi possono migliorare le cose ma anche divenire un potente mezzo per guadagnare d'immagine. Questo era chiaro a tutti quando si è deciso di far svolgere le Olimpiadi in Cina. Nessuno può dire che già allora le cose non fossero chiare: i diritti umani, il Tibet... la Cina non si è svelata certo oggi per quello che è. Eppure si è preferito chiudere gli occhi ed ora si vorrebbe gettare il peso politico di una decisione così grave, il boicottaggio delle Olimpiadi, sulle spalle di migliaia di atleti, e non parlo solo di me stessa, che hanno fatto enormi sacrifici per partecipare ad un evento che non ha eguali nello sport. Perché le Olimpiadi sono altra cosa, e hanno ben altro valore, di un campionato mondiale».



**2** «Nel mondo sportivo che io conosco e di cui sono orgogliosa di far parte da tanti anni, c'è attenzione e sensibilità verso il tema dei diritti umani. Ciò che non possiamo accettare è una politicizzazione della figura dell'atleta. Il che non significa rifiutarsi di prendere posizione. Era stato giusto escludere il Sudafrica dell'apartheid dai Giochi olimpici, o decidere di boicottare le Olimpiadi di Mosca dopo che l'Unione Sovietica aveva invaso l'Afghanistan. Per quanto mi riguarda, non sono in linea di principio contraria a boicottare Pechino, a patto che si decida subito di far disputare le Olimpiadi in un altro Paese, magari ritornando ad Atene o a Sidney, in modo da penalizzare, se si condividono le motivazioni, la Cina ma non gli atleti di tutto il mondo. Ma non credo che ciò avverrà».

**Gianni Sofri**

**«Andarci per fare da cassa di risonanza al dissenso»**

**1** «Io credo che vada riscoperto l'internazionalismo, ma un internazionalismo dei diritti e delle libertà, come credo che quando ci sono persone, spesso molte persone come nel caso della Cina, che si sentono oppresse nelle loro libertà e nei loro diritti umani e civili, e soprattutto quando queste persone chiedono un aiuto esterno, questo aiuto non può essere negato. È innegabile che questo sia il caso della Cina. Ma un tale aiuto deve partire dalla comprensione di cosa sia oggi il dissenso in Cina. Questo dissenso c'è sempre - anche se deve fare i conti con un nuovo fenomeno sociale che è il nazionalismo abbinato al successo economico - ma è molto diverso dal passato: è meno ideologico, più legato ai problemi concreti, più fatto di proteste contro ingiustizie specifiche, usa nuovi mezzi - dagli avvocati di strada a internet - e, soprattutto utilizza tutte le pieghe delle leggi esistenti per battere il regime sul suo stesso terreno. Per questo dissenso un aiuto esterno utile può essere quello di farlo conoscere, di esserne cassa di risonanza e amplificatori delle denunce delle ingiustizie contro cui il dissenso cinese si batte».



**2** «Non sono contrario in linea di principio al boicottaggio, ma ritengo che per essere davvero incisivo, esso deve essere modulato. È il caso della Birmania, dove le sanzioni hanno come obiettivo il potere della casta militare. Più in generale, ritengo che sia sbagliata e fuorviante l'alternativa secca tra un boicottaggio totale e il fare affari con la Grande Cina a prescindere dal rispetto dei diritti umani e civili. Per quanto ci riguarda, per quanto riguarda l'Europa, credo che dovremo riscoprire l'orgoglio di chi ritiene che la difesa dei diritti umani a livello mondiale sia un tratto identitario fondamentale. Tanto più che nell'epoca della globalizzazione tutti hanno bisogno di tutti, anche la potenza cinese. Una considerazione che dovrebbe farci più coraggiosi, sul terreno delle libertà, nei nostri rapporti con Pechino».

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

**Annuale**  
 7gg/Italia 296 euro  
 6gg/Italia 254 euro  
 7gg/estero 1.150 euro

**Semestrale**  
 7gg/Italia 153 euro  
 6gg/Italia 131 euro  
 7gg/estero 581 euro

**Quotidiano**  
 6 mesi 55 euro  
 12 mesi 99 euro

**Archivio Storico**  
 6 mesi 80 euro  
 12 mesi 150 euro

**Quotidiano e Archivio Storico**  
 6 mesi 120 euro  
 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa  
[www.unita.it](http://www.unita.it)  
 Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

**Per la pubblicità su l'Unità**

**BK publicompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turcchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Di Rocchi partecipa commossa al dolore per la scomparsa del compagno e amico

**ALBERTO SOMERA**

Roma, 19 ottobre 2007

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**BK publicompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**



**Chiamata 800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)**

**ECONOMIA & LAVORO**

# America

È stato inaugurato ieri il secondo stabilimento statunitense della Barilla. La fabbrica si trova ad Avon, nello stato di New York, e fornirà il nord-est del paese dove si concentra il 50% delle vendite. La prima fabbrica fu aperta nel 1998 ad Ames nello Iowa



**I SINDACATI: IL GOVERNO BLOCCHI  
LE CESSIONI DI NOKIA-SIEMENS**

I sindacati si oppongono alla cessione degli stabilimenti Nokia-Siemens di Cassina de' Pecchi (Milano) e di Marcianise (Caserta) alla multinazionale americana Jabil e chiedono l'intervento di governo e parlamento. Per questo ribadiscono la richiesta di modifica della legge sulle esternalizzazioni e di sanzioni verso le multinazionali che fanno shopping di brevetti, progetti e tecnologie tagliando posti di lavoro ed esternalizzando.

**ENERGIA PULITA, GLI ITALIANI  
PRONTI A CAMBIARE GESTORE**

In Italia la lotta ai gas serra entra nelle famiglie. Poco più di sette italiani su dieci (72%) si dice infatti pronto a lasciare la sua società fornitrice di elettricità e gas se non si attiverà per prodotti meno inquinanti. Secondo dato al mondo dopo il Brasile. La media è il 54%, negli Usa, in Olanda e in Cina la percentuale è ben sotto il 50%. Il dato emerge da un'indagine condotta su più di 7500 consumatori in 17 Paesi in Nord America, Europa e Asia.

## Supereuro e petrolio agitano i potenti del G7

Padoa-Schioppa: l'Europa si abitui a convivere con la moneta forte. Il greggio verso i 100 dollari

di Marco Ventimiglia / Milano

**CIFRE PREOCCUPANTI** L'euro? Ai massimi storici e, secondo il ministro Padoa-Schioppa, destinato a rimanerci a lungo: «Dovremo imparare a convivere con la moneta forte». Il petrolio? Su livelli record. L'oro? Pure... E le turbolenze finanziarie rallenteranno la crescita dell'economia globale, probabilmente» è scritto nel comunicato finale del G7 finanziario di Washington, iniziato ieri. Se aggraviamo la perdurante crisi dei mutui subprime, lo squilibrio dei commerci internazionali, si capisce che nel G7, a margine dei lavori del Fondo monetario internazionale, ci sarà poco da annoiarsi.



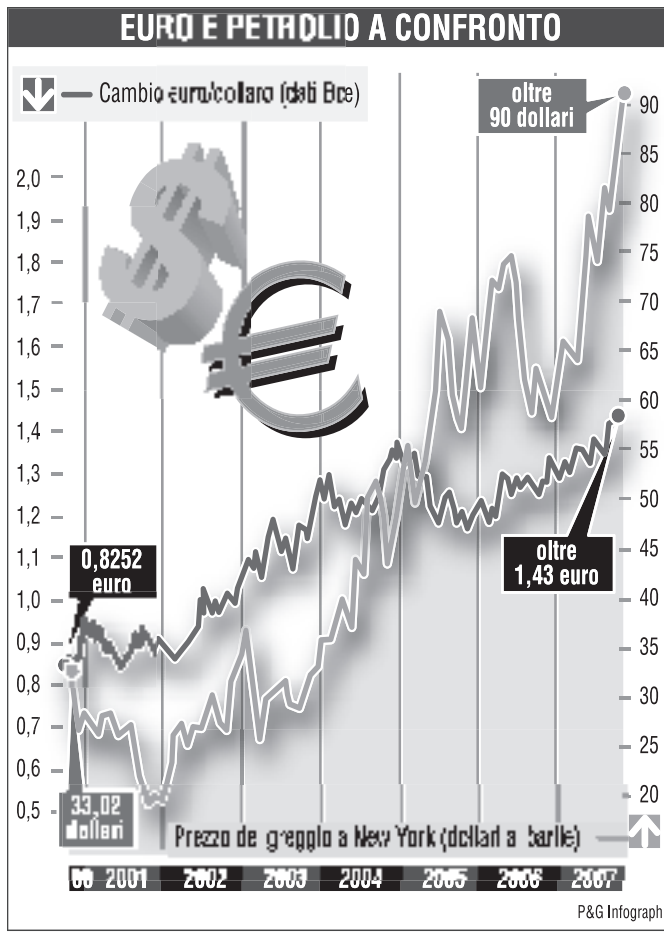
Il ministro Padoa-Schioppa Foto Ansa

Dunque, dopo un'estate di turbolenze infinite dei mercati, scandita appunto dall'esplosione della crisi dei crediti ipotecari Usa e dalle continue iniezioni di liquidità delle banche centrali, i Sette Grandi si trovano ora a dover far fronte ad un dollaro sempre più debole (con il conseguente supereuro) e ad un rincaro del barile di greggio che sembra non avere più limiti.

Le cifre sono eloquenti come non mai: ieri la valuta unica europea ha toccato il nuovo record storico di 1,4320 dollari, mentre il petrolio, dopo aver raggiunto quota 90 sui mercati Usa, ha rallentato la corsa in Asia e poi in Europa per tornare comunque intorno a 89,50 dollari il barile. Andamenti estremi che stanno determinando una frenata economica nel nostro continente, Italia compresa, con conseguenti prese di posizione dei politici, a volte apertamente polemiche. È il caso della Francia di Sarkozy, che si lamenta soprattutto per il livello dell'euro che rischia di cancellare tutti i sacrifici fatti per risanare i bilanci e tor-

nare a una crescita sostenibile. Il commissario europeo, Joaquín Almunia, anch'esso a Washington, ha nuovamente espresso la sua preoccupazione per il futuro della crescita, mentre da parte del ministro canadese, Jim Flaherty, è arrivato l'auspicio che i Sette riescano a trovare un consenso per spingere la Cina a rivalutare lo yuan in modo di dare respiro al biglietto verde. Presente per l'Italia al G7 c'è il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, e il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi che terrà un suo intervento sulla crisi dei mutui. Entrambi dovranno sostenere le ragioni dell'Italia anch'essa messa a rischio dal supereuro. Certo non è solo la Cina lo spettro da esorcizzare per ritrovare un po' di pace sui mercati. Tanto più che il futuro non promette nulla di buono, se è vero che sul dollaro giocano al ribasso anche le scommesse su un nuovo taglio dei tassi Usa il 31 ottobre, in occasione della riunione della Fed, così come sul petrolio influiscono le tensioni turche-irachene e i timori crescenti dell'approvvigionamento per l'inverno. Intanto mentre iniziano i lavori

del G7 il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, ha fatto sapere attraverso un suo portavoce di voler vedere i prezzi del petrolio a un livello più basso rispetto a quello attuale. «Non è che ci incanti alcun particolare numero come quello di 90 dollari al barile. Naturalmente preferiremmo prezzi del petrolio più bassi». Dal canto suo, il ministro Padoa-Schioppa ha dichiarato che «il rincaro del petrolio è certamente una cosa pesante da assorbire. Ci aiuta l'euro forte perché riduce di molto la bolletta petrolifera. Del resto credo che il problema dell'energia ci accompagnerà per molti anni». Ma più che parole, dal G7 ci si aspettano dei fatti. In caso contrario, la corsa senza controllo degli indicatori rischia di proseguire verso limiti impensabili, con pesanti ricadute sull'economia reale. Un ulteriore esempio di questo impazzimento delle quotazioni è giunto ieri dall'oro, i cui futures con scadenza a dicembre venivano scambiati a 773,10 dollari l'oncia, in rialzo di 4,40 dollari rispetto alla precedente rilevazione. Manco a dirlo, un nuovo record storico.



**ASCOLI**

**Niente usura per Geronzi e Libonati**

Sono state archiviate le accuse di usura contro Cesare Geronzi e Bernardino Libonati, formulate nel 2004 da un imprenditore edile di Ascoli Piceno. Il Gup ha accolto la richiesta formulata dal pm. L'indagine era partita nel 2004, quando l'attuale capo del consiglio di sorveglianza di Mediobanca era presidente prima di Banca di Roma e successivamente di Capitalia. Le accuse parlavano di «tassi anatocistici» e «usurari» applicati dall'Istituto di credito rappresentato dai due banchieri, che avrebbero messo a rischio la sopravvivenza della piccola impresa edile. La Procura ascolana indagò 68 persone, tra presidenti, direttori generali e di filiali di ben nove Istituti di credito. Per lo stesso reato restano aperti altri procedimenti in diversi tribunali italiani.

**ALITALIA**

**Lieve calo del traffico a settembre**

A settembre Alitalia ha registrato una riduzione del traffico sia nel settore passeggeri sia in quello cargo. In particolare, nel trasporto passeggeri, a fronte di un incremento della capacità offerta dello 0,4% rispetto a settembre 2006, si è registrata una riduzione del trasporto dello 0,7%. Nel trasporto merci l'andamento del periodo è stato caratterizzato da una riduzione nei livelli di trasporto dello 0,7% a fronte di una riduzione dell'offerta del 7,5%. Il coefficiente di riempimento si è conseguentemente attestato al 77,5% con una riduzione di 0,8 punti percentuali rispetto ai livelli di settembre 2006. Il numero dei passeggeri sull'intera rete, nel mese di settembre, è stato pari a 2,25 milioni (+2% rispetto a settembre 2006).

## Derivati, ipotesi di truffa ai danni dello Stato

La Procura di Milano indaga su cinque contratti di Comune, Provincia e Regione Lombardia

di Giuseppe Caruso / Milano

**INCHIESTA** Truffa ai danni dello Stato. È su questa ipotesi di reato che indaga il pubblico ministero milanese Alfredo Robledo, nell'inchiesta sui così detti derivati che coinvolge enti pubblici quali il comune e la provincia di Milano, oltre che la regione Lombardia. In tutti e tre gli enti i funzionari hanno seque-

strato, giovedì scorso, documenti di varia natura. Sono almeno 5 i bond che sono sotto la lente d'ingrandimento della procura milanese. Oltre all'operazione da 1 miliardo di dollari della regione Lombardia con Merrill Lynch e Ubs, le carte acquisite dai funzionari serviranno a verificare la regolarità di almeno altre 4 operazioni. C'è il bond della Provincia di Milano del 2002 da 170 milioni di euro con lead manager Merrill Lynch, e Dexia e advisor

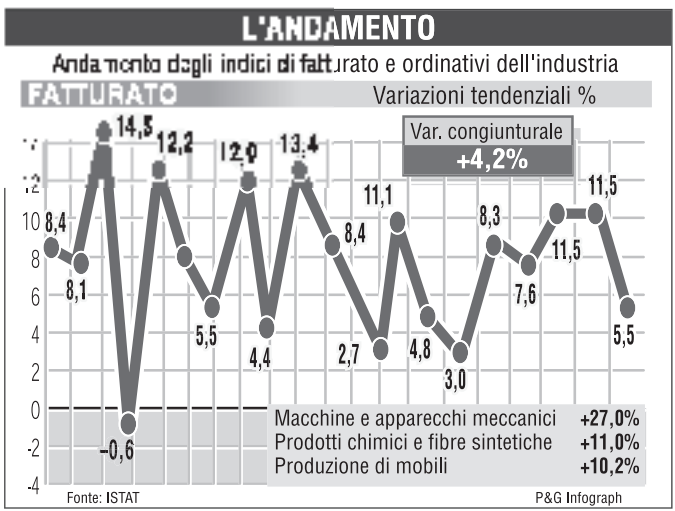
Banca Imi e Cdc Ixis. Sotto osservazione c'è anche il bond del dicembre 2003 da 134 milioni di euro, stipulato sempre dalla provincia milanese con Dexia, Merrill Lynch e Deutsche Bank. La provincia meneghina, nel dicembre 2005, ha contratto un prestito obbligazionario fino a 200 milioni per finanziare opere pubbliche nel suo territorio ed in quello della provincia di Monza - Brianza, con emissione nel triennio 2005 - 2007. La prima tranche è stata pattuita in 71,8 milioni. L'operazione è stata sottoscrit-

ta dall'irlandese Depfa Bank, che è specializzata in contratti riguardanti il settore pubblico. Per quanto riguarda il Comune gli inquirenti concentrano l'attenzione sul prestito da 1,685 miliardi, un bond trentennale bullet, stipulato con Jp Morgan, Deutsche Bank, Ubs e Depfa. Sempre in tema di derivati ed inchieste, è di ieri la notizia che la procura milanese starebbe valutando l'ipotesi di indagare Banca Italease con l'ipotesi di reato di abuso di mercati finanziari. La banca, che è sotto inchie-

sta anche a Roma, avrebbe venduto derivati tra il 2003 e 2006 senza la necessaria autorizzazione di Bankitalia. Se l'ipotesi di reato dovesse essere confermata, si potrebbe aprire, in sede giudiziaria, la strada del risarcimento nei confronti dell'Istituto di credito, per tutti coloro che hanno acquistato derivati fino al dicembre del 2006. Intanto ieri un ispettore anticirclaggio dell'ufficio italiano cambi si è recato in procura ed è rimasto a colloquio per un paio d'ore con i pm che si occupano della vicenda.

## Il mercato estero (più 11,7%) spinge ad agosto il fatturato dell'industria

Il fatturato dell'industria italiana ad agosto è cresciuto del 5,5% rispetto ad agosto 2006 e del 4,2% su luglio 2007. L'Istat precisa che si è registrato un aumento del 3% sul mercato interno e dell'11,7% su quello estero. Nei primi 8 mesi del 2007 l'incremento rispetto allo stesso periodo del 2006 è del 6,9%, sintesi del +4,8% sul mercato interno e del +12,3% su quello estero. Tornando ad agosto, l'unica componente negativa è quella dell'energia, che segna un calo del 4,2% annuo e del 2,6% rispetto a luglio 2007. In crescita invece i beni di consumo (+2,3%), i beni strumentali (+16%) e gli intermedii (+6,4%).



## Fondi pensione, la Fiom rettifica «Annozero»

A Mediolanum la gestione del 2% del capitale di Cometa e non il 46% come fatto intendere

di / Milano

«Si deve ristabilire un'informazione corretta». È polemica a distanza tra la Fiom e «Annozero», la trasmissione Rai condotta da Michele Santoro. L'altra sera, nel corso di una puntata dedicata alla precarietà del lavoro, davanti ai lavoratori bergamaschi della Same si è fatto improvvisamente riferimento a Cometa, il fondo di previdenza complementare dei metalmeccanici. Per «denunciare», con tanto di cartello esplicativo, che il 46 per cento delle risorse accantonate dai lavoratori sarebbe affidato per gli investimenti a Mediolanum. Cioè - tra-

dotto in soldoni - a Berlusconi. Obiettivo malcelato, suscitare lo stupore e la disapprovazione degli operai. Le cose, però, non stanno così. E ieri la Fiom è scesa in campo con una puntuale nota che spiega come attualmente i circa 3 miliardi e mezzo accantonati da Cometa - provenienti dalla contribuzione di circa 450 mila aderenti e 15 mila aziende - siano affidati per la gestione a undici diversi gestori suddivisi per quattro comparti. Degli undici gestori, solo due si occupano del comparto «Crescita» e sono Duemme - cioè

Mediolanum e Mediobanca - e Sgam (Società Generale Asset Management). Fatti i conti, alla banca del biscione è affidato un capitale pari a circa il 2 per cento del totale. E non il 46 come «rivelato». Il tutto senza dimenticare che i gestori finanziari del fondo di

**I gestori vengono scelti attraverso concorso. Finora accantonati 3 miliardi e mezzo di euro**

previdenza complementare dei metalmeccanici, come del resto quelli degli altri fondi previdenziali, possono essere periodicamente cambiati. Cometa li seleziona attraverso una gara pubblica cui tutti coloro che ne hanno i requisiti possono partecipare. E, anche, senza dimenticare che tra settembre 2006 e giugno 2007, Fiom, Fim, Uilm e Fismic hanno tenuto nelle fabbriche di tutta Italia migliaia di assemblee per informare i lavoratori sulle diverse opzioni disponibili per aggiungere la previdenza complementare a quella pubblica. Ma di questo, forse, «Anno zero» non era informa- to. **af**



# Arte per l'Umanità

*Arte e artisti in 120 anni di cooperazione*

20 OTTOBRE / 9 DICEMBRE 2007  
 MAR - MUSEO D'ARTE DELLA CITTÀ DI RAVENNA



*grazie alla partecipazione di*



*con la collaborazione di*



# Pane alle stelle in un giorno aumenti del 79%

## La denuncia della Coldiretti che mostra gli scontrini di un supermercato romano

di Marco Tedeschi / Milano

**LA BATTAGLIA** Dati Istat o scontrini della spesa? Dobbiamo credere alle statistiche ufficiali, che per il pane parlano di un aumento medio annuo del 7,5%, o agli scontrini sventolati ieri a Cernobbio dal presidente della Coldiretti, Sergio Marini, con aumenti che

hanno oscillato tra il 50 e il 70% nel giro di un giorno? L'ultimo scontro di questa autunnale «battaglia del pane» ha avuto come scenario le rive del lago di Como, in quel di Cernobbio, dove ieri è iniziato il Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione. «Gli scontrini della spesa dimostrano che la realtà di tutti i giorni supera le statistiche dell'Istat». Alla denuncia Marini ha fatto seguire i fatti, distribuendo copia di alcuni scontrini emessi

da un supermercato romano in cui si evidenzia che il costo al chilo del «pane casereccio» è aumentato da un euro di sabato 29 settembre a 1,79 di lunedì 1° ottobre. Per le «rosette» si è passati invece da 1,20 a 1,79 euro al chilo sempre nelle stesse date. Per Marini, si tratta della dimostrazione che «la situazione prezzi è ben più grave di come viene presentata».

«I dati ufficiali su base annua mostrano un incremento del prezzo del pane del 7,5% - ha continuato Marini - ma i fatti segnati dallo scontrino sono ben diversi ed è chiaro che ci sono fenomeni poco controllati e poco controllabili».

«I rincari - ha aggiunto il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti - sono stati nota-

ti dal luglio scorso, e addirittura esiste una circolare dei panificatori napoletani che evidenziava aumenti di 30 centesimi già da marzo. Non si riesce a capire perché l'Istat non abbia colto tempestivamente questi fenomeni».

Ma una riprova che il pane sia rincarato oltre misura (Istat) viene proprio dall'indagine presentata ieri a Cernobbio su come l'aumento dei prezzi sta cambiando le abitudini alimentari delle famiglie italiane. Se complessivamente, nei primi otto mesi del 2007, la spesa alimentare è rimasta invariata, le quantità portate a casa si sono ridotte dell'1,5% e tra gli spostamenti più significativi si registra proprio un calo nei consumi di pane (-7,4%), accanto a quelli

Per il «casereccio» balzo da 1 euro a 1,79 L'aumento dei prezzi sta modificando le abitudini alimentari



Foto di Giro Fusco/Ansa

della pasta di semola (-7,4%), del latte fresco (-2,6%), vino (-7,9%) e della carne bovina (-4,1%).

E per il prossimo futuro l'Ocse ha già annunciato, per bocca di Stefan Tangermann, direttore del Settore commercio e dell'agricoltura dell'organizzazione internazionale, che ci sono forti ragioni per ritenere che i prezzi dei prodotti alimentari primari (come carne, grano e formaggi) rimarranno in futuro più alti rispetto agli ultimi anni, con percentuali di incremento che varieranno tra il 20 e il 50%.

Quanto ai rimedi Federconsumatori si è detta favorevole all'avvio di una «task force» per il controllo dei prezzi composta da Antitrust, Guardia di finanza, Nas-Carabinieri, Agenzia delle Dogane e ispettorato centrale prodotti alimentari. «Bene anche - aggiunge l'organizzazione dei consumatori - l'istituzione dello «sceriffo antinflazione» che potrà ricevere denunce dai cittadini, coinvolgere l'Antitrust per le questioni di sua competenza ed inviare direttamente richiami ai negozianti che utilizzano listini anomali».

# Vodafone, oggi incontro decisivo

## Manifestazione dei dipendenti contro la cessione. La vertenza resta aperta

/ Roma

**DIPENDENTI** Vodafone di nuovo in piazza ieri, per nulla rassegnati ai progetti della multinazionale che esternalizza le attività di back office, l'assistenza al cliente, con annessi 914 dipendenti. Tecnicamente si chiama cessione di ramo d'azienda, solo che con il «ramo» si cede il 10% dei lavoratori del gruppo, il 20% del call center. Il piano è fortemente osteggiato dai sindacati che dopo lo sciopero del 5 ottobre ieri si sono dati appuntamento a Roma dove sono arrivate delegazioni da numerose città. La protesta poggia sulle ovvie preoccupazioni degli interessati che non solo non comprendono come mai un'azienda in ottima salute quale è il colosso delle telecomunicazioni ceda un settore considerato un fiore all'occhiello, ma avvertono forte il timore che passando di mano, da Vodafone a Comdata, dovranno dire addio a garanzie salariali e alla stessa certezza di posto di lavoro. Se non nell'immediato, da qui a qualche anno.

I sindacati chiedono di bloccare la vendita, l'azienda garantisce contratti e posti di lavoro

I toni sono duri, «Vodafone vende 914 lavoratori grazie alla legge 30. Vergogna», è stato scritto sullo striscione che apriva il corteo romano. Hanno sfilato in centinaia fino alla sede del ministero dello Sviluppo, c'erano Cgil, Cisl, Uil e i Cobas. «Chiediamo il blocco della cessione - ha detto Antonella Pittino, della Fistel-Cisl - poiché non c'è motivo economico che tenga. manifestiamo perché il governo si mobiliti per arginare le lacune della legge 30». «Secondo noi è possibile bloccare le operazioni di esternalizzazione - aggiunge Federico Sciarpetti delegato Slc-Cgil - la legge 30 ha allargato le maglie della possibilità di cessione dei rami d'azienda. Noi chiediamo che questa legge non sia solo migliorata, ma addirittura sostituita». E per questo oggi i lavoratori Vodafone saranno al corteo contro la precarietà.

Timori infondati, secondo l'azienda, che con una nota fa sapere che «la cessione di ramo d'azienda a Comdata riguarda i soli processi amministrativi di supporto alla gestione dei clienti e l'area della gestione del credito non mette a rischio alcun posto di lavoro».

L'azienda ha convocato per oggi a Milano i sindacati. E fa sapere che «non intende in alcun modo modificare le condizioni contrattuali dei lavoratori che manterranno il contratto delle telecomunicazioni, i trattamenti economici e normativi e le loro sedi di lavoro».

r.ec.

## BREVI

### Commercio

Il 17 novembre sciopero di otto ore per il rinnovo del contratto

Il 16 novembre i lavoratori del commercio sciopereranno per otto ore a sostegno della vertenza contrattuale. Il contratto che riguarda oltre 1,5 milioni di lavoratori è scaduto a fine dicembre 2006. La richiesta di aumento salariale presentata alle imprese da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilucs è di 78 euro a regime per il quarto livello.

### Trasporto aereo

Protesta di quattro ore in Lombardia Lunedì sarà difficile volare

Trasporto aereo in sciopero per quattro ore - dalle 10 alle 14 - lunedì 22 ottobre in Lombardia. L'agitazione, che è stata proclamata da tutte le organizzazioni sindacali, interesserà gli aeroporti di Linate e Malpensa e i voli programmati potranno subire ritardi e/o cancellazioni. Sea invita pertanto i passeggeri a contattare la propria compagnia aerea per ricevere informazioni sull'operatività del volo. Informazioni saranno a disposizione sul sito internet [www.Sea-aeroportmilano.it](http://www.Sea-aeroportmilano.it).

### Sindacato

Minuti lascia, Romano Bellissima nuovo segretario dei pensionati Uil

Romano Bellissima è il nuovo segretario generale della Uil Pensionati. Prende il posto di Silvano Minuti, dimissionario, che ha guidato per circa vent'anni l'organizzazione e che seguirà i progetti di solidarietà della Uilp. Bellissima, 68 anni, siciliano, ha una lunga esperienza di sindacalista nella Uil.

# Telecom verso la cessione, Pirelli corre in Borsa

## Atteso per martedì il passaggio a Telco. Alla Bicocca si pensa al dividendo straordinario

/ Milano

**DIVIDENDI** L'attesa della decisione dell'Autorità brasiliana per le tlc che dovrebbe dare il via libera alla cessione di Olimpia a Telco fa bene a Pirelli. In vista del perfezionamento dell'operazione, ieri i titoli della Bicocca sono saliti dell'1,96% a 0,86 euro dopo aver toccato un massimo di seduta a 0,87 euro. A trainare le azioni del gruppo che fa capo a Marco Tronchetti Provera è il ritorno dell'ipotesi che, col perfezionamento della cessione di Olimpia, Pirelli restituisca ai soci, sotto forma di dividendi, una parte cospicua dell'incasso, pari a 3,3 miliardi di euro. Il passaggio del controllo di Telecom a Telco è atteso per la settimana pross-

ima. A stretto giro poi Pirelli dovrà comunicare al mercato cosa intende fare con i 3,3 miliardi incassati e il cda del 9 novembre sui conti potrebbe essere per i consiglieri della Bicocca l'occasione per valutare la possibilità di distribuire un extradividendo.

«La distribuzione della liquidità sotto forma di dividendi sarà discussa dal Cda nell'interesse di tutti gli azionisti» aveva detto a settembre il presidente di Pirelli, Marco Tronchetti Provera in occasione della presentazione dei risultati semestrali. E non esiste nessuna nuova dichiarazione che lasci pensare che le priorità siano cambiate: «L'incasso di Olimpia servirà in prima battuta ad azzerrare il debito (quello corporate, 1,15 miliardi a fine giugno scorso, ndr). In seconda battuta i pneumatici (Pirelli Tyre) che sono un business interessante e siamo pronti a discute-



La sede Telecom di Milano Foto Ap

Governo e Authority per le telecomunicazioni premono per una rapida separazione della rete

re il riacquisto con le banche se sarà conveniente», aveva detto Marco Tronchetti Provera. Dunque, dalla riunione del 23 ottobre dell'Anatel tutti si aspettano un via libera condizionato all'operazione. Secondo indiscrezioni di stampa l'Authority per le tlc potrebbe imporre a Telefonica una discesa nel capitale di Telco sotto il 20%, la soglia del controllo secondo la normativa brasiliana. Secondo altre voci invece gli spagnoli potrebbero dover rinunciare all'acquisizione di Telecom da parte di Vivo (altro punto all'ordine del giorno nella stessa riunione di martedì prossimo). L'attenzione è dunque puntata su Brasilia ma, nel lunedì di vigilia, i soci italiani di Telco, Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo e Sintonia, potrebbero fare il punto della situazione in vista del closing imminente. È cominciato infatti il conto alla rovescia che

porterà innanzitutto alla sostituzione dei rappresentanti Pirelli nel consiglio di amministrazione di Telecom (dove sono rimasti Claudio De Conto e Alessandro Puri Negri) e successivamente a un riassetto dei vertici. Ed a quel punto si potrà, non ultimo, stringere sul tema della separazione della Rete su cui premono per chiudere sia il Governo che l'Authority per le telecomunicazioni: «Entro qualche mese, comunque rapidamente, - è tornato a ripetere da Capri il ministro Paolo Gentiloni - perché è una discussione che ormai sta andando avanti da 15 mesi».

Telecom, infine, ha presentato ricorso al tar del Lazio per chiedere l'annullamento del provvedimento con cui l'antitrust le ha inflitto una multa di 20 milioni per abuso di posizione dominante nei mercati all'ingrosso dei servizi di terminazione fisso-mobile.

# Expo 2015, esame finale per la candidatura di Milano

## Dal 21 al 26 in visita a Roma e nel capoluogo lombardo gli ispettori Bie. A fine marzo l'annuncio. In corsa la turca Smirne

di Toni Fontana

Il programma è fittissimo, un vero e proprio «inclusive tour» senza soste. Roma (Quirinale, palazzo Chigi, Farnesina) e Milano (Comune, Provincia e Regione) hanno messo a punto un intenso calendario di incontri per i sei ispettori del Bie (Bureau International des Expositions) attesi in Italia dal 21 al 26 ottobre. A Roma vedranno il presidente Napolitano, il premier Prodi, i ministri D'Alema e Rutelli, a Milano il sindaco Letizia Moratti ed gli esponenti delle istituzioni, e saranno ospiti di Berlusconi. Tutti - ha assicurato ieri a Roma il sottosegretario agli Esteri

Vittorio Craxi - cercheranno di sostenere la candidatura di Milano per la grande expo universale del 2015. La visita della delegazione Bie (l'organismo ha sede a Parigi e sono rappresentati 106 paesi del pianeta) rappresenta un esame a 360 gradi per l'Italia che, in fatto di affidabilità, capacità organizzative, garanzie di successo dell'iniziativa, deve battere i punti la Turchia che candida la città di Smirne. La visita degli ispettori Bie è decisiva per il successo della candidatura. Nei quattro giorni che trascorreranno tra Roma e Milano i sei delegati stileranno una vera e propria pagella sull'Italia, poi andranno in Turchia faranno al-

trettanto a Smirne. Alla fine di marzo il segretario del Bie annuncerà la decisione finale a Parigi. La candidatura di Milano è stata presentata ufficialmente da Romano Prodi alla fine del 2006 e da allora - come ha spiegato Craxi - attivamente sostenuta in tut-

Cauto ottimismo alla Farnesina Tour diplomatico in 59 paesi a caccia di voti

te le sedi internazionali. L'ambasciatore Claudio Moreno ha visitato 59 paesi in 5 zone geografiche del pianeta accompagnando delegazioni a volte della Farnesina, a volte milanesi. Una trentina i viaggi a Parigi per saggiare il terreno e contare i voti. In quanto alle previsioni alla Farnesina non si sbilanciano. Prevalle un certo ottimismo, anche se «nel segreto dell'urna» qualche delegato potrebbe rompere i patiti e votare per la Turchia. Come ha spiegato recentemente il sindaco Aziz Kocaoglu, Smirne «non intende lasciarsi sfuggire una grande occasione per lo sviluppo di tutto il paese». Ma neppure Milano e l'Italia intendono

perdere il treno dell'expo 2015. La Farnesina ha mobilitato 100 ambasciate e sedi consolari. Qualche dato aiuta a capire l'importanza della manifestazione. Milano ha scelto lo slogan «Nutrire il pianeta, energia per la vita». All'esposizione potrebbero essere rappresentati 160 paesi del pianeta, sono previsti 30-40 milioni di visitatori, il traffico sui tre aeroporti milanesi potrebbe aumentare da 36 a 45 milioni di passeggeri. La manifestazione potrebbe occupare 70-80mila addetti. Per realizzare le strutture (nell'area Rho-Pero di Milano) e per gli allestimenti sono previsti investimenti per 1 miliardo e 498 milioni di euro.

### ENDESA ITALIA

Stato di agitazione contro il rischio spezzatino

**Preoccupati per il «futuro occupazionale» e industriale»** di Endesa Italia dopo l'Opa di Enel-Acciona sulla spagnola Endesa, i sindacati hanno chiesto una convocazione urgente da parte dei vertici della società elettrica ed hanno proclamato lo stato di agitazione. La lettera, firmata da Filcem-Cgil, Flaesi-Cisl e Uilcsm-Uil, è stata inoltrata per conoscenza anche ad Asm Brescia, ad Enel, alla tedesca E.On e al ministero per lo Sviluppo economico.

In base agli accordi conseguenti all'opa, E.On rinunciò alla propria offerta su Endesa per ottenere successivamente in cambio asset di Endesa Italia, che è controllata dal gruppo spagnolo e il cui 20% è in mano ad Asm Brescia. Al centro dei timori delle organizzazioni sindacali, la possibilità di uno «spezzatino» di Endesa Italia.

Oltre alla lettera inviata alle società, i sindacati hanno diramato un comunicato ai lavoratori di Endesa Italia, in cui ricordano le iniziative avviate per sensibilizzare tutti i soggetti istituzionali e industriali coinvolti proprio al fine di evitare lo spezzatino della società.

A luglio Enel aveva assunto l'impegno di convocare un incontro sindacale dopo la conclusione dell'opa Enel-Acciona che finora non si è svolto.

**Cambi in euro**

1,4288	dollari	-0,001
164,8600	yen	-0,140
0,6973	sterline	-0,001
1,6714	fra. svi.	+0,002
7,4543	cor. danese	+0,000
27,2390	cor. ceca	-0,208
15,6466	cor. estone	+0,000
7,6715	cor. norvegese	+0,001
9,1677	cor. svedese	+0,015
1,5932	dol. australiano	-0,012
1,3809	dol. canadese	-0,014
1,8958	dol. neozelandese	-0,017
250,5500	fior. ungherese	-0,730
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6840	zloty pol.	-0,027

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,44	3,49
Bot a 6 mesi	98,11	3,50
Bot a 12 mesi	96,14	3,57
Bot a 12 mesi	96,45	3,57

**Borsa**

**Milano limita i danni**

La Borsa chiude con una lieve flessione una seduta caratterizzata da un andamento altalenante. L'indice Mibtel archivia la giornata con un calo molto più contenuto rispetto a quello degli altri mercati, meno 0,15%, e scambi per 5,4 miliardi, inferiori alla media degli altri giorni. Fiat ha fatto la parte del leone confermandosi regina del listino: oltre ad essere il titolo più scambiato per controvalore, con oltre un miliardo su un totale di 5,4, ha chiuso in rialzo dell'1,11%; fra

gli industriali sono salite anche le Pirelli (più 1,91%) che beneficeranno a breve della vendita della quota Telecom mentre hanno chiuso in calo i titoli cementieri, Parmalat (meno 1,94%) e quelli del «lusso». Nel comparto energetico, Aem (più 0,98%) sale ancora alla vigilia dell'assemblea che lunedì sancirà la fusione con Asm Brescia, mentre i titoli petroliferi, inizialmente favoriti dai nuovi record del greggio, hanno chiuso in calo: Eni meno 0,42%, Saipem meno 2,37%, Tenaris meno 0,04%.

**Conbipel**

**Diventa americana**

La Commissione Ue deciderà entro il prossimo 30 ottobre sull'operazione che ha portato alla cessione dell'italiana Conbipel al gruppo americano Oaktree Capital Management, con sede a Los Angeles. Conbipel, azienda che produce indumenti in pelle e in stoffa con direzione e magazzini a Coconate d'Asti (300 dipendenti con un fatturato di 330 milioni di euro), è stata finora di proprietà della famiglia Massa che comunque resterà

nell'azienda come consulente. Conbipel ha negozi in 156 comuni italiani e di recente ha aperto negozi anche all'estero e stabilimenti di produzione in Turchia, India, Cina e Romania. Nata negli anni sessanta come laboratorio artigianale di capi in pelle, oggi l'azienda astigiana, oltre ad essere divenuta leader nel confezionamento in pelle, è presente sul mercato nazionale con i suoi negozi come una della maggiori realtà nell'abbigliamento per tutta la famiglia.

**McDonald's**

**Volano vendite e utili**

Un netto rialzo delle vendite di tutti i prodotti, dalla colazione agli hamburger, ha fatto balzare del 27% gli utili di McDonald's nel terzo trimestre. I profitti, in linea con le previsioni degli analisti, sostengono la crescita del colosso della ristorazione fast food a livello globale. Nei tre mesi terminati a settembre, gli utili sono stati pari a 1,07 miliardi di dollari, o 89 centesimi per azione, in rialzo rispetto agli 843,3 milioni di dollari, o 68

centesimi per azione, del terzo trimestre del 2006. Escludendo guadagni straordinari per 6 centesimi per azione, la società di Oak Brook, in Illinois, ha riportato utili per 83 centesimi per azione. In rialzo di 5,9 miliardi di dollari, in rialzo del 7% rispetto ai 5,5 miliardi di dollari dello stesso periodo di un anno fa. I risultati sono in linea con le previsioni degli analisti, che attendevano appunto profitti per 83 centesimi per azione su un giro d'affari di 6 miliardi di dollari.

**In sintesi**

**Cushman & Wakefield**, società di consulenza immobiliare del gruppo Ili, è stata scelta dalla Port Authority di New York come soggetto per la commercializzazione a livello mondiale della Freedom Tower, il grattacielo che sorgerà nell'area dove si trovavano le Torri Gemelle. La «torre della libertà», attualmente in fase di costruzione, dovrebbe essere completata nel 2012.

**Accordo fra Apofruit Italia e la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.** La banca forlivese (gruppo Intesa SanPaolo) diventa socia sovventore della cooperativa ortofrutticola cesenate con 500mila euro di capitale. È la prima volta che il gruppo bancario entra a far parte della compagnia societaria di una cooperativa del settore ortofrutticolo.

**Ali**, gruppo attivo nella produzione di apparecchiature per la ristorazione professionale, ha acquisito il 100% di Aga Foodservice Equipment. L'operazione ha un valore di circa 370 milioni e consentirà ad Ali di portare il fatturato a 1,2 miliardi. Il gruppo Ali, con sede a Milano, ha 4.200 dipendenti in 22 paesi con un fatturato di 850 milioni.

**Caterpillar**, leader mondiale nel settore delle macchine da movimentazione di terra, ha chiuso il terzo trimestre con una crescita degli utili del 21% e ha tagliato le previsioni sui profitti per l'intero anno, alla luce del calo delle vendite registrate negli Usa. L'utile netto è salito a 927 da 769 milioni di dollari. Le vendite sono aumentate dell'8,8% a 11,4 miliardi di dollari. **Generali** acquisirà una serie di immobili commerciali in Francia di proprietà della catena di supermercati Casino per 266 milioni di euro. Il pacchetto comprende sei ipermercati, sette supermercati e sette magazzini. Dopo l'acquisizione, la catena francese siglerà un contratto di affitto della durata di 9 anni.

**Per il gruppo Volkswagen i primi 9 mesi** hanno fatto registrare vendite record a 4,61 milioni di unità (più 8,2% annuale) con incrementi del 2,8% in Europa a 790mila, del 25,9% nell'area Asia-Pacifico (di cui più 30,2% in Cina a 685mila), del 29,1% in Sudamerica a 534mila e dello 0,2% in Nordamerica a 395mila, di cui 247mila negli Stati Uniti.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (euro)	Prez. diff. (%)	Var. rif. (%)	Var. 21/07 (%)	Quantità trattata (miligi)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitalizz. (milioni euro)
-------------	---------------	-----------------	---------------	----------------	----------------------------	------------------	------------------	--------------------	----------------------------

Adeo	26721	13,80	13,66	-2,01	-6,40	282	12,09	16,98	0,5400	2938,92
Accegpi-Ags	14965	7,73	7,75	0,23	-9,83	10	7,30	9,58	0,3000	424,93
Accegpi	16454	84,98	84,12	-2,08	357,74	17	18,56	100,18	0,4000	254,37
Accia	11838	6,11	6,08	-1,51	19,06	75	3,20	6,92	0,1000	154,40
Acsm	4461	2,30	2,30	-0,13	-7,36	52	2,15	2,69	0,0350	107,99
Accolles	14687	7,59	7,52	-1,49	-11,89	35	7,14	9,45	0,1000	513,35
Ades	8833	4,56	4,49	-3,03	-26,64	171	4,50	7,06	0,2500	464,27
Aeffa	7228	3,73	3,66	-2,09	-	60	3,36	3,94	-	400,78
Aem	5596	2,89	2,88	0,98	13,24	13949	2,31	2,96	0,0700	502,14
Aem To	5263	2,72	2,71	0,26	9,51	210	2,32	2,86	0,0600	1985,83
Aem To w08	1663	0,86	0,86	0,30	11,29	66	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34262	17,70	17,76	0,85	-9,55	-	17,66	20,83	0,0630	159,87
Alcon	8279	4,28	4,26	1,09	-	308	3,26	4,76	-	466,08
Alerion	1340	0,69	0,69	0,75	45,38	475	0,47	0,82	0,0050	277,00
Allitalia	1674	0,86	0,86	0,31	-20,05	5058	0,75	1,13	0,0413	1196,52
Allianza	17738	9,16	9,15	-0,16	-8,87	3860	9,01	10,74	0,5000	7754,91
Amplimon	11075	5,72	5,71	1,06	-11,76	379	5,37	7,22	0,0350	1134,79
Anima	5551	2,87	2,86	-0,17	-23,10	58	2,80	4,15	0,1520	301,04
Ansaldto Sts	19276	9,96	9,79	-1,55	10,62	180	8,79	10,71	-	995,50
Arena	309	0,16	0,16	1,27	-7,21	3228	0,15	0,23	0,0413	116,98
Acciapave	3758	1,94	1,92	-0,83	-12,05	105	1,71	2,21	0,0850	452,90
Asm	9168	4,74	4,72	0,30	13,60	522	3,72	5,10	0,1350	3696,34
Astaldi	12336	6,37	6,33	-0,42	12,48	67	5,26	7,71	0,0850	627,07
Atlania	50595	26,13	26,34	2,29	19,15	3553	21,76	26,13	0,3575	14938,82
Auro To-III	32926	17,00	16,83	-1,43	-2,75	194	15,55	19,89	0,2000	1496,44
Aurigny	28614	13,74	13,67	0,14	-2,05	893	13,29	16,88	0,4000	3496,73
Aziemi H.	22252	11,49	11,36	-1,96	10,53	290	9,78	13,44	0,2000	1668,36

B. Bilbao Viz.	33275	17,18	17,18	0,17	-7,53	2	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12837	6,63	6,63	-	-5,31	761	4,24	6,64	0,1000	5494,34
B. Carige	6173	3,19	3,14	-2,64	-12,85	2914	3,19	4,01	0,0750	3872,28
B. Carige risp	6576	3,40	3,35	-2,07	-17,23	7	3,33	4,20	0,0950	595,48
B. Desio	14952	7,72	7,72	0,19	-9,38	108	7,52	9,90	0,1432	903,47
B. Desto e nc	15091	7,79	7,78	-0,58	10,61	1	7,05	8,88	0,1725	102,90
B. Fimat	1845	0,95	0,95	-1,02	-6,77	320	0,88	1,12	0,1030	345,75
B. Generali	16787	8,67	8,63	-0,56	-10,20	115	8,66	11,87	-	965,09
B. Ifis	17316	8,94	9,03	0,58	-11,51	55	8,93	11,00	0,2400	258,92
B. Immobiliare	14551	7,51	7,53	-0,19	-10,09	7	7,21	8,65	0,2500	1169,48
B. Italease	25386	13,11	12,95	-4,12	-71,07	1880	12,37	57,24	0,7800	1200,00
B. Popolare	31735	16,39	16,39	1,55	-25,23	4760	15,70	24,66	-	10947,47
B. Profito	4080	2,11	2,15	1,94	-13,04	59	2,01	2,77	0,1470	267,52
B. Santander	27594	14,25	14,20	-0,02	-0,21	6	12,45	14,66	0,1229	-
B. Sard. e L.	36383	18,79	18,91	0,60	-9,77	3	18,00	22,08	0,5200	124,01
B.P. Etruria e L.	24658	12,84	12,80	-0,43	-11,88	85	12,08	16,94	0,3000	692,42
B.P. Intra	21822	11,27	11,26	-0,07	-19,17	7	10,82	14,49	0,2000	634,40
B.P. Milano	20420	10,55	10,56	-	-21,32	1935	9,86	13,89	0,3500	4376,95
B.P. Spoleto	20118	10,39	10,39	1,86	-15,47	0	10,18	12,29	0,4100	227,32

B. Spoleto	20118	10,39	10,39	1,86	-15,47	0	10,18	12,29	0,4100	227,32
Basilelet	4548	2,35	2,22	-1,95	-15,55	6064	0,93	2,35	0,0930	143,27
Bastogi	533	0,28	0,27	-0,47	-2,88	560	0,23	0,33	-	186,22
Bd. Brodbeck	116815	60,33	59,98	-0,93	-4,32	-	54,24	63,82	2,0000	-
Bas ilva w08	6028	3,11	3,10	-1,59	-32,76	2	3,07	4,89	-	-
Bas Popolare w10	1652	0,85	0,85	1,90	-52,98	634	0,79	2,84	-	-
Bagnoli	2531	1,31	1,30	-2,93	-143,43	4032	0,54	1,92	0,0150	261,40
Banellion	23332	12,05	11,96	-0,78	-18,23	213	10,81	14,79	0,3700	2201,24
Bani Stabilli	1702	0,88	0,87	-0,42	-29,06	2190	0,84	1,42	0,0240	1659,93
Bialetti	4089	2,11	2,11	-0,80	-	0	2,11	2,64	-	158,40
Bleisse	42985	22,20	22,00	-1,12	-42,62	39	15,37	24,55	0,3800	608,13
Boero	46451	23,99	23,99	-	-47,72	0	15,70	25,00	0,4000	104,13
Bolzoni	10084	5,21	5,13	-0,83	-28,56	73	3,97	5,74	0,1000	134,57
Bon. Ferraresi	77490	40,02	39,83	-0,47	-5,15	3	35,94	43,79	0,8000	225,11
Brembo	18340	9,47	9,44	0,34	-1,65	132	9,05	12,21	0,2400	632,58
Broschi	919	0,47	0,48	1,19	-2,57	873	0,43	0,65	0,0038	342,59
Bulgari	21781	11,25	11,15	-1,27	-3,52	1162	9,90	11,92	0,2900	3374,09
Buonloggione Spa	4591	2,37	2,33	-0,02	-39,82	723	2,37	4,01	-	213,95
Buzzi Unicem	36568	18,89	18,65	-2,33	-12,32	570	18,01	26,26	0,4000	3115,43
Buzzi Unicem r nc	24602	12,71	12,51	-2,46	-13,31	69	12,28	18,91	0,4240	517,29

C. Artigiano	7782	4,02	4,00	0,53	7,95	51	3,56	4,73	0,1635	572,29
C. Bergamo.	65175	33,66	33,32	-1,48	10,40	0	30,49	41,02	1,0500	2077,73
C. ValleInesina	18821	9,77	9,73	-0,67	-7,61	200	9,60	11,88	0,4000	1569,27
Cad It	22873	11,81	11,71	-2,11	26,32	3	9,13	13,32	0,2900	106,08
Cairo Comm.	78264	40,42	40,25	-0,57	-7,38	14	35,44	50,56	2,5000	316,66
Calligione	13891	7,17	7,21	1,09	-9,15	61	7,14	9,64	0,0800	861,74
Calligione Ed.	9188	4,75	4,74	-0,42	-25,11	127	4,75	6,90	0,1000	583,13
Cam-Fin.	3292	1,70	1,70	0,24	18,06	2728	1,44	1,92	0,0300	625,08
Camuzzi	14253	7,36	7,34	0,64	-2,72	381	7,10	8,40	0,1000	2137,63
Cape Line	1695	0,87	0,87	-3,22	-	107	0,83	1,03	-	44,22
Carraro	16700	8,63	8,78	4,23	103,76	410	11,43	9,45	0,1250	362,25
Catolica Ass.	85198	44,00	43,83	-0,48	-2,46	103	41,03	48,07	1,5500	2296,54
Cdc	8380	4,33	4,30	-1,71	-34,74	7	4,02	6,81	0,5600	53,08
Coll Therap	5038	2,60	2,59	-1,03	-52,59	335	2,21	5,54	-	-
Combre	13629	7,04	7,05	0,74	12,28	34	6,27	10,33	0,2200	119,66
Comentir	14466	7,47	7,39	-2,63	-8,34	194	6,78	11,46	0,1000	1188,79
Cont. Lant To	8372	4,32	4,34	-0,96	-2,17	1	4,32	4,92	0,0500	43,24
Chi	1548	0,80	0,80	0,56	-5,74	329	0,78	1,20	-	105,60
Ciccociolla	7501	3,87	3,89	0,31	60,08					



### Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	103,620	103,290	BTP FG 02/03	112,780	112,410
BTP AG 02/17	105,870	105,500	BTP FG 03/19	97,270	96,770
BTP AG 03/13	100,020	99,700	BTP FG 04/15	98,990	98,100
BTP AG 03/34	102,000	101,550	BTP FG 04/20	99,490	99,000
BTP AG 04/14	99,790	99,450	BTP FG 05/08	99,640	99,630
BTP AG 05/15	95,700	95,620	BTP FG 05/09	96,870	96,110
BTP AG 06/16	95,100	94,650	BTP FG 06/21	96,590	96,550
BTP AG 07/10	100,840	100,680	BTP FG 06/21	90,780	90,310
BTP AP 07/39	102,180	101,430	BTP FG 07/17	96,450	95,950
BTP AP 04/09	98,430	98,350	BTP FG 07/18	99,990	99,260
BTP AP 07/12	99,890	98,700	BTP FG 03/08	99,890	99,890
BTP DC 93/23	150,900	150,900	BTP FG 05/10	97,660	97,520
BTP PD 01/12	103,040	102,820	BTP GN 05/08	96,590	98,970
BTP PD 02/13	102,340	101,990	BTP GN 05/10	95,500	95,400

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 06/09	100,470	100,460	BTP OT 07/12	99,980	99,670
BTP MG 06/15	100,550	100,460	BTP ST 03/08	99,510	99,470
BTP MG 09/31	116,750	115,450	BTP ST 06/11	98,330	98,100
BTP MZ 06/11	97,800	97,610	BTP ST 06/17	98,690	98,370
BTP MZ 07/11	97,800	97,610	BTP ST 07/12	98,850	98,600
BTP MV 01/11	93,900	93,220	BTP ST 07/23	102,800	101,910
BTP NV 93/23	148,190	147,290	BTP ST 08/09	94,700	94,700
BTP NV 96/26	131,120	130,380	BTP ST 10 S	97,000	96,150
BTP NV 97/07	100,040	100,040	BTP ST 14ind	100,180	99,950
BTP NV 97/27	121,740	120,970	BTP ST 35ind	99,160	97,410
BTP NV 98/29	106,150	105,260	CCT AG 02/09	100,470	100,490
BTP NV 99/09	100,350	100,350	CCT AP 01/08	100,080	100,080
BTP NV 02/13	103,710	103,520	CCT AP 02/09	100,260	100,260

### Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
AMN 08/11 STE Gen08	99,540	99,280	Bor14 FBF	89,910	82,650
B 08/11 STE Gen08	98,500	98,520	Bor15 su val	65,420	61,800
B Accia 05/11	99,910	100,010	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Carce 05/11	93,830	93,500	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 04/11	91,360	90,970	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/08	96,430	96,390	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/12	99,550	100,510	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/26	96,450	96,480	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/30	98,380	98,400	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/31	99,370	99,260	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/34	98,490	98,480	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/36	98,320	98,320	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/38	97,340	97,230	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/39	97,160	96,510	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/41	95,250	95,250	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/42	95,310	95,250	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/43	96,470	96,510	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/44	96,160	96,510	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/45	92,450	92,000	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/46	95,310	95,250	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/47	96,470	96,510	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/48	96,160	96,510	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/49	92,450	92,000	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/50	95,310	95,250	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/51	96,470	96,510	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/52	96,160	96,510	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/53	92,450	92,000	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/54	95,310	95,250	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/55	96,470	96,510	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/56	96,160	96,510	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/57	92,450	92,000	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/58	95,310	95,250	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/59	96,470	96,510	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110
B Intesa 10/60	96,160	96,510	Bor15 Euro Inv	82,220	82,110

### Fondi

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno
<b>AZ. ITALIA</b>				Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Master Az. Int.	20,138	20,278	-3,87	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alibaba Bc	8,804	8,544	-6,76	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alitalia Bc	15,980	16,063	-4,94	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02

### AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno
Azi Amm. Master Az. Int.	20,138	20,278	-3,87	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alibaba Bc	8,804	8,544	-6,76	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alitalia Bc	15,980	16,063	-4,94	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02

### AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno
Azi Amm. Master Az. Int.	20,138	20,278	-3,87	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alibaba Bc	8,804	8,544	-6,76	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alitalia Bc	15,980	16,063	-4,94	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02

### AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno
Azi Amm. Master Az. Int.	20,138	20,278	-3,87	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alibaba Bc	8,804	8,544	-6,76	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alitalia Bc	15,980	16,063	-4,94	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02

### AZ. AMERICANA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno
Azi Amm. Master Az. Int.	20,138	20,278	-3,87	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alibaba Bc	8,804	8,544	-6,76	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alitalia Bc	15,980	16,063	-4,94	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02

### BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno
Azi Amm. Master Az. Int.	20,138	20,278	-3,87	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alibaba Bc	8,804	8,544	-6,76	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alitalia Bc	15,980	16,063	-4,94	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02

### AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno
Azi Amm. Master Az. Int.	20,138	20,278	-3,87	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alibaba Bc	8,804	8,544	-6,76	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alitalia Bc	15,980	16,063	-4,94	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02

### AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno
Azi Amm. Master Az. Int.	20,138	20,278	-3,87	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alibaba Bc	8,804	8,544	-6,76	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alitalia Bc	15,980	16,063	-4,94	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02

### AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno
Azi Amm. Master Az. Int.	20,138	20,278	-3,87	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alibaba Bc	8,804	8,544	-6,76	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alitalia Bc	15,980	16,063	-4,94	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02

### AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. Anno
Azi Amm. Master Az. Int.	20,138	20,278	-3,87	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alibaba Bc	8,804	8,544	-6,76	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Alitalia Bc	15,980	16,063	-4,94	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272	29,086	-4,17	Mediobanca Euro Oil	6.627	6.617	-1,02
Azi Amm. Italia	28,272</						

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**18**

sabato 20 ottobre 2007

**10**

**LO SPORT**

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# Trattato

«L'Unione europea dovrà contribuire alla promozione delle attività sportive, tenendo conto della specifica natura dello sport delle sue strutture basate su volontariato funzione sociale ed educativa»: è quanto prevede il nuovo trattato dell'Ue che per la prima volta parla della specificità dello sport



Ciclismo 16,00 Rai3



Rugby 21,00 SkySport2

**IN TV**

11,00 Sportitalia  
Calcio, Brasile-Ecuador  
11,30 SkySport2  
Rugby, Francia-Argentina  
13,25 Rai2  
Dribbling  
13,30 Eurosport  
Tennis, torneo Wta  
13,45 SkySport1  
Calcio, Rangers-Celtic  
14,30 Sportitalia  
Rally dei Faraoni  
15,30 Sportitalia  
Calcio, Venezuela-Argent.

16,00 SkySport1  
Calcio, Manch.C-Birmingham.  
16,00 Rai3  
Ciclismo, Giro Lombardia  
16,30 SkySport2  
F1, GP Brasile prove  
17,00 Rai3  
Vela & Vela  
18,10 Rai3  
90' minuto Serie B  
18,15 SkySport1  
Calcio, Leone-Monaco  
21,00 SkySport2  
Rugby, Inghilterra-Sudafrica

## Bollini rossi e stadi vuoti: il calcio al tempo dei violenti

### Funzionano le nuove norme dopo il caso Raciti, ma dall'Osservatorio ancora niente dati ufficiali

di Alessandro Ferrucci / Roma

**QUALCHE RISULTATO** inizia già a materializzarsi. Ma è troppo presto per affermare che la strada intrapresa dopo la morte dell'ispettore Filippo Raciti, il 2 febbraio scorso alla fine di Catania-Palermo, sia quella giusta. I giorni successivi alla tragedia

ci fu un «ora, basta!» corale che impose sia al Governo nazionale che a quello del pallone di adottare delle misure dure per stroncare una deriva inaccettabile. Per questo si sono intensificati i rapporti tra tutte le componenti che per obbligo, passione o business hanno a che fare con il sistema-tifo. Tutti intorno a un tavolo per discutere settimanalmente delle gare in calendario e decidere quali provvedimenti suggerire alle prefetture. Soluzioni che in questa prima parte della stagione calcistica hanno colpito in vario modo alcune delle gare in calendario: Inter-Napoli, Napoli-Genoa, Torino-Sampdoria, Genoa-Cagliari... Perché da 9 mesi a questa parte ogni match ha un suo «pedigree» legato alle storie semi-recenti delle tifoserie coinvolte. E a seconda del rapporto vengono assegnati i vari gradi di attenzione:

Un criterio per classificare ogni settimana gli incontri più pericolosi, nei vertici tra le autorità anche le Fsi e la società Autogrill

**Partite a rischio**

**Tre match «caldi»  
Poi Milan-Roma**

**Roma-Napoli:** un «cruciale» lungo 10 giorni. Classificata come rischio 4, inizialmente si è deciso di chiudere il settore ospiti e di impedire la vendita dei tagliandi fuori Roma. Poi le misure sono state ulteriormente ristrette all'apertura per soli abbonati.

**Livorno-Lazio:** «nemico» per motivi politici, il match è da un paio di anni uno dei più temuti della stagione. Nei precedenti sono sempre accaduti gravi casi di teppismo. Per questo è stata evitata la vendita dei tagliandi fuori la città toscana.

**Juventus-Genoa:** a rischio 4 per la vicinanza delle due città, si temeva un eccessivo arrivo di tifosi genoani a Torino, per questo è stata impedita la vendita dei biglietti fuori la città piemontese.

**Prossimo turno:** massimo livello di rischio per Milan-Roma e, in serie C, per Foggia-Cavese. Mentre nell'ottica del processo di normalizzazione non sono state previste restrizioni per Napoli-Juve.

dai più blandi (1 e 2) che prevedono un normale stato di allerta legato a ogni possibile assemblamento di persone (come le manifestazioni...) al 3 che indica la necessità di aumentare le normali forme di sicurezza (riunioni tra le prefetture coinvolte, maggiori rappresentanti della federazione a bordo campo, aumento di

steward, etc...); fino al grado massimo, al «codice rosso», rappresentato dal numero 4. In questo ultimo caso entrano in gioco le possibili misure restrittive: chiudere il settore ospiti, cambiare l'orario del match, impedire la vendita dei tagliandi fuori dal comune di appartenenza della squadra ospitante, consentire

l'accesso ai soli abbonati o, addirittura, far disputare la partita a porte chiuse. Per tutto ciò c'è una task-force di 14 persone composta dai rappresentanti delle forze dell'ordine insieme alle componenti del governo del calcio e del ministero dello sport. A loro si aggiungono gli esperti delle Ferrovie dello Stato e della società Au-

togrill, vittime dirette delle tifoserie in trasferta. Secondo fonti dell'Osservatorio i risultati fino ad adesso raggiunti sono incoraggianti, con una netta riduzione dei casi di soggetti (tifosi e forze dell'ordine) coinvolti in risse e in questioni più gravi (i dati saranno diffusi tra qualche settimana...). Ma visto che è inutile chiudere all'oste se il vino è buono, c'è da rilevare che nella prima parte del campionato sono avvenuti un paio di episodi fuori dalla recente tradizione-ultima: a Torino, durante Juve-Alanta, è stato denunciato un tifoso reo di aver lanciato un bombo-

ne; mentre in questi giorni, a Roma, è stato il tifo giallorosso a chiedere l'accesso all'Olimpico ai soli abbonati per evitare pericolosi contatti tra la tifoseria capitolina e quella partenopea (l'Osservatorio aveva «solo» chiuso il settore ospiti). In ambo i casi ci sono stati anche i casi di protesta (c'è chi ha definito «infame» coloro che hanno denunciato l'ultra bianconero) intanto, però, qualcosa è stato scardinato... Ma in tutto questo non mancano dei punti interrogativi. A partire dal ruolo delle società di calcio che, spesso, legano la loro preoccupazione a una mera legge del profitto (Matarrese, poco dopo la morte di Raciti, disse che «I morti fanno parte del sistema») fino agli stadi che non offrono tutti gli standard di sicurezza (e dal Viminale denunciano per esempio la scarsa illuminazione degli impianti e delle zone attigue).

Da Torino e Roma due episodi che fanno sperare per il futuro ma la strada da fare è ancora parecchia

**In breve**

**Calcio**

● **Serie A**

Oggi due anticipi dell'ottava giornata: Roma-Napoli (ore 18), Reggina-Inter (ore 20,30)

**Calcio**

● **Serie B**

La decima giornata (ore 16): Avellino-Albinoleffe, Bologna-Treviso, Cesena-Bari, Chievo-Ravenna, Lecce-Brescia, Mantova-Grosseto, Messina-Ascoli, Pisa-Piacenza, Spezia-Rimini, Triestina-Frosinone, Vicenza-Modena

**Tennis/Zurigo**

● **Schiavone in semifinale**

Franca Schiavone si è qualificata per le semifinali del torneo Wta di Zurigo (Indoor, 1.340.000 dollari di montepremi) approfittando del ritiro della numero due del tabellone, la russa Svetlana Kuznetsova, che ha abbandonato sul 6-3 3-3 a favore dell'azzurra. In semifinale la tennista milanese affronterà la vincente del match tra la Bartoli e la Golovin.

**Basket/Lega**

● **Pugno di ferro su Scafati**

Si salva solo il Palamangano dalle pesanti sanzioni inflitte dal giudice sportivo a Scafati dopo la sospensione del match di giovedì sera contro la Lottomatica Roma. Per la Lega partita persa 0-20 a tavolino (si era sul 67-70 al momento della sospensione), un punto di penalizzazione in classifica, 2.300 euro di multa e la squalifica del presidente Nello Longobardi fino al 20 aprile 2008. Decisioni rispetto alle quali la società scafatese ha già preannunciato ricorso.



**FORMULA UNO** Il patron Ron Dennis conferma la rottura con lo spagnolo, l'anglocaraibico in attesa di un provvedimento per l'uso delle gomme

## McLaren: Alonso pronto al «vaffa», Hamilton sotto inchiesta

di Lodovico Basalù

Non più una voce, ma una certezza. Tra Fernando Alonso e la McLaren-Mercedes il divorzio è quasi ufficiale. Ed Hamilton è sotto inchiesta per aver usato due treni di gomme uguali nella prima sessione, disputata con pista bagnata a Interlagos. Cosa proibita dal regolamento. Ma andiamo per ordine. «Bisogna arrivare a una conclusione, come è già successo con Montoya» ha detto Norbert Haug, capo della Mercedes, a proposito della questione Alonso. Ribadendo quanto già lasciato capire giovedì: «A volte è necessario separarsi, per il bene di entrambe le parti». Situazione paradossale, alla vigilia di una sfida iridata che si annuncia epocale a Interlagos. Con Hamilton e lo spagnolo già comunque davanti alle due Ferrari al termine delle prove libere. E veniamo al



Lewis Hamilton Foto Ap

problemaccio di Hamilton. L'anglocaraibico ha in pratica violato l'articolo 25.3 del regolamento

sportivo, insieme a Button (Honda) e a Sato (Super Aguri). La McLaren ha ammesso che «è stato un errore». I piloti, dopo essere stati ascoltati, rischiano una semplice ammonizione o una retrocessione sulla griglia dopo le qualifiche di oggi (su Rai 2 e su Sky dalle 18). Il compito resta comunque difficile per Alonso, protetto a vista da un commissario della Fia, che vigila circa l'operato dei meccanici sulla sua McLaren. Incredibile. Un pilota che lotta per il titolo e che deve farlo anche contro il suo stesso team. Entrambi pronti a un bel «vaffa» il giorno dopo il Gp del Brasile, anche e soprattutto se Fernando da Oviedo dovesse vincere. Sbuffa Ron Dennis, sbuffa Hamilton. Ma la situazione è chiara. Alonso deve sperare in un aiuto da parte delle due Ferrari, che potrebbero magari porsi tra la sua McLaren e quella di Hamilton, ammesso che a

Raikkonen non riesca il colpaccio. Non solo. Lo spagnolo ha anche l'handicap di un motore che ha sulle spalle tutto il Gp di Cina. Lo ebbe infatti nuovo sulla pista di Shanghai, visto che nel precedente Gp del Giappone era finito contro il guard rail, unico suo errore della stagione. Hamilton parte invece con un V8 «fresco», anche perché in Cina è toccato a lui ritirarsi, finendo fuori pista all'ingresso dei box. Motori nuovi anche per i due piloti della Ferrari, Raikkonen e Massa. Alonso contro tutti, insomma. Al punto che ha già giocato sulla difensiva, restando fermo ai box la prima ora di prove. Per poi negare di aver già firmato un accordo con la Renault per il 2008. «Sono voci senza senso» ha spiegato seccato. Ma il suo manager e Flavio Briatore si sono incontrati, ancora una volta, per parlare di un possibile, anzi, probabilissimo contratto.

**IL CORSIVO**

♦♦♦

### Quel gran pezzo di Ecclestone...

Peccato non sia ebreo, anzi musulmano. Ha poche idee ma confuse e ridicole Bernie Ecclestone, boss della Formula 1 e fuoriclasse della parola in libertà. Ieri gli sono bastati pochi secondi per scavalcare a destra Borghezio. Esternando a due giorni dal gran premio brasiliano di Interlagos, gara decisiva per l'assegnazione del mondiale, Ecclestone ha affermato che i successi accumulati quest'anno da Lewis Hamilton hanno avuto il merito d'avvicinare un maggior numero di persone alla Formula 1. Aggiungendo che, però, molto meglio sarebbe andata per l'azione di proselitismo globale se il pilota-rivelazione dell'anno fosse stato «un ebreo, anzi un musulmano: ci sono molti più musulmani al mondo». Per il povero

Hamilton deve essere stata una bella botta. Non gli è bastato essere il primo pilota nero (anzi «negro», se dobbiamo tradurre in «parla come mangi») i pensieri di Ecclestone della storia in Formula 1, per soddisfare al massimo il desiderato del grande capo e la sua smania per l'etnicamente corretto. Certo, il giovane pilota inglese non può inventarsi un antenato cinese (un vero peccato, con tutti quei cinesi sparsi per il mondo...), però potrebbe provare a dichiararsi buddista in pubblico: le sue quotazioni alla borsa-valori (sia finanziari che etnico-religiosi) s'impennerebbero. Quanto a Ecclestone, anche lui è indiscutibilmente un fuoriclasse. Peccato che sia un gran pezzo di Ecclestone.  
Pippo Russo

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità  
**10**  
IN SCENA

**19**  
sabato 20 ottobre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# Le Critiche

IL FINANCIAL TIMES SUI PRODUTTORI ITALIANI  
«TACCHINI DA BOTTEGHINO INGRASSATI...»

Un attacco in favore di chi vuole solo cinema di cassetta? E dimentica che registi come Fellini o Antonioni non sono mai stati mostri da cassetta. L'attacco lo scaglia un quotidiano britannico autorevole, il *Financial Times*. Che scrive, in un articolo uscito ieri dove prende spunto dalla Festa (nella foto) in corso nella capitale: «La generosità di Roma ingrassa uno stormo di tacchini da botteghino». E poi le agevolazioni economiche statali di cui troppi approfitterebbero: nel 2005 e 2006 - riporta il giornale - lo Stato ha dato 428 milioni di euro per 243 film che



ne hanno incassati 76 e di cui 50 pellicole non sono arrivate neppure in sala. La testata evita il nodo vero: tanti film non vanno o non stanno in sala non per demeriti ma perché la distribuzione per loro non esiste: se vai in dieci sale, mentre un kolossal ne occupa 600, 700, 800 (numeri veri) non hai chance di riprendere quei soldi. Alla faccia della libertà di mercato. Il giornale finanziario non lo dice. Preferisce attaccare la legge che sta esaminando il Senato che obbligherebbe, oltre a Rai e Mediaset, colossi come FastWeb, Telecom Italia e Sky Italia, a «trasferire almeno il 10% del fatturato pubblicitario alle arti audiovisive». Questo - redistribuire profitti per la cultura - non rientra nella sensibilità di chi pensa solo al denaro. E francamente ci sembra azzardato attribuire al Senato l'intenzione di incrementare la quota di clientelismo attraverso questa legge. **Stefano Miliani**

**FESTA DEL CINEMA** Mazzacurati e già tira una buona aria. «La giusta distanza» racconta una storia padana, un delitto, le accuse infondate a un immigrato, un cronista che non si arrende al cliché. Insomma, un tuffo in questo nostro tempo...

di Gabriella Gallozzi / Roma

**P**otrebbe essere il caso di Erba o ancora quello di Novi Ligure, come del resto lo raccontò già Guido Chiesa nel suo *Sono stati loro*. Eppure Carlo Mazzacurati, primo italiano del concorso di questa Festa, col suo sorprendente ed applaudito *La giusta distanza* (nelle sale da oggi per 01), ribadisce di non «aver cercato nessuna rela-



Valentina Lodovini nel film di Mazzacurati «La giusta distanza»

**VISTA CRITICA** Un film necessario. Ricco di qualità

## Finalmente «La giusta distanza»

di Alberto Crespi / Roma

Il delta di un fiume, una chitarra blues in colonna sonora. Un western ambientato nel Mississippi? No, è *La giusta distanza* di Carlo Mazzacurati, che alla Festa di Roma fa tirare il fiato al cinema italiano ancora sotto shock dopo la tormentata spedizione veneziana. Un bel film, che potremmo continuare a raccontare come un western: in un paesino di frontiera - siamo alle foci del Po, oltre l'acqua c'è la Jugoslavia, l'Oriente, l'Altro - arriva una nuova maestra che si insedia in una casa isolata, circondata solo dal piatto paesaggio del delta. La maestra è giovane, graziosa, single. Molti in paese le mettono gli occhi addosso, dal riccastro che ha una moglie ucraina «comprata» per corrispondenza al ragazzino drago dei computer e aspirante giornalista. Ma lei si innamora del «diverso»: un uomo bello e affascinante proveniente dalla Tunisia, che lavora come meccanico ma potrebbe essere uno sceicco o un poeta. Hassan e Mara - questi i loro nomi - si amano prima in incognito, poi a viso aperto. Giovanni, il ragazzo che nel frattempo ha cominciato a scrivere pezzi di cronaca per un giornale locale, li



osserva da lontano. Forse troppo da lontano: se la gelosia e la timidezza non lo bloccassero, magari potrebbe fermare il male in arrivo... La Fandango, produttrice del film, invita a non raccontare la trama di *La giusta distanza*. Speriamo di esserci fermati al punto giusto. Ma non potremmo nemmeno darvi l'idea di quel che ha creato Mazzacurati, se non vi dicessimo che nell'ultima mezz'ora il mélo-western di cui sopra diventa un thriller che zoppica un po' (se siete giallisti esperti indovinerete il finale con largo anticipo). Secondo noi il fascino del film sta altrove. Nei paesaggi, in primis: Mazzacurati torna sui luoghi del suo brillantissimo esordio, *Notte italiana* (1987), e li racconta con il senno del poi. È un Nord-Est abbagliante, magnificamente fotografato da Luca Bigazzi, nel quale si nascondono solitudini, rancori, violenze repressi. Si parla anche di immigrazione, di lavoro in nero, della voglia di fuggire da un delta inquinato come il fiume che lo forma. *La giusta distanza* è il ritratto di un paese malato, in cui forse è inutile cercare colpevoli perché nessuno è innocente. Molto bravi i due protagonisti (Valentina Lodovini e Ahmed Hafiene), brillanti cammei di tre talenti quali Fabrizio Bentivoglio, Giuseppe Battiston e Ivano Marescotti.

# Io immigrato ma tu assassino



Cate Blanchett nella parte di Elisabetta

di Roma

«Sarebbe stato perverso dire di no»: parola di Cate Blanchett, ma non fatevi illusioni. Il «no» che la meravigliosa attrice australiana non ha voluto pronunciare è quello a *Elizabeth. The Golden Age*, seguito del primo *Elizabeth* da lei interpretato nel 1998. E quando, dopo i molti applausi ricevuti a Roma - sia in contumacia, alla proiezione stampa, che dal vivo - le chiedono se ci sarà anche un «numero 3», Cate si fa mimo: disegna sopra di sé, a gesti, un punto interrogativo e poi invita a porre la domanda al regista Shekhar Kapur. Il quale è più esplicito: «Si farà». Facile a dirsi: al di là dei salamelecchi promozionali pare non sia stato semplice convincere Cate Blanchett a girare questo seguito. Arrivasse un altro Oscar (anche se lei giura di non aspettarselo)... Per il primo

zazione con nessunissimo fatto di cronaca». Quanto piuttosto aver «tentato di raccontare una storia comune in modo diverso da come ci ha abituato la televisione che serializza la cronaca». La storia, infatti, è davvero la «solita»: il delitto di provincia enfatizzato dai media e lo straniero, l'immigrato, l'extracomunitario di turno che diventa il «mostro» da sbattere in prima pagina. Così come ne *La giusta distanza* (scartato a Venezia) accade ad Hassan (Ahmed Hafiene), mite ed abile meccanico tunisino che diventa immediatamente il colpevole più «opportuno» per l'omicidio della sua una ragazza (Valentina Lodovini), maestra di paese dal carattere aperto e disponibile. Fino a che

**Il regista: «Contesto il modo in cui le tv raccontano la cronaca nera. Il film è il risarcimento per una narrazione travisata»**

non arriverà a ristabilire la verità il giovane cronista locale (Giovanni Capovilla, per la prima volta sullo schermo) appassionato e pieno di entusiasmo, deciso proprio a non seguire quella regola della «giusta distanza» che vorrebbe insegnargli il suo «maestro» (Fabrizio Bentivoglio), squalcito capo cronista del quotidiano della zona. In questo senso, aggiunge Mazzacurati, «il film cerca di risarcire il modo di travisare la narrazione della realtà da parte delle televisioni».

Con un occhio magari al romanzo dell'800, parole sue, Mazzacurati, torna dopo vent'anni ai luoghi di *Notte italiana*, alla sua provincia. A quei paesaggi «anfibi» del delta del Po, nel suo Veneto che, certo, riflette «è più evocativo di Nord Est, come invece si dice oggi». In quella «provincia ancora misteriosa, sconosciuta anche a se stessa, come diceva Guido Piovene nel suo *Viaggio in Italia* per raccontarla in modo diverso». Per infrangere i soliti cliché per cui, prosegue «tutti i ragazzini diciassetenni sono autistici ed affannati unicamente davanti ai videogame. Oppure tutti gli immigrati sono dei fanatici». Ma anche senza enfatizzare i luoghi comuni dall'altra parte. «Per cui i veneti - prosegue Mazzacurati - sono tutti egoisti e non vogliono pagare le tasse. Piuttosto ho cercato di guar-

dare all'infelicità di questo mondo, di questi personaggi quasi spaesati, senza equilibrio. A differenza, invece, proprio di Hassan che è l'unico ad essere realmente equilibrato, capace di usare le mani come in pochi ormai sanno fare». Ma che, invece, dovrà pagare per un delitto non commesso. Mentre il vero responsabile farà a lungo finta di niente. «Non si assumerà cioè - dice Mazzacurati - nessuna responsabilità, cosa molto frequente di questi tempi. Come del resto è la responsabilità dell'Occidente a non volersi sentire coinvolto». Ancora una volta, insomma, è il cinema a richiamare sui temi del presente. Prima i documentari, ora anche i film d'autore (lo stesso De Palma ha raccontato l'infemo dell'Iraq in *Redacted*), ma cosa sta succedendo? «Un grande casino - conclude il regista - e mi sento davvero confuso davanti a questa mobilità. Da una parte i documentari che raccontano la cronaca, dall'altra il cinema che magari sta un po' stretto nel doversi travestire al fine di mostrare la realtà. Poi vedo un film classico e mi accorgo che può ugualmente emozionare... Sono davvero confuso». Però di una cosa è certo Mazzacurati: «In un periodo di appiattimento come il nostro, di poche emozioni, la passione è fondamentale, soprattutto per crescere».

## FESTA DEL CINEMA Applausi alla proiezione stampa di «Elizabeth. The Golden Age» e alla diva accolta a Roma dopo la Bellucci Sua Maestà Cate Blanchett fa le scarpe anche alla vecchia Elizabeth

*Elizabeth* Cate era stata solo candidata, il premio è poi arrivato - come non protagonista - per l'interpretazione/imitazione di Katharine Hepburn in *The Aviator*. Certo il suo 2007 è da incorniciare: presentarsi prima a Venezia con una prova estrema come il Bob Dylan/Jude di *Io non sono qui* (Coppa Volpi, per inciso), poi rendere credibile una regina Elisabetta divisa tra pubblico e privato, tra vestiti e parrucche pesanti quintali e scene intime con tanto di rughe e capelli corti, non è certo da tutti. Senza volere, i primi due giorni della Festa hanno proposto un paragone impietoso: prima una diva - Monica Bellucci, indiscutibilmente, lo è - che con la recitazione fa a cazzotti, poi una diva - Cate Blanchett, indiscutibilmente, lo è - che recita meravigliosamente, che è l'unica erede credibile di star dal sommo talento come la citata Hepburn o come Bette Davis, che fu una perfet-

ta Elisabetta nel *Favorito della grande regina*, 1955. La citazione non è a caso perché questo nuovo *Elizabeth*, oltre che un seguito, è anche una specie di remake: racconta la stessa storia del film con la Davis diretto da Henry Koster, ovvero l'arrivo a corte del pirata-avventuriero Walter Raleigh - poi nominato Sir - e il torbido

**Un melodrammone tra storia e alcove contro l'Inquisizione Scontenterà preti e storici, diventerà gli spettatori**

triangolo che si instaura fra lui, la regina e la dama di corte Elizabeth Throgmorton, detta Bess, che da Raleigh avrà un figlio. Nel vecchio film la gelosia della monarca era più marcata, qui viene contenuta in una scena ridicola in cui Elisabetta I maledice gli amanti mentre la Invincibile Armata di Filippo II è a poche miglia dalle scogliere di Dover. Va bene che le teste coronate sono esseri umani, va bene che siamo al cinema, ma che una regina in gamba come Elisabetta trascuri la guerra per cacciare una damigella di corte appare incredibile. Sono i sempiterni problemi dei film che frugano nelle alcove: o si ha il coraggio di fare come Rossellini, che apriva *La presa del potere* con il risveglio di Luigi XIV e le sue funzioni corporali in pubblico (e a quel punto il re è nudo, e tale rimane), o il rischio di scivolare nel melodrammone romantico è altissimo. Sempre che... sempre che sia un male, ve-

dere melodrammoni! Se son fatti bene, è invece un grande piacere, ed *Elizabeth. The Golden Age* perde colpi qua e là ma nel complesso si vede con ammirazione, per il talento dell'attrice e per il gusto visivo del regista, l'indiano Kapur: uno che non tiene ferma la macchina da presa nemmeno sotto tortura, che ha un forte senso dell'inquadratura e che un giorno, a mo' di nemesi, finirà sicuramente investito da un dolly. E comunque il film ha due pregi: mostra come anche i potenti siano pedine della storia e lancia un messaggio anti-Inquisizione sempre apprezzabile (certo è curioso che, dopo aver presentato un film così anti-papista, ieri sera regista e attori abbiano cenato nell'ex galera dei papi, Castel Sant'Angelo...). Diciamo che scontenterà storici e preti, e diventerà gli spettatori: tre buoni motivi per vederlo.

al. c.

Scelti per voi



Agent Cody Banks 2

La giovane spia Cody Banks questa volta deve infiltrarsi in un collegio londinese per ragazzi intellettualmente dotati e spacciarsi per uno studente. Il suo obiettivo è ottenere informazioni su un agente traditore della Cia che ha rubato un segretissimo prototipo di apparecchio che consente il controllo della mente. Oltre a Derek, sua solita spalla, è accompagnato da un'affascinante agente di Scotland Yard.

21.00 ITALIA 1. COMEDIA. Regia: Kevin Allen Canada/Usa 2004

TGR Mediterraneo

Tra i servizi odierni, "Giro di boa", sul futuro della Maddalena. Gli americani lasciano La Maddalena e nell'isola crescono le polemiche: il Comune chiede la chiusura del parco che ricade nel suo stesso territorio; la Regione sta per ricevere i beni immobili utilizzati dagli americani; l'economia locale perde 50 milioni di euro dell'indotto statunitense. I fabbricati lasciati dagli americani fanno sognare un rilancio turistico ma non tutti sono d'accordo.

13.20 RAI TRE. RUBRICA. a cura di Giancarlo Licata

Secretary

Appena uscita da un istituto psichiatrico dove era stata ricoverata a casua delle sue manie autodistruttive, la giovane Lee (Maggie Gyllenhaal) risponde all'annuncio di un avvocato (James Spader) in cerca di una segretaria. L'uomo ben presto si rivela un sadico che non perde occasione per umiliarla e praticarle violenza, ma agli occhi della ragazza si rivela l'uomo ideale...

01.05 RAI UNO. COMEDIA. Regia: Steven Shainberg Usa 2002

Ulisse: il piacere...

Alberto Angela si imbarca in un viaggio per svelare una civiltà per molti versi ancora misteriosa: quella dell'isola di Pasqua, uno scoglio sperduto nell'oceano Pacifico distante 4000 chilometri da qualsiasi altra terra emersa. Questa cultura crebbe delle statue gigantesche, i Moai, per motivi ancora non del tutto chiariti, ma cosa ancora più interessante, sfruttò il delicato ecosistema dell'isola fino alla propria autodistruzione...

21.30 RAI TRE. RUBRICA. "Gli enigmi delle civiltà"

Programmazione



- 06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. 06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". 09.35 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica. 10.05 GIORNI D'EUROPA. Rubrica. 10.25 APRIRAI. Rubrica. 10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica. 10.45 LADY COP. Telefilm. 11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 EASY DRIVER. Rubrica. 14.30 LINEABLU. Rubrica. 16.15 DREAMS ROAD 2007. Rubrica. 17.00 TG 1. 17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. 17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. 18.50 L'EREDITA'. Quiz.

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.. 10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica. 11.15 APRIRAI. Rubrica. 11.25 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. 13.00 TG 2 GIORNO. Rubrica. 13.25 DRIBBLING. Rubrica. 14.05 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. 15.35 L'ISOLA DEI SEGRETI. Film Tv. 17.35 TG 2. 17.45 PIT LANE. Rubrica. 17.55 SERENO VARIABILE. Rubrica. 19.15 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv.

- 08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. 11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica. 11.30 TGR LEVANTE. Rubrica. 11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE. 12.25 TGR IL SETTIMANALE. 12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica. 13.20 TGR MEDITERRANEO. Reportage. 14.00 TG REGIONE. 14.20 TG 3 / PIXEL. Rubrica. 15.00 TGR AMBIENTE ITALIA. 15.50 SABATO SPORT. Rubrica. 17.00 MOTONAUTICA. Campionato Mondiale Endurance. 17.20 PALLANUOTO. Campionato italiano. 17.35 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. 18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. 19.00 TG 3. 19.30 TG REGIONE.

- 06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica. 06.25 VITA DA STREGA. Situation Comedy. 06.55 MEDIASHOPPING. 07.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. 07.30 I ROBINSON. Situation Comedy. 08.00 ASSASSINO A PIEDE LIBERO. Film Tv. 11.40 FORUM. Rubrica. 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 FORUM. Rubrica. 15.00 PLOTT. Telefilm. 17.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. 17.20 IERI E OGGI IN TV. Show. 17.50 PIANETA MARE. Rubrica. 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.15 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario.

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica. 07.55 TRAFFICO. News. 08.00 TG 5 MATTINA. 08.40 LOGGIONE. Musicale. 09.10 AMICI LIBRI. Rubrica. 09.40 SUPERPARTES. Rubrica. 10.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. 10.25 PATCH ADAMS. Film. 13.00 TG 5. METEO 5. Previsioni del tempo. 13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. 14.10 AMICI. Reality Show. 16.00 VERISSIMO. Rotocalco. 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. 18.30 STUDIO APERTO.

- 07.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. 07.50 MOTOCICLISMO. Grand Prix. 09.05 MOTOCICLISMO. Grand Prix. 10.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. 10.50 RAVEN. Situation Comedy. 11.15 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. 11.50 LA TATA. Situation Comedy. 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 FINCHÉ C'E' DITTA C'E' SPERANZA. Show. 13.55 LAST ACTION HERO - L'ULTIMO GRANDE EROE. Film. 16.25 ZOO RANGERS IN AFRICA. Film. 18.20 CIAK SPECIALE. Rubrica. 18.30 STUDIO APERTO.

- 06.00 TG LA7. METEO. Previsioni del tempo. OROSCOPO. Rubrica di astrologia. TRAFFICO. News traffico. 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. 09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. 09.50 COUPLES AND DUOS. Documentario. 10.30 CARMELA È UNA BAMBOLA. Film. 12.30 TG LA7. 12.55 SPORT 7. News. 13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. 14.00 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie. 16.00 SPECIALE TG LA7. Attualità. 18.05 CASA MIA CASA MIA... Film. 18.30 STUDIO APERTO.

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE. 20.30 RAI TG SPORT. News sport. 21.30 AFFARI TUOI. Gioco. 21.30 IL TRENO DEI DESIDERI. Varietà. 00.05 TG 1 / APPLAUSI. Rubrica. 00.50 TG 1 - NOTTE. ESTRAZIONI DEL LOTTO. 01.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica. 01.05 SECRETARY. Film. 00.35 EXTRA LARGE. Rubrica.

- 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 20.30 TG 2 20.30. 21.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. 22.40 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. 23.30 SABATO SPRINT. Rubrica. 00.10 TG 2. 00.25 TG 2 DOSSIER .

- 20.00 BLOB - VOTA ANTONIO. Documenti. 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. 21.30 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Rubrica di scienza. 23.20 TG 3. 23.25 TG REGIONE. 23.35 SPECIALE TG3 PRIMO PIANO. Attualità. 00.30 TG 3. 00.40 TG 3 AGENDA DEL MONDO.

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. 21.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. 23.00 CRIMINAL INTENT. Telefilm. 23.50 TEMPI MODERNI. Talk show. 01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 01.55 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. 02.00 MEDIASHOPPING. Teledocumentario.

- 20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. 21.10 C'E' POSTA PER TE. Show. 00.55 SPECIALE: IL CAPO DEI CAPI. 01.00 TG 5 NOTTE. 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. 02.00 MEDIASHOPPING. Teledocumentario.

- 21.00 AGENT CODY BANKS 2: DESTINAZIONE LONDRA. Film commedia. 23.00 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica. 23.30 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. 00.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Teledocumentario. 00.30 STUDIO SPORT. News. 00.55 CIAK SPECIALE. Rubrica.

- 20.00 TG LA7. 20.30 REALITY. Reportage. 21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. 23.30 DELITTI. DocuFiction. 00.30 COGNOME & NOME. Reportage. 01.00 TG LA7. 01.25 M.O.D.A.. Rubrica. 01.55 IL DISPREZZO. Film drammatico. 00.55 CIAK SPECIALE. Rubrica.

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 FBI OPERAZIONE TATA. Film commedia. 16.15 CRASH - CONTATTO FISICO. Film drammatico. 18.40 LA STELLA CHE NON C'È. Film drammatico. 20.30 SPECIALE: CINEMA E MODA. Rubrica di cinema. 21.00 DESSA A 2 RUOTE. Film thriller. 00.35 EXTRA LARGE. Rubrica.

SKY CINEMA 3

- 14.20 10 COSE CHE ODDIO DI TE. Film commedia. 16.05 INSIEME PER CASO. Film commedia. 18.45 ECCEZZIONALE... VERAMENTE. Film comico. 21.00 OLÉ. Film commedia. 22.50 11 SETTEMBRE - TRAGEDIA ANNUNCIATA. Miniserie. 01.30 HALLOWEEN - LA NOTTE DELLE STREGHE. Film horror.

SKY CINEMA AUTORE

- 14.05 PROFUMO - STORIA DI UN ASSASSINO. Film drammatico. 17.05 A HISTORY OF VIOLENCE. Film drammatico. 19.00 HAPPINESS. Film drammatico. 21.05 SINISTRE OSSessioni. Film drammatico. 22.50 IL GRANDE NORD. Film documentario.

CARTOON NETWORK

- 15.20 ROBOTBOY. Cartoni. 15.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni. 16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni. 16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni. 17.05 NOME IN CODICE: KND. 17.35 JUSTICE LEAGUE. Cartoni. 18.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni. 18.25 TEEN TITANS. Cartoni. 18.50 BEN 10. Cartoni. 19.15 LE SUPERCHICCHE. 19.45 XIAOLIN SHOWDOWN. 20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni. 20.40 LOONATICS UNLEASHED. 21.15 NOME IN CODICE: KND. 21.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni. 22.10 JOHNNY BRAVO. Cartoni. 22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni.

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 COM'È FATTO. Doc. 14.00 MACCHINE GIGANTI. Documentario. 15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario. 16.00 PESCA ESTREMA. Doc. 17.00 BRAINIAC. Documentario. 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. 20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. 21.00 EGITTO: I SEGRETI DELLA REGINA PERDUTA. Doc. 23.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario.

ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale. 13.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM/SINGOLI. Musicale. 14.00 COMMUNITY. Musicale. 15.00 IN PROVA. Real Tv. 16.00 ROTAZIONE MUSICALE. 16.55 ALL NEWS. Telegiornale. 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. 18.00 KANTABOX. Musicale. 18.55 ALL NEWS. Telegiornale. 19.00 MODOLEAND. Show. 20.00 INBOX 2.0. Musicale. 21.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. 22.00 W2 AL SHOCK. Musicale. 24.00 FUORI! BORN TO ESCAPE. Show.

Radiofonia

RADIO 1

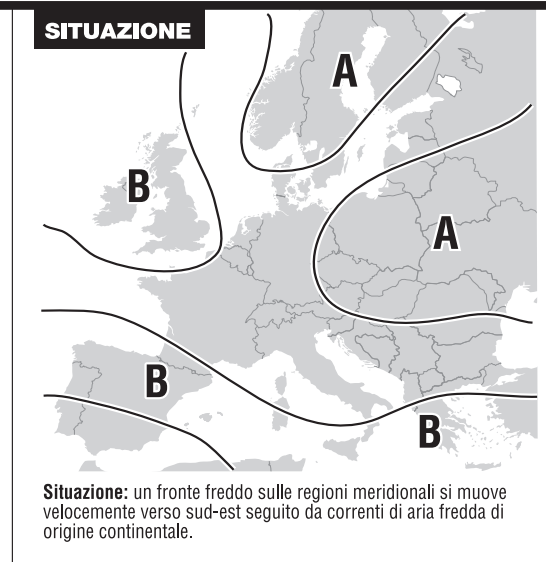
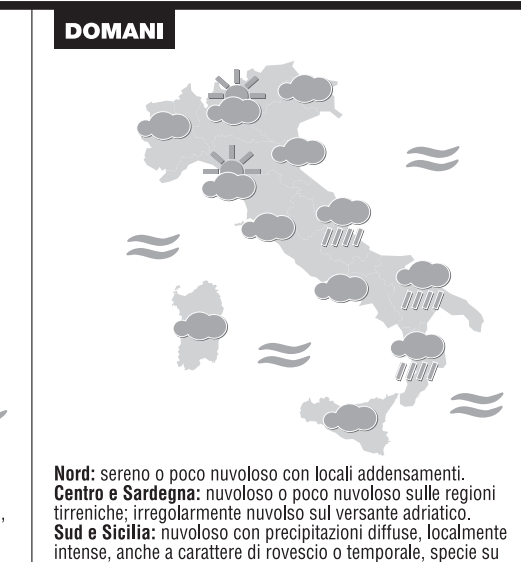
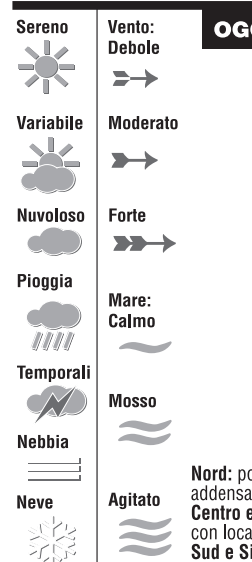
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 13.00 - 15.00 - 16.49 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00. 06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO. 06.20 RADIO EUROPA MAGAZINE. 06.35 TAM TAM LAVORO. 07.20 GR REGIONE. 07.36 SPORTLANDIA. 08.30 GR 1 SPORT. 08.40 INVIATO SPECIALE. 09.36 SPECIALE AGRICOLTURA. 10.05 DIVERSI DA CHIP?. 10.10 IN EUROPA. 11.07 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE. 11.38 OBIETTIVO BENESSERE. 11.48 A TAVOLA. 12.10 GR REGIONE. 12.33 FANTASTICA MENTE. 13.45 MAGAZINE. 13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI. 14.06 SABATO SPORT. 14.15 SPECIALE F1. 15.15 MOTO GRAND PRIX. 15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. 17.55 CALCIO. ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA. 20.10 SPECIALE F1. "GP del Brasile". 20.25 CALCIO. ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. 23.15 RADIOGAMES. 23.33 DEMO. 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE. 00.23 STEREO NOTTE. 01.00 GR 1.

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30. 06.00 IL CAMMELLO DI PENTOLA. 07.00 CHE BOLLE IN RADIAZIONE. 07.54 GR SPORT. 08.00 OTTOVOLANTE. 08.45 BLACK OUT.

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45. 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. 07.15 PRIMA PAGINA. 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE. 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. 10.50 IL TERZO ANELLO: QUEL BARBARO DEL NORD. 12.00 RITORNI DI FIAMMA. 13.00 LA SCENA INVISIBILE. 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 15.00 PIAZZA VERDI. 16.50 LA STORIA IN GIALLO. 17.40 LA GRANDE RADIO. 19.00 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI UOMINI. Con Fausto Bertinotti. 19.50 HOLLYWOOD PARTY. "In diretta dalla mostra del cinema di Roma". 20.30 RADIO3 SUITE. 20.35 SEGNI PARTICOLARI: DIVINA. "Omaggio a Maria Callas". 21.00 IL CARTELLONE. 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. 02.00 NOTTE CLASSICA.



Situazione: un fronte freddo sulle regioni meridionali si muove velocemente verso sud-est seguito da correnti di aria fredda di origine continentale.

# Pubblico, riderai del mio spasmo

**TEATRO** Trentenne, ora in scena a Roma, David Anzalone detto Zanza è un ottimo attore e autore particolare: la tetraparesi spastica non l'ha zittito e lui riesce far ridere sui suoi guai e su una società ipocrita

di **Rossella Battisti**

In scena ci si catapulta con incedere alterno e un sorriso malandrino, David Anzalone detto Zanza. Trentenne, marchigiano, una quasi laurea in scienze politiche, David ce l'ha stampato sulla maglietta, e prima ancora nel fisico, che è handicappato. E lo rivendica a chiare lettere nel suo spettacolo *Targato H* diretto da Alessandro Castrota, in scena al Piccolo Jovinelli di Roma fino al 28 ottobre. Handicap come insolita materia comica, ironico sguardo dentro, da uno che per colpa di un forcipe si è ritrovato in culla «con le gambe che andavano da una parte e le braccia che salutavano l'uomo invisibile». La tetraparesi spastica, però, non ha fermato Zanza il ribelle, non ha zittito il suo spirito vivace: a nove anni intrattiene con le barzellette



David Anzalone nello spettacolo «Targato H»

te gli abitanti del paesino marchigiano dove passava l'estate. Risultato: la santa messa delle 19,30 viene disertata in favore dei *bon mots* di Zanzino. Al teatro ci arriva a vent'anni: «un passaggio molto forte - ci racconta -, scrivevo già poesie e facevo delle letture, ma ho cominciato a pensare che la parola abbinata alla mia fisicità potesse essere un canale comunicativo molto più importante, se

curata e formata». Lavora con Leo Bassi, da cui impara la provocazione e «a non aver paura di mettermi in ridicolo». Dal mimo Yves Lebreton attinge l'energia corporea e soprattutto impara da Naira Gonzales dell'Odin: «una grande maestra con cui ho fatto la scoperta della partitura fisica dell'attore, il suo codice di gesti simile allo spartito di un musicista». Per questo parla di «teatro

rock'n'roll d'autore»? «Ho un amore passionato per la musica - Mick Jagger deve essere il mio vero padre - e a teatro cerco di riportare la dinamica rock: linguaggio molto schietto con grande carica energetica per costringere la gente a non dormire». Sulla schiettezza ci sono pochi dubbi, Zanza è uno capace di alzarsi in conferenza stampa e dire: se aprite la stagione con un handicappato state messi

male. E nello spettacolo giù botte. Sull'ipocrisia della gente, sui ginecologi fascisti, sull'insostenibile prevalenza del paraplegico che è diventato il mono logo dell'handicap. Così David, che non sta su una sedia a rotelle, si ritrova incerto in fila al bagno (donne no, uomini sì, rotelle?), escluso dai biglietti gratuiti a teatro (che si danno solo a quelli con la carrozzella). Se la normalità non esiste, dice Zanza, non c'è nemmeno una diversità, ma molte. Meglio sarebbe un quadro di Basquiat, dove quell'umanità molto sconnessa e al tempo stesso coerente potrebbe ben raffigurare tutto il poliedrico mondo dei disabili. Abbasso i luoghi comuni, Zanza il terribile ruggisce a teatro. Lo cavalca ostinato, scegliendolo come trampolino ideale per

**«Il mio è teatro rock'n'roll Parlo schietto con energia per tenere tutti svegli»**

«portami a conoscenza di tante, tante donne...». Ride e poi aggiunge «vuoi una risposta poetica? Per continuare a comunicare temi importanti della società. Ma la prima risposta è quella che conta». Grande Zanza, che ripescava l'antica origine della parola «handicap», quando si metteva un peso al cavallo migliore per dare una chance agli altri cavalli di poter gareggiare con lui. «Venitemi dietro, se siete capaci» è il suo grido di battaglia. Già, provatevi un po'...

## SU LA7 Nessuna censura preventiva sui testi Luttazzi rientra in tv Con un «Decameron» «libero e feroce»

Dopo cinque anni e mezzo dall'editto bulgaro di Berlusconi che lo cacciò dalla Rai Daniele Luttazzi torna in tv con un suo programma, *Decameron*. Su La7 dal 3 novembre. Sottotitolo: Politica, sesso, religione & morte. Luttazzi lo definisce «varietà satirico per adulti». Il programma, in dieci puntate, andrà in onda in seconda serata, alle 23.30.

La7 ha dato all'attore carta bianca e si è impegnata a non controllare i testi. Da quanto si sa *Decameron* ospiterà attori o attrici di teatro, non comici; avrà come sigle di apertura e chiusura due brani dell'ultimo cd di Luttazzi stesso, *School is boring*; andrà in onda (non si sa ancora se in diretta) dagli studi di Cinecittà; lo stile, lascia trapelare il comico, sarà improntato a «libertà, ferocia e grazia» e, riportano le agenzie, aggiunge: «Non diffamerò nessuno», ha promesso Luttazzi. E del resto nella sua unica apparizione sugli schermi Rai in questi anni, il 30 aprile scorso a *Rt - Rotocalco televisivo*, il programma di Enzo Biagi su Raitre, aveva detto, parlando di un suo possibile ritorno in tv: «Se fosse per me, aprirei le cataratte e farei uscire tutta la bile che mi si è accumulata in questi anni. Ma poi me ne pentirei, e quindi cercherei di centellinare la bile con battute ad hoc». Della televisione, ammesse sempre in quell'occasione, gli mancava «la possibilità di rivolgersi a un pubblico vasto. Una puntata di *Stryker* raggiungeva sette milioni e mezzo di ascoltatori. Per poter raggiungere sette milioni e mez-

zo di spettatori a teatro devi lavorare più di un secolo». Su La7 probabilmente non riuscirà a raggiungere simili platee, ma li ha trovati le porte aperte alla satira che, ama ripetere Luttazzi, è «per definizione faziosa» e «libera». E all'appello lanciato giorni fa a Berlusconi e Prodi da Michele Santoro l'attore ha risposto: «Grazie Michele, ma è troppo tardi. Finché i partiti occupano la Rai, non potrà esserci spazio per la satira».

### DOSSIER In onda su Rai2 Il manicomio è criminale

«Pazzi criminali» è il titolo di Tg2 Dossier in onda stasera alle 24.25 su Raidue (replica domenica alle 18,05). Sono poco meno di 1.300, li chiamano internati, ma per la legge sono pazzi. Pazzi criminali. Tecnicamente, sono gli italiani che hanno commesso un reato, ma che la legge ha giudicato non punibili perché in quel momento incapaci di intendere e di volere. Omicidi e tentati omicidi per il 40%, ma soprattutto atti osceni, danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale. Cose per cui in genere si viene denunciati, al massimo fermati. Mentre per loro si spalancano le porte di un ospedale psichiatrico giudiziario. Uno dei sei manicomi criminali ancora aperti a quasi trent'anni dalla legge che ha chiuso tutti gli altri e che Tg2 Dossier ha visitato.

**FICTION** Ecco perché «Guerra e pace» che vedrete su Raiuno è una...

## Kolossale boiata pazzesca

di **Roberto Brunelli**

Natasha, povera Natasha, che ti hanno fatto? Eri un miracolo, eri l'innocenza e la felicità, eri flogazione e palpazione, eri dolore e paradosso: ora ci sembri uscita da uno spot per i salvaslip, tutta sospirata e palpebre sbattute, proprio come in una telenovela. Perversioni della fiction del terzo millennio: il principe Andrej Bolonskij, l'incarnazione di tutti i tormenti dell'Ottocento, si è ridotto ad essere un depresso qualsiasi, ed è logico, pure, con quella voce strascicata nel vuoto pneumatico. Pierre Bezuchov, teneramente candido ma profondo come il mare, che da solo porta in sé tutto il senso di uno dei più grandi romanzi di sempre, pare uno studentello fuori corso che va male a tutte le materie, travestito, chissà perché, da personaggio ottocentesco.

Ed ecco a voi il super-mega-fantasmagorico strakolossal Guerra e Pace prodotto da Lux Vide e Raifiction, in onda per quattro immense puntate a partire da domani su Rai1, vanto e fiore all'occhiello del servizio pubblico, presentato come una coproduzione di sei paesi (Italia, Francia, Austria, Germania, Polonia e Russia). Certo: è il sogno di ogni produttore spendere trenta milioni di euro, orchestrare abnormi scene di battaglia, mettere in campo 1500 cavalli, 2400 costumi d'epoca, 50 sfavillanti carrozze, 650 fucili, girare in sontuose sale da ballo, tirare cannonate a salve su migliaia di comparse, e vantarsi del buon nome di Lev Tolstoj: messo lì, poveretto, sul suo grosso grasso piedistallo di pensoso scrittore dell'Ottocento con tanto di saggio barbone ad indicarci che questa qui è roba da prendere maledettamente sul serio. Peccato, però. Perché questo Guerra e pace è una specie di micidiale soap opera (di sei ore) che fa tante vittime: Tolstoj in primis, poi tutti i suoi personaggi. Se, con il bel principe Andrej morente sul campo di battaglia con la bandiera in mano, arriva Napoleone sul suo destriero a dire «questa si



Un'immagine da «Guerra e pace»

che è una bella morte», ma il Napoleone in questione ha l'aria di un impiegato del catasto con complessi edipici e la voce è a trombetta, qui non siamo dalle parti di Tolstoj, ma, senza volerlo, siamo dalle parti dei Monty Python o di Renato Rascel. La perversione consiste anche nel fatto - esplicito - che Robert Dornhelm, il regista, ha usato a modello il kolossal di Sergej Bondarčuk del 1967 (il primo premio Oscar sovietico della storia), che era un capolavoro visuale, allusivo, produttivo, interpretativo. Nella imponente pellicola di Bondarčuk - che il regista, storiando, copia scena per scena - si riesce a raccontare persino il pantheismo naturalista di Tolstoj, quando la macchina da presa corre sull'immensa terra russa, fino a penetrare piante, fiori e alberi, mentre qui la natura è tutta bella pulitina come quella di un villaggio Valtur. In Bondarčuk, le scene di guerra - la battaglia di Austerlitz, la battaglia di Borodino, praticamente il risorgimento russo - arrivano a diventare allegoriche, astratte come può essere astratto un quadro di Pollock: il movimento a spirale della cavalleria è ripreso dall'alto, da una macchina da presa che si alza sempre di più, fino a diventare una ripresa aerea, e la battaglia diventa sempre più assurda, priva di sen-

so... toh, il duro pacifismo di Tolstoj. In Dornhelm prendono il sopravvento il farfallamento amoroso, astrusi intrighi di incerta provenienza, la riduzione della tragedia russa (Mosca in fiamme, per esempio) a stereotipo tv.

Vabbè, si potrebbe dire, c'era anche il polpettone hollywoodiano di King Vidor, con Audrey Hepburn e Mel Ferrer, e c'era un pure un notevolissimo sceneggiato inglese, anni Settanta, con un giovane Anthony Hopkins nella parte di Pierre. Il primo, il polpettone, era sì soavemente insensato, ma non spiacevole: una lieve favola all'americana con tanto di happy end, depurata da tutto ciò che in Tolstoj può non essere gradito. Per esempio, la feroce - per quanto sottile - satira, quasi bunueliana, dell'aristocrazia russa tra il 1805 e il 1812 (e per estensione di tutte le élites, quei bizzarri ritratti di una nobiltà quasi sempre stordita e inconsapevole della gravità della storia che sta per terremotarsi tutto intorno. È un giudizio tremendo, quello che Tolstoj dà di principi, nobili e dame. Qui no, qui c'è tutto il compiacimento da prima serata per i grandi saloni da ballo, per il fruscio degli abiti, per le alte uniformi, per lo spietato Dolochov, per la sfrontata Hélène, non a caso in peccaminoso abito rosso. Anche il serial inglese aveva una sua magia, una sua delicatezza di racconto, che nello stolido filmone di Lux Vide e Raifiction manca totalmente, visto che fa indigestione di stereotipi: i contadini russi ballano a suoni di balalaika ma sembrano danzare la taranta (tanto è uguale...), i dialoghi d'amore, le confidenze di Natasha, le sue palpazioni, sembrano uscite da una soap di mezzogiorno («...dimmi che non è vero... dimmi che mi ama...»), gli intrighi ricordano tanto la perfida Sally Spectra di Beattiful, persino la colonna sonora pare elaborata dalle suore orsoline: è una damnaazione, quella dell'italica fiction, quella di schiacciarsi sull'ovvio. E chi ci rimette? La povera Natasha, la cui innocenza è finita tra le pale del mulino bianco.



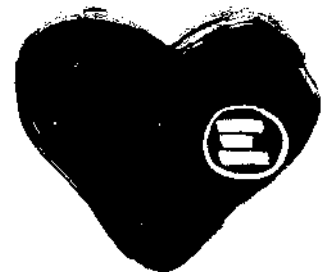
DAL TUO SMS SUNIA HA AVUTO MOLTO PIÙ DI UN EURO.

MANDA UN SMS AL **48587** E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCHIRURGIA.

Lo scorso anno hai aiutato a farlo nascere, quest'anno puoi farlo crescere. Dall'1 al 31 ottobre puoi sostenere l'ospedale di EMERGENCY a Khartoum che offre assistenza cardiocirurgica al Sudan e ai 9 paesi confinanti. Manda un SMS del valore di 1€ al numero 48587 dal tuo telefonino personale per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3 ITALIA e dai telefoni di rete fissa TELECOM ITALIA abilitati o effettua una chiamata del valore di 2€ al numero 48587 da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSi, Visa e Mastercard chiama il n° verde CartaSi 800-667788.

Per maggiori informazioni [www.emergency.it](http://www.emergency.it)



**DIRITTO AL CUORE**  
**EMERGENCY**

## Scelti per voi Film

### Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

### I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

### Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

### Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasma invadono il presente.

### La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

### Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

### In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di <b>Neil Jordan</b>	drammatico	di <b>David Silverman</b>	animazione	di <b>Adam Shankman</b>	commedia	di <b>Riccardo Milani</b>	drammatico	di <b>Andrea Molaioli</b>	drammatico/poliziesco	di <b>Todd Haynes</b>	drammatico	di <b>Ken Loach</b>	drammatico
-----------------------	------------	---------------------------	------------	-------------------------	----------	---------------------------	------------	---------------------------	-----------------------	-----------------------	------------	---------------------	------------

## Napoli

<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
<b>CINERASSEGNA</b>	16:20-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)
<b>Angel - La vita, il romanzo</b>	16:00-18:10 (€ 7,00)
<b>2 giorni a Parigi</b>	20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>Ratatouille</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	<b>Quel treno per Yuma</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	<b>Mr. Brooks</b> 17:30 (€ 7,00) <b>Michael Clayton</b> 20:00-22:30 (€ 7,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134
Sala Palme	<b>Riposo (€ 7,00)</b>
Sala 1	<b>Michael Clayton</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>La giusta distanza</b> 16:20-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossellini	<b>La ragazza del lago</b> 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magrani	<b>2 giorni a Parigi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestriani	<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Galleria Toledo</b>	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
	<b>Riposo</b>

<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Taranto	<b>Ratatouille</b> 17:10-19:00-21:00-22:30 (€ 6,00)
Troisi	<b>Ratatouille</b> 17:10-19:00-21:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,60) <b>Hairspray</b> 20:30 (€ 6,00; Rid. 3,60) <b>Shrek 3</b> 17:00 (€ 4,60; Rid. 3,60) <b>Una settimana da Dio</b> 18:40 (€ 6,00; Rid. 3,60)

<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)
Sala 2	<b>Invasion</b> 20:30-22:45 (€ 7,50) <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:00 (€ 7,50)
Sala 3	<b>Ratatouille</b> 16:30-19:15-22:00 (€ 7,50)
Sala 4	<b>Ratatouille</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	<b>110 Resident Evil: Extinction</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 6	<b>110 Un'impresa da Dio</b> 16:00-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 7	<b>165 Stardust</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 8	<b>165 SMS - Sotto mentite spoglie</b> 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50)
Sala 9	<b>190 Molto incinta</b> 17:00-20:00-22:45 (€ 7,50)
Sala 10	<b>200 Michael Clayton</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 11	<b>200 Quel treno per Yuma</b> 17:30-20:15-23:00 (€ 7,50)

<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod	<b>Ratatouille</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00) <b>CINERASSEGNA</b>
Sala 1	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>Ratatouille</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	<b>Cemento armato</b> 16:00 (€ 7,00) <b>Stardust</b> 17:45-20:15-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	<b>In questo mondo libero</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Nuovo</b>	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
	<b>Riposo</b>

<b>Plaza</b>	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
	<b>Resident Evil: Extinction</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Kerkker	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Baby	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30 (€ 5,00)

<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
	<b>Ratatouille</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiaia, 149 Tel. 892111
Sala 1	<b>Ratatouille</b> 14:50-17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Michael Clayton</b> 14:50-19:25 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Invasion</b> 17:10-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Stardust</b> 16:50-19:25-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Molto incinta</b> 16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 15:50-18:00-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Ratatouille</b> 16:00-18:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:50-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Resident Evil: Extinction</b> 20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### Provincia di Napoli

#### ● AFRAGOLA

<b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:00-19:00-21:00

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0818607136
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 2	<b>190 SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 7,00)
Sala 3	<b>190 Resident Evil: Extinction</b> 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)

Sala 4	<b>190 Stardust</b> 17:30-20:15-22:45 (€ 7,00)
Sala 5	<b>190 Hairspray</b> 16:15-18:30-20:50 (€ 7,00) <b>Mr. Brooks</b> 23:00 (€ 7,00)
Sala 6	<b>190 Ratatouille</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)
Sala 7	<b>190 Molto incinta</b> 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00)
Sala 8	<b>158 Shrek 3</b> 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00) <b>Quel treno per Yuma</b> 18:10-20:30-22:50 (€ 7,00)
Sala 9	<b>158 Un'impresa da Dio</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	<b>158 Ratatouille</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 11	<b>108 Surf's Up - I re delle onde</b> 17:00-18:50 (€ 7,00) <b>Michael Clayton</b> 20:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 12	<b>108 La giusta distanza</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 13	<b>108 I Simpson - Il film</b> 17:00 (€ 7,00) <b>Cemento armato</b> 19:00-21:00 (€ 7,00) <b>Invasion</b> 23:00 (€ 7,00)

#### ● ARZANO

<b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
	<b>Hairspray</b> 20:30-22:30 (€ 5,00)
	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 17:00-18:30 (€ 5,00)

#### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
	<b>Riposo</b>
Sala Blu	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Grigia	<b>Quel treno per Yuma</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Magnum	<b>Molto incinta</b> 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00)
Sala 4	<b>Michael Clayton</b> 21:20 (€ 6,00) <b>Stardust</b> 17:00-19:10 (€ 6,00)

#### ● CASORIA

<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321
Sala 1	<b>289 SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:50-20:30-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>206 Quel treno per Yuma</b> 17:20-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>171 Un'impresa da Dio</b> 17:50-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	<b>120 Michael Clayton</b> 01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Stardust</b> 17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	<b>120 Hairspray</b> 20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Invasion</b> 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	<b>396 Ratatouille</b> 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	<b>120 Resident Evil: Extinction</b> 18:00-20:30-22:50-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	<b>120 Surf's Up - I re delle onde</b> 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>CINERASSEGNA</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9	<b>171 Ratatouille</b> 18:45-21:30-00:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	<b>202 Ratatouille</b> 18:15-21:00-23:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	<b>289 Molto incinta</b> 17:20-20:10-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

#### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00)
L. Denza	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 18:00-19:45-21:30 (€ 7,00)
M. Michele Tito	<b>Quel treno per Yuma</b> 17:30-19:45-22:00 (€ 6,00)
	<b>Riposo (€ 6,00)</b>

<b>Montil</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1	<b>Ratatouille</b> 17:30-19:45-22:00
Sala 2	<b>Molto incinta</b> 17:45-20:00-22:15

<b>Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
	<b>Resident Evil: Extinction</b> 17:30

#### ● FORIO D'ISCHIA

<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
	<b>Molto incinta</b> 18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

#### ● FRATTAMAGGIORE

<b>De Rosa</b>	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
	<b>Michael Clayton</b> 18:00-20:30 (€ 5,00)
Sala 2	<b>99 Riposo (€ 5,00)</b>

#### ● ISCHIA

<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 0819850996
	<b>Ratatouille</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)

#### ● MELITO

<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2	<b>85 Ratatouille</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3	<b>Resident Evil: Extinction</b> 20:30-22:30 (€ 4,65)

#### ● NOLA

<b>Cineteatro Umberto</b>	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

<b>Multisala Savoia</b>	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
-------------------------	---------------------------------

	<b>Ratatouille</b> 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)
Sala 2	<b>Resident Evil: Extinction</b> 20:10-22:10 (€ 6,00) <b>Stardust</b> 17:40 (€ 6,00)
Sala 3	<b>Molto incinta</b> 17:50-20:00-22:10 (€ 6,00) <b>Ratatouille</b> 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)

#### ● PIANO DI SORRENTO

<b>Delle Rose</b>	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
	<b>Ratatouille</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

#### ● POGGIOMARINO

<b>Eiseo</b>	Tel. 0818651374
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2	<b>Ratatouille</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

#### ● POMIGLIANO D'ARCO

<b>Gloria</b>	Tel. 0818843409
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

#### ● PORTICI

<b>Roma</b>	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

#### ● POZZUOLI

<b>Drive In</b>	località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 21:30 (€ 6,00)

<b>Multisala Sofia</b>	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
	<b>Ratatouille</b> 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00)
Sala 2	<b>72 SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-17:40-19:20-21:00-22:30 (€ 7,00)

#### ● PROCIDA

<b>Procida Hall</b>	via Roma, 1 Tel. 0818967420
	<b>Riposo</b>

#### ● QUARTO

<b>Corona</b>	via Manuello , 4 Tel. 0818760537
	<b>Ratatouille</b> 17:15-19:30-21:45 (€ 6,00; Rid. 5,00)

#### ● SAN GIORGIO A CREMANO

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore n.d. **ArteCinema 12 Festival Internazionale di Film sull'Arte Contemporanea** Il programma completo della manifestazione viene pubblicato sul sito internet [www.artecinema.com](http://www.artecinema.com). Info: e-mail [info@artecinema.com](mailto:info@artecinema.com)

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore n.d. **CANTO PERCHÉ NON SO MUOTERE DA QUARANT'ANNI** Di Massimo Ranieri e Gualtiero Pierce. Con Massimo Ranieri. Info 081.5567527.

**LE NUOVE**

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00. **Maria Stuart** Di Friedrich Schiller, traduzione Nanni Balestrini. Regia Andrea De Rosa. Con Anna Bonaiuto, Frédérique Lohée e Alessandra Asuni, Flavio Bonacci, Massimo Brizzi.

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore n.d. **Pera pesca o albicocca?** Di A. Armanno e G. Liguori. Regia di Gaetano Liguori. Con Caterina De Santis, Tullio Del Matto, Davide Ferrari. Presentato da TeatroTotò/Prospect produzione.

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANNON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 21.00. **Nino D'Angelo ft. Concerto Con Nino D'Angelo**. Il popolare cantautore interpreterà i brani dell'ultimo cd Gioia nova e i suoi successi storici.

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

Sala 1	80	Riposo
Sala 2	100	Riposo
Sala 3	100	Riposo
Sala 4	100	Riposo
Sala 5	100	Riposo
Sala 6	100	Riposo
<b>● RIARDO</b>		
<b>Iride</b>	Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	
<b>● SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>		
<b>Faro</b>	Corso Umberto I, 4	
		Cemento armato 17:00-19:00-21:00
<b>● SANT'ARIPINO</b>		
<b>Lendi</b>	0818919735	
Riposo		
Sala 1	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)	
Sala 2	<b>Mr. Brooks</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)	
Sala 3	<b>Ratatouille</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)	
<b>SALERNO</b>		
<b>Apollo</b>	via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	
		Ratatouille 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
<b>Augusteo</b>	piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	
		Piano, solo 18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807		
		Angel - La vita, il romanzo 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
		Hairspray 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
<b>Fatima</b>	Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	
		La giusta distanza 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)
<b>Medusa Multicinema</b>	viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	
		Ratatouille 15:00-17:35-20:05-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)
		SMS - Sotto mentite spoglie 15:15-17:15-19:25-21:35-23:45 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	258	Quel treno per Yuma 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3		Invasion 15:55-18:15-20:25-22:45-00:50 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4		Un'impresa da Dio 15:50-18:00-20:10-22:10-00:20 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5		Stardust 17:05-19:50-22:25 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6		Ratatouille 16:00-18:35-21:30-00:05 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7	258	Ratatouille 16:00-18:35-21:30-00:05 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8	333	SMS - Sotto mentite spoglie 16:10-18:20-20:30-22:40-00:45 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9	158	Michael Clayton 15:00-17:20-19:45-22:15-00:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10	156	Resident Evil: Extinction 16:05-18:10-20:15-22:20-00:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11	333	Molto incinta 17:00-19:55-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
<b>San Demetrio</b>	via Dalmazio, 4 Tel. 089220489	
		Stardust 17:00-19:30-22:00 (E 5,00)
<b>Provincia di Salerno</b>		
<b>● BARONISSI</b>		
<b>Quadrifoglio</b>	Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123	
		Il dolce e l'amaro 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
<b>● BATTIPAGLIA</b>		
<b>Bertoni</b>	0828341616	
		SMS - Sotto mentite spoglie 17:30-19:45-21:45 (E 5,50)
<b>Garofalo</b>	via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	
		Ratatouille 17:00-19:30-21:30 (E 5,50)

<b>● CAMEROTA</b>		
<b>Bolivar</b>	Tel. 0974932279	
		L'ultima legione 19:00-21:30 (E 5,00)
<b>● CASTELLABATE</b>		
<b>Angelina</b>	corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272	
		Scrivilo sui muri 20:00-22:00
<b>● CAVA DE TIRRENI</b>		
<b>Alhambra</b>	piazza Roma, 5 Tel. 089342089	
		SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
<b>Metropol</b>	corso Umberto, 288 Tel. 089344473	
		Ratatouille 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)
<b>● EBOLI</b>		
<b>Italia</b>	via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	
		Ratatouille 17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia	64	SMS - Sotto mentite spoglie 17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
<b>● GIFFONI VALLE PIANA</b>		
<b>Sala Truffaut</b>	Tel. 0898023246	
		The Reef: Amici x le pinne 17:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
		Scrivilo sui muri 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
<b>● MERCATO SAN SEVERINO</b>		
<b>Teatro Cinema Comunale</b>		via Trieste, 74 Tel. 0898283000
		Riposo (E 5,00)
<b>● MONTESANO SULLA MARCELLANA</b>		
<b>Apollo 11</b>	via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	
		Hairspray 19:15-21:30 (E 5,00)
<b>● NOCERA INFERIORE</b>		
<b>Sala Roma</b>	via Sallusti Vittorio, 24 Tel. 0815170175	
		SMS - Sotto mentite spoglie 18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
<b>● OMIGNANO</b>		
<b>Parmenide</b>	Tel. 097464578	
		La ragazza del lago 19:30-21:30 (E 5,00)
		I Simpson - Il film 16:30 (E 3,50)
<b>● ORRIA</b>		
<b>Kursaal</b>	Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	
		SMS - Sotto mentite spoglie 18:00-20:00-22:00
<b>● PONTECAGNANO FAIANO</b>		
<b>Drive In</b>	via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405	
		Un'impresa da Dio 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
<b>Nuovo</b>	piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	
		SMS - Sotto mentite spoglie 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)
<b>● SALA CONSILINA</b>		
<b>Adriano</b>	via Roma, 21 Tel. 097522579	
		La ragazza del lago 21:00
<b>● SCAFATI</b>		
<b>Odeon</b>	via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513	
		SMS - Sotto mentite spoglie 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 2	70	Resident Evil: Extinction 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 3		Ratatouille 17:00-19:00-21:00 (E 6,00)
<b>● VALLO DELLA LUCANIA</b>		
<b>La Provvidenza</b>	Tel. 0974717089	
		Un'impresa da Dio 17:00-19:15-21:30 (E 5,00)
<b>Micron</b>	Tel. 097462922	
		Un'impresa da Dio 17:30 (E 5,00)

**Provincia di Caserta**

<b>● AVERSA</b>		
<b>Cimarosa</b>	vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143	
Sala Omara	500	Ratatouille 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala kmelli	85	Piano, solo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
<b>Metropolitan</b>	Tel. 0818901187	
		I Simpson - Il film 17:00-19:15-21:30 (E 5,00)
<b>Vittoria</b>	Tel. 0818901612	
		Molto incinta 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,00)
<b>● CAPUA</b>		
<b>Ricciardi</b>	Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106	
		SMS - Sotto mentite spoglie 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,50)
<b>● CASAGIOVE</b>		
<b>Vittoria</b>	viale Trieste, 2 Tel. 0823466489	
		SMS - Sotto mentite spoglie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)
<b>● CASTEL VOLTURNO</b>		
<b>Bristol</b>	Tel. 0815093600	
		SMS - Sotto mentite spoglie 17:30-19:30-21:30 (E 5,00)
<b>S. Aniello</b>	via Napoli, 1 Tel. 0815094615	
		Prova a volare 21:30 (E 2,00)
		I Simpson - Il film 17:30-19:30 (E 2,00)
<b>● CURTI</b>		
<b>Fellini</b>	via Veneto, 10 Tel. 0823842225	
		Ratatouille 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
<b>● MARCIANISE</b>		
<b>Ariston</b>	Tel. 08233823881	
		La ragazza del lago 20:00-22:00 (E 5,00)
		I Simpson - Il film 16:00-18:00 (E 5,00)
<b>Big Maxicinema</b>	Tel. 0823581025	
		SMS - Sotto mentite spoglie 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 6,50)

Sala 2	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 17:00-18:45 (E 6,50)	
	<b>Michael Clayton</b> 20:45-23:00 (E 6,50)	
Sala 3	<b>CINERASSEGNA</b> 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 6,50)	
Sala 4	<b>Un'impresa da Dio</b> 17:00-21:00 (E 6,50)	
	<b>Invasion</b> 19:00-23:00 (E 6,50)	
Sala 5	<b>Resident Evil: Extinction</b> 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 6,50)	
Sala 6	<b>Stardust</b> 17:45-20:15-22:45 (E 6,50)	
Sala 7	<b>Quel treno per Yuma</b> 19:00-22:00 (E 6,50)	
Sala 8	<b>Waitress - Ricette d'amore</b> 17:00-19:00 (E 6,50)	
	<b>Cemento armato</b> 21:00-23:00 (E 6,50)	
Sala 9	<b>La giusta distanza</b> 18:30-20:50-23:00 (E 6,50)	
Sala 10	<b>Molto incinta</b> 17:45-20:15-22:45 (E 6,50)	
Sala 11	<b>Ratatouille</b> 18:10-20:30-22:50 (E 6,50)	
Sala 12	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 18:10-20:10-22:10 (E 6,50)	
Sala 13	<b>Ratatouille</b> 17:00-19:15-21:30 (E 6,50)	
<b>Cinepolis</b>		
Sala 1	190	Stardust 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 2	190	Resident Evil: Extinction 16:50-18:45-20:45-22:45 (E 7,00)
Sala 3	190	Hairspray 16:15-18:30 (E 7,00)
		Cemento armato 20:40-22:45 (E 7,00)
Sala 4	190	Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro 16:00-18:20 (E 7,00)
		Un'impresa da Dio 20:40-22:40 (E 7,00)
Sala 5	190	Quel treno per Yuma 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 6	215	Molto incinta 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 7	215	Ratatouille 15:00-17:10-19:30-21:45 (E 7,00)
Sala 8	215	CINERASSEGNA 15:30-17:10-19:00-21:00-22:50 (E 7,00)
Sala 9	400	Ratatouille 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,00)
Sala 10	235	SMS - Sotto mentite spoglie 15:30-16:50-18:45-20:45-22:50 (E 7,00)
Sala 11	125	Shrek 3 16:30-18:45 (E 7,00)
		Invasion 20:45-22:45 (E 7,00)
<b>Small L'Altrocinema</b>	Tel. 0823581025	
		Riposo
		Riposo

**IU store**

**Lucidocinema internazionale**  
Two much  
La storia di Agnes Browne  
Train de vie  
Il prigioniero del Caucaso  
La crisi

**Sound ever green**  
Compilation Rock  
Compilation Blues

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

**ORIZZONTI**
**EX LIBRIS**
*I ragazzi  
ci hanno insegnato  
a tutti  
una lezione.*

Pete Seeger

**RIVELAZIONI** Dopo 62 anni riaffiora un atroce episodio che vide al centro la famosa dinastia industriale filohitleriana e che in Germania è stata sempre censurata: l'eliminazione di oltre 200 ebrei nel Castello di Rechnitz nel corso di una festa

■ di David Litchfield / Segue dalla prima

# Von Thyssen, serata nazista con massacro



Il castello dei Thyssen a Rechnitz, in Austria, dove durante il nazismo visse Margit Thyssen-Bornemisza. Sotto, suo padre Heinrich nella sua galleria a Villa Favorita in Svizzera, nel 1947



## LA COLLEZIONE Quante opere della raccolta furono razziate? Le mani del barone sui capolavori

**U**na delle collezioni d'arte più strabilianti al mondo è targata Thyssen-Bornemisza. È un'attrazione di Madrid, dov'è finita - prima era a Lugano - perché lo Stato spagnolo la acquisì nel 1993 per circa 330 milioni di dollari. Ma questa raccolta d'arte antica e moderna potrebbe includere opere razziate a ebrei o «comprate» a prezzi ridicoli dai nazisti. Di sicuro il discorso vale per un quadro di Camille Pissarro, impressionista di origine ebraica, *Rue Saint-Honoré, pomeriggio, effetti della pioggia, 1897*. Nel 1898 lo comprò un evidentemente perspicace appassionato, Claude Cassirer. Passò alla sua nipote, Lilly Cassirer Neubauer, che lo teneva in casa, in Germania, ma nel '39 dovette venderlo ai nazisti per una cifra pari a 360 dollari per ottenere un visto per la Gran Bretagna. Lei la scampò e si prese cura del nipote Claude Cassirer, la cui madre (e figlia di Lilly) era morta in un campo di concentramento. Dopo la guerra la donna cercò il quadro, non lo trovò, ebbe un risarcimento di 13mila dollari dallo Stato tedesco, morì nel '62 nominando Claude erede. E fu lui, cittadino Usa, a scoprire che il

quadro esisteva quando un amico lo vide nel Museo Thyssen-Bornemisza nel 2000. Ricostruì i passaggi: battuto all'asta dai nazisti nel '43, riapparso a New York nel 1952, nel '76 il barone Hans Heinrich Thyssen-Bornemisza lo comprò da un mercante d'arte. Claude Cassirer, oggi 84enne, dopo inutili tentativi di negoziazione appellandosi alle leggi statunitensi sull'arte trafugata dai nazisti si è rivolto alla Corte suprema e ha tentato causa al museo madrileno. Il Thyssen-Bornemisza ha sostenuto che la Spagna non è soggetta alle leggi Usa e rigetta l'azione legale, il tribunale americano invece la ritiene validissima e aperta. Ma se questo caso riguarda un singolo capolavoro, potrebbe esserci molto di più, in ballo. Heinrich Thyssen, dal '39 al '45, andò più volte dalla Svizzera a Parigi dove acquistò - secondo il libro di David Litchfield sulla famiglia - qualcosa come 218 opere d'arte. E al parigino Hotel Drouot si tenevano le aste di opere depredate agli ebrei francesi. L'interrogativo allora se alcune opere passate di lì e se si quali - sono ora nel museo di Madrid.

Stefano Miliani

dopo questa mappa spari. Fu solo il primo di una serie di strani intralci alla giustizia. Negli anni dal 1946 al 1948 ebbero luogo altri processi. Ma nel 1946 i due principali testimoni furono assassinati e ad uno dei due fu anche bruciata la casa per distruggere qualunque prova. La paura si diffuse e, di conseguenza, la maggior parte dei testimoni ritrattarono quanto avevano detto o rilasciarono testimonianze annacquate o non si presentarono in tribunale. Le poche sentenze contro quelli che non erano fuggiti furono molto lievi e dopo pochi anni la sentenza di appello li rimise in libertà. Margit, unitamente a Pödezin e a Oldenburg, riuscì ad evitare il processo fuggendo da Rechnitz prima dell'arrivo dei russi e riparando in Svizzera. Pödezin, nel timore di essere arrestato a processo, scappò in Sudafrica, Pödezin è stato visto per l'ultima volta a Pretoria, Oldenburg fuggì in Argentina. Senza essere mai costretti a rendere conto delle atrocità commesse, Ivan e Margit morirono di vecchiaia, rispettivamente nel 1985 e nel 1989. Ma il conte Batthyany di Güssing, vicino a Rechnitz, si rifiutò di farli seppellire nella cripta di famiglia sebbene fosse in corso la beatificazione del padre di Ivan, il conte Ladislaus Batthyany, fatto santo da Papa Giovanni Paolo II nel 2003.

Nel 2003 è stata pubblicata in Germania una biografia autorizzata dei Thyssen nella quale si

**A**

bitato per tutta la guerra compiacendosi delle attenzioni degli ufficiali delle SS inviati lì per riposarsi e svagarsi. Ma fu la sua insistenza sul fatto che il castello, o quel che ne rimaneva, nascondeva un terribile segreto ad incoraggiarmi a fare visita a Rechnitz.



In questa tranquilla cittadina ai piedi delle Alpi venni a sapere che negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale, Margit organizzò una festa per gli ufficiali delle SS, per i capi della Gestapo e per i locali collaborazionisti e che durante la festa 200 ebrei furono massacrati per divertimento. Da allora i Thyssen hanno negato e hanno messo la sordina sul loro passato nazista.

La storia inizia con il padre tedesco di Heini, Heinrich, erede di una delle più grandi fortune industriali del mondo. Avendo fatto grossi affari durante la prima guerra mondiale, ma non potendo contare su una «adeguata» posizione sociale, acquisì la nazionalità ungherese e gli fu conferito il dubbio titolo di barone. Per completare questa reincarnazione da aristocratico ungherese, il barone Heinrich Thyssen-Bornemisza de Kaszon comprò un castello a Rechnitz, lungo il confine austro-ungarico. Ma nel 1938, quando apparve chiaro che stava per scoppiare un'altra guerra, il «barone» trasferì la proprietà del castello a sua figlia e riparò in Svizzera. Margit rimase nel castello dove riceveva un generoso vitalizio dalla Thyssengas, una delle aziende tedesche del padre. Un dipendente della Thyssengas e membro del partito nazista, Joachim Oldenburg, la aiutò a gestire la proprietà. Abitanti del luogo assunti al castello riferiscono che il «giovane, scattante e virile» Oldenburg accettò prontamente il compito di accompagnare Margit nei viaggi di caccia - e di vise ben presto il letto con lei. Ciò a dispetto del fatto che nel 1933 Margit aveva migliorato la sua posizione sociale sposando il conte Ivan Batthyany. In virtù di un bizzarro accordo, mentre la «contessa» divideva il castello con i suoi ospiti delle SS e il suo letto con Oldenburg, il marito continuava a godersi il denaro della moglie e ad allevare cavalli in una delle tenute ungheresi della famiglia Batthyany. A complicare ulteriormente le cose, Margit amareggiava anche con Franz Pödezin, amministratore della Gestapo e capo del partito nazista Rechnitz.

Ma gli ufficiali delle SS non erano i soli ospiti di Margit a Rechnitz. Alla fine del 1944, 10.000 ebrei e zingari ungheresi si aerano aggiunti ai 100.000 operai, condannati ai lavori forzati,

## Al centro la figlia del celebre magnate dell'acciaio con i suoi due amanti, mentre le truppe sovietiche avanzavano da est

che costruivano le fortificazioni lungo il confine austro-ungarico il cui scopo era quello di arrestare l'avanzata dell'Armata Rossa. Durante i 200 km. di marcia da Budapest in direzione ovest furono sottoposti ad ogni genere di atrocità per mano delle guardie mentre gli abitanti locali si sentivano liberi di sparargli mentre passavano - migliaia morirono. Seicento ebrei, assegnati al compito di rafforzare le difese di Rechnitz, furono alloggiati nei sotterranei del castello in condizioni drammatiche. Molti vennero percossi e uccisi, in particolare da Pödezin, mentre, stando a quanto riferito dalla gente del luogo, la contessa ricava piacere sadico nell'assistere a questi atti barbarici: «stava sempre in prima fila quando succedevano cose del genere», ha detto un testimone. Il 24 marzo, alla vigilia della domenica delle Palme, quando l'Armata Rossa si trovava ad appena 15 km di distanza, la contessa organizzò

una festa invitando 40 persone tra cui dirigenti del partito nazista, delle SS, della Gestapo ed esponenti della gioventù hitleriana. La festa iniziò alle 9 della sera e andò avanti fino all'alba tra grandi bevute e balli. Ma i normali svaghi non bastavano e intorno alla mezzanotte 200 ebrei semi-affamati e non più idonei al lavoro, furono condotti in camion a Kreuzstadel, un granaio raggiungibile a piedi dal castello. Pödezin accompagnò Margit e 15 degli ospiti di più alto rango in un magazzino, diede loro armi e munizioni e li invitò ad «uccidere qualche ebreo». I prigionieri furono costretti a spogliarsi nudi prima di essere uccisi a colpi di arma da fuoco dagli ospiti ubriachi che poi fecero ritorno al castello e continuarono a bere e a ballare fino all'alba. Il mattino seguente furono sentiti vantarsi delle atrocità della notte precedente e un certo Stefan Beiglboeck disse persino di aver «massacrato» sei o sette ebrei con le sue mani. I cadaveri delle vittime furono sepolti da 15 prigionieri che, la sera seguente furono uccisi da Oldenburg e Pödezin. Molti anni dopo, Heini ammise che la sua famiglia aveva sostenuto finanziariamente e industrialmente Hitler e il Terzo Reich, ma non fornì alcun dettaglio in ordine al massacro di Rechnitz.

Poche ore dopo il mio arrivo a Rechnitz, il gestore della locanda aveva già chiesto a me e a Caroline Schmitz, che collaborava alle mie ricerche, per quale ragione ci trovavamo lì. Ci

presentò i figli del personale che durante la guerra aveva lavorato al castello, un insegnante in pensione e lo storico ufficiale della cittadina, il dottor Josef Hotwagner. Noto in paese come «il professore», Hotwagner ha le sue buone ragioni per desiderare che il massacro di Rechnitz non sia mai dimenticato.

Coloro che si resero colpevoli della barbara esecuzione sono gli stessi che nel 1941, di fatto, uccisero suo padre accusandolo di alto tradimento e condannandolo a dieci anni di lavori forzati da scontare a Dachau. Hotwagner senior faceva parte di un piccolo gruppo di persone che aveva aiutato le donne e i bambini affamati e rimasti soli dopo che gli uomini erano stati assassinati o condannati ai lavori forzati. Josef si emoziona ancora nel raccontare la terribile storia di suo padre e della sua cittadina natale. Ricorda ancora la terribile decisione, quando aveva otto anni, che lui e sua madre dovettero prendere abbandonando i nonni mentre il fronte si avvicinava per rifugiarsi in campagna in una grotta dove si conservava il vino. Ma il 29 marzo 1945 i russi lanciarono l'offensiva definitiva, incontrarono una resistenza minima e conquistarono in poche ore la cittadina e i vigneti circostanti. Josef e sua madre decisero di tornare in città. Ma il castello era già in fiamme e Josef ricorda «il cielo rosso a causa del fuoco per tre giorni consecutivi». Sebbene la colpa dell'incendio del castello sia stata data ai russi, Hotwagner e molti suoi concittadini sono per-

suasi che a dare alle fiamme il castello furono le forze tedesche in applicazione del *Nero Command* di Hitler, cioè a dire della politica della terra bruciata.

Secondo Hotwagner i russi vittoriosi scoprirono subito che, 12 giorni prima, moltissimi ebrei erano stati trucidati e, dopo ulteriori indagini, pubblicarono un protocollo che diceva: «noi sottoscritti abbiamo redatto questo documento per testimoniare la bestialità dei fascisti. Il 5 aprile sono state scavate alcune fosse nelle quali erano stati sepolti numerosi ebrei uccisi in maniera bestiale. In tutto sono state trovate 21 fosse lunghe da 4 a 5 metri e larghe 1 metro. In ogni fossa c'erano 10-12 persone, uccise con colpi d'arma da fuoco al collo per mezzo di fucili o mitragliatrici. Le persone uccise erano molto emaciate. L'esame dei cadaveri ha rivelato molti lividi ed ematomi sulla pelle. Apparentemente sono stati bastonati prima di essere uccisi. Gli abitanti dicono che il 24 marzo queste persone hanno dovuto scavare la loro fossa e subito dopo sono stati fucilati». Questo protocollo fu pubblicato il 12 aprile 1945 sul quotidiano nazionale sovietico, *La Stella Rossa*, ma in seguito fu liquidato come propaganda da molti austriaci. Durante il successivo processo che ebbe luogo nel 1946 dinanzi al tribunale del popolo, le fosse furono riaperte e fu disegnata una mappa esatta dei luoghi che venne consegnata al Tribunale distrettuale austriaco di Oberwart. Tuttavia poco

## Una storia vera che gli editori tedeschi si sono sempre rifiutati di pubblicare e un crimine rimasto sempre impunito

afferma che Fritz Thyssen, fratello di Heinrich, si rifiutava di fare affari con gli industriali ebrei per i loro precedenti penali e non per le sue idee antisemite. In nessuna delle biografie dei Thyssen si parla dei fatti di Rechnitz o dei rapporti della famiglia con il Terzo Reich. Il ThyssenKrupp AG non mi ha consentito di consultare i suoi archivi e 23 case editrici tedesche si sono rifiutate di pubblicare il mio *The Thyssen Art Macabre* prima della pubblicazione in Gran Bretagna. Il libro sta per essere pubblicato anche in Spagna, dove si trova gran parte della collezione di opere d'arte della famiglia Thyssen, a cura della Temas de Hoy, una piccola casa editrice spagnola che, a differenza di altre, non ha chiesto di fare tagli. Intanto le case editrici tedesche continuano ad ignorare il libro.

© The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



**STORIE ORALI** Memorie, testimonianze, ricordi, pensieri e sentimenti dei protagonisti minori della storia, dalla seconda guerra mondiale al G8 di Genova, in un nuovo saggio dello studioso

■ di **Alessandro Portelli**

Il 17 luglio 2001, a Monterotondo, vicino Roma, un padre accompagna il figlio alla stazione. Il figlio, Bruno Lupi, ha appena compiuto 18 anni; sta andando a Genova a manifestare in occasione dell'incontro del G8. Il padre, Antonino Lupi, è il sindaco dell'amministrazione di centro-sinistra di Monterotondo. Ha in programma di andare anche lui a Genova il giorno dopo, con una delegazione ufficiale del consiglio comunale, indossando la fascia tricolore, coi vigili e il gonfalone. La sera prima di partire, riceve una telefonata: suo figlio Bruno è stato arrestato.

### Il racconto di Bruno, costretto a suon di botte a rinnegare i valori dell'antifascismo

Quando arriva mia moglie dico od-  
dio, adesso che facciamo, come faccio a dirglielo? Comuniquare alla fine sono riuscito a dirglielo e siamo stati tutto considerato più bravi di quanto immaginavamo; soprattutto mia moglie è stata più brava, ha tirato fuori un temperamento diverso da quello che conoscevo, e quindi abbiamo cominciato a fare tutte le telefonate del caso; c'era stato dato il numero di un avvocato del Social Forum, quindi abbiamo contattato questo avvocato e ci siamo dati appuntamento per una certa ora della mattina successiva. Abbiamo organizzato una partenza immaginando di partire prestissimo la mattina, ma poi in effetti all'una di notte mia moglie non ce la faceva più e abbiamo deciso di andare: comunque non era possibile dormire perché era avvenuto, nella tarda serata, quando mia moglie era tornata dal lavoro, una scena che per me è rimasta agghiacciante... era stata la morte di Carlo condita dal fatto che quando mia moglie è rientrata in casa e ha visto l'immagine di Carlo che per la costituzione fisica, il cranio in particolare, richiamava molto Bruno, è successo il disastro. Per fortuna era arrivata la prima comunicazione che si trattava probabilmente di uno spagnolo. Poi invece è arrivata la notizia che si trattava di uno studente romano a Genova e

# Per uscire da Bolzaneto dovevo gridare viva il duce



Un giovane manifestante al G8 di Genova picchiato dagli agenti di polizia

quindi abbiamo avuto un momento di... Be', ormai tranquilli - tranquilli per modo di dire, che non riguardava Bruno; però quell'immagine, dormire con quella immagine nella testa e con l'angoscia di sentirsi comunque coinvolto nella parte del genitore che quel figlio l'aveva perso, insomma lascia sicuramente in una situazione di grossa sofferenza. Erano fuori di testa, completamente fuori di testa, e quella sera tra l'altro qui a Monterotondo si era organizzato un concerto, chi c'era? Il Tiromancino. Io telefonai: dovevo essere sul palco, telefonai all'assessore Giganti dicendo quello che era successo, poi nel frattempo infatti

era avvenuto l'omicidio di Carlo quindi fu comunicato. Infatti si pensò di sospendere il concerto; poi decidemmo no, assolutamente: è anche un segno di testimonianza che comunque nulla si cambia. Sono state date delle comunicazioni, c'è stato un momento anche di riflessioni a cui io non ho partecipato per ovi motivi, quindi siamo partiti la notte all'una, una e mezzo di notte. Dopo quattro giorni di frenetici telefonate e giri per Genova, Antonino Lupi e sua moglie finalmente riescono a localizzare il figlio nel carcere di Alessandria, dove era stato trasferito con

dozzine di altri dimostranti dopo essere stato illegalmente arrestato, picchiato e torturato nella caserma di Bolzaneto. Bruno Lupi. Subito entrando a Bolzaneto c'erano i primi pestaggi; io fui il penultimo a scendere dalla camionetta e vidi proprio la sfilata delle persone che entravano, ricevevano le dovute percosse come benvenuto nella caserma di Bolzaneto, come dire: guardate, la situazione è questa, mettersi subito in avviso. Sono arrivato da Genova a Bolzaneto che sta a dieci minuti, un quarto d'ora, facendo un tragitto con manette ai polsi strettissime che avevo dal momento dell'arresto, quindi

naturalmente il sangue che non circolava più. E ricordo, vidi passando con la camionetta della polizia, in alto c'era una sopraelevata dove c'erano gli altri compagni delle manifestazioni che vedendo passare le camionette con le persone arrestate alza (VANO) il pugno in segno di saluto. E questo fu non sentirsi solo, in quella camionetta circondato dalla polizia, quindi sentire che fuori c'era qualcosa che continuava ad andare. Arrivati, alle percosse di benvenuto e poi quelli che sono i racconti che tutti hanno avuto modo di leggere sui giornali - la famosa posizione con le mani al muro in piedi, nella

### Da Terni al Kentucky le voci dei «semplici»

**Alessandro Portelli** è considerato uno dei padri fondatori della storia orale internazionale. Deve tale fama al paziente accumulo di riflessioni, frutto di decenni di viaggi e interviste a cavallo dei continenti ai protagonisti della storia non ufficiale, quella fatta attraverso le voci dei testimoni diretti di eventi che hanno segnato epoche e svolte culturali. La storia orale si intreccia con la letteratura, l'antropologia, le religioni, la musica, la cultura di massa e la politica. Ecco perché i suoi saggi percorrono un tempo che va dalle stragi naziste al G8 di Genova, e uno spazio che va dalle acciaierie di Terni al Kentucky, da Roma all'India, passando per il Brasile o il Vietnam. Come le «storie» contenute nel nuovo *Storie orali. Racconto, immaginazione, dialogo* (pp. 462, euro 25,00), in uscita per Donzelli, dal quale anticipiamo un brano.

quale siamo stati tenuti nell'arco di tutta la nostra permanenza, la nostra nottata lì nella caserma. Era una posizione talmente dura da sostenere che quando ti toglievano da quella posizione per divertirsi, per buttarti nei corridoi in cui ti potevano più liberamente pestare, c'era quasi un senso di sollievo, quasi si preferivano le botte pur di non stare in quella posizione. C'è chi in quella posizione non riusciva a stare, soprattutto le persone magari più adulte, magari persone che già in piazza erano state picchiate o erano state picchiate più duramente all'ingresso della caserma; e naturalmente lo stare in piedi era un dovere di tutti, e chi non lo rispettava ne subiva le conseguenze, la pena era la tortura, la tortura vera e propria, e i metodi di tortura a Bolzaneto sono stati i più vari, sia su di me, sia quelli che ho potuto vedere alla mia destra e anche all'ama sinistra, e sentire le urla intorno a me, eravamo tenuti tutti quanti in dei grossi stanzoni bui, quattro per parete, anche cinque nella parete dove ero io mi sembra, ed eravamo tolti da queste posizioni per alcuni motivi: uno poteva essere quello del divertimento di qualche singolo agente, l'altro il fatto che dovevamo andare a fare le nostre identificazioni, le impronte digitali, le foto, e poi la visita medica. Naturalmente il tragitto per raggiungere i vari luoghi era abbastanza tortuoso: appena uscito dalla mia stanza, era la stanza in fondo nella caserma di Bolzaneto, per andare a fare l'identificazione dovevo uscire dalla caserma e andare all'edificio a fianco, dovevo passare tutto il corridoio che portava all'uscita, e in quel corridoio erano schierati i Gom con anfibi, guanti; queste due file ci picchiavano duramente, liberamente. Non era una cosa casuale - due file di agenti schierati in maniera totalmente ingiustificata, che ci stanno a fare lì? E quindi ho fatto l'identificazione e riportato nel mio stanzone rifacendo di nuovo il percorso, e così gli altri insieme a me. Mi ricordo, subito dopo essere rien-

trato dall'identificazione per la prima volta mi è stato chiesto di rinnegare i valori dell'antifascismo urlando «Viva il Duce». (SONO) stato un attimo perplesso, poi dopo l'incoraggiamento a suon di botte ho detto a fatica la parola entrando nella cella, e così anche gli altri. Dopo di me è divenuta una prassi, quasi una parola d'ordine per poter essere risparmiati. Poi si cominciava a sentire in giro le canzoni fasciste, è diventato un po' una moda quello di torturare le persone facendo riferimento al fascismo, al fatto che sarebbe tornato.

C'era Faccetta nera, che ho sentito io; principalmente Faccetta nera... Poi appunto vari slogan, «boia chi molla», insomma gli slogan classici. E niente, tra l'altro mentre venivano portati poi dopo la mattina fuori da Bolzaneto con il braccio destro alzato, e mi ricordo ad imporci questo fu un agente di alto grado, perché a chiederci di alzare il braccio fu un agente al quale quest'altro agente con cui stavo parlando disse «No, no, lascia stare», e lui disse, «Capo, dà, faglielo alzare». E questo qui che era chiamato capo ci disse appunto di alzare il braccio e di camminare, e proprio così siamo usciti dalla caserma di Bolzaneto, con il braccio destro alzato.

Quel giorno, io e mia moglie eravamo in macchina diretti verso Sud, con la radio accesa e molta ansia, perché anche noi aveva-

### L'ansia dei genitori alla notizia degli arresti. Ma anche l'orgoglio per i loro figli

mo un figlio a Genova. Quello che stava succedendo a Genova si ripercuoteva in tutta Italia, tra radio e cellulari, con una risonanza multigenerazionale se non del tutto nuova, certo particolarmente intensa. I protagonisti di Genova erano soprattutto giovani, molti alla prima esperienza di manifestazione (anche se poi nelle strade di Genova c'erano tutte le generazioni), ma molti di loro avevano radici familiari di movimento o di impegno politico; perciò l'atteggiamento di molte famiglie era un misto incerto di orgoglio per l'impegno dei figli e di preoccupazione per quello che poteva succedere in un momento di tensione e scontro annunciato. Brunella Pinto, E, e quando c'è stata Genova, questa è una cosa che a me mi ha toccato moltissimo - papà io vado a Genova. E lui mi ha detto, io me l'aspettavo, ti devo dire la verità Brunella: io sono tuo padre e, preferirei che tu non ci andassi perché ho paura per la tua incolumità. Ma sono orgogliosissimo del fatto che tu ci vada, e non ti direi mai non andarci. La cosa mi provocherà attacchi di pressione alta, crisi di psoriasi e tutte le malattie psicosomatiche che si ritrovano i miei genitori a cinquant'anni, questi cinquantenni che hanno visto fallire miseramente i loro ideali e si ritrovano a...

**CONSUNTIVI** Si svolgono in zone dove già si legge e servono soprattutto a promuovere le città

## Le Feste del libro non fanno la festa del libro

■ di **Gian Carlo Ferretti**

Le fiere e i festival che in Italia si intitolano più o meno esplicitamente al libro sono moltissimi: 84. Si tengono prevalentemente tra primavera e autunno e si tengono un po' dappertutto, ma Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia coprono ciascuna circa il 13-14%. Sono regioni che vantano una tradizione consolidata nel settore: la Fiera del libro per ragazzi a Bologna nasce nel 1963, la Fiera del libro di Torino nel 1988, il Festivalletteratura di Mantova nel 1997, e altre ancora, con le più alte cifre di visitatori. E sono regioni nelle quali appare più facile godere di cospicui finanziamenti pubblici, e nelle quali esiste già una rete di manifestazioni culturali che possono convergere e intrecciarsi vantaggiosamente con le fiere e i festival. D'altra parte secondo dati del 2005, il 45% degli acquirenti di libri si trova nel Nord, dove i lettori

sono il 50% della popolazione nazionale rispetto al 30 del Sud e delle Isole. Dati analoghi riguardano la collocazione delle librerie. Sono tutti risultati di una ricerca della Scuola di dottorato in scienze del testo e dell'Osservatorio permanente europeo sulla lettura dell'Università di Siena, di cui riferisce sul numero 9 del *Giornale della Libreria* Sarah Bonciarelli, con una prima constatazione: «nonostante quello che si dice - le fiere e i festival sono iniziative di promozione della lettura - esse sembrano svolgersi soprattutto nelle zone del paese dove già si legge e si compra di più». Qui si ritrova insomma uno degli aspetti più perversi della politica della lettura libraria in Italia, che continua a concentrarsi su aree privilegiate di lettori abituali, anziché cercare di conquistare in modo concreto e durevole aree di lettori nuovi. In generale poi molte delle nume-

rosissime fiere e festival, più che per iniziativa di operatori del settore come risposta a esigenze reali, nascono per tutta una serie di motivi di assai scarso valore culturale: le politiche personali o elettorali di assessori, sindaci e governatori, le promozioni turistiche, enogastronomiche e alberghiere, fino alla rivalutazione anche immobiliare di una certa zona. Tutto «nobilitato» dal marchio del libro e della lettura. C'è anche un crescente pericolo di inflazione e di saturazione da parte del pubblico, da non sottovalutare. Ma anche per le manifestazioni più o meno serie resta un'obiezione fondamentale. Nell'articolo del *Giornale della Libreria* infatti, ci si chiede «se uno spostamento delle risorse abitualmente destinate agli eventi verso investimenti in infrastrutture come librerie e biblioteche sparse sul territorio non sia da considerarsi uno strumento più efficace in termini di promozione della lettura. I dati rac-

colti dall'Associazione italiana editori in occasione degli Stati generali dell'editoria premiano questa ipotesi, confermando che laddove gli enti locali hanno aumentato in modo non occasionale ed episodico gli investimenti in infrastrutture o in iniziative a forte valenza culturale, si sono avuti significativi miglioramenti degli indici di lettura». Obiezione fondamentale appunto ma non nuova, se è vero che da tempo critici inascoltati sottolineano i limiti dell'«evento» isolato nel corso dell'anno, e la necessità di strutture durevoli e operazioni continuative, per una vera politica del libro e della lettura in Italia. In sostanza sulle fiere e festival ispirati in vario modo al libro, è necessario un discorso selettivo e disincantato, ben al di là delle retoriche enfatiche disinteressate o interessate, sprovvedute o strumentali, che si ripetono puntualmente di stagione in stagione.

Novità nelle librerie e nel sito [www.ibs.it](http://www.ibs.it)

### Editori Riuniti



pag 144, Euro 12,00



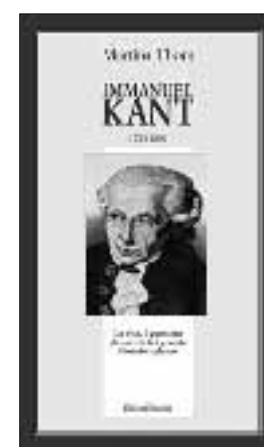
pag 288, Euro 16,00



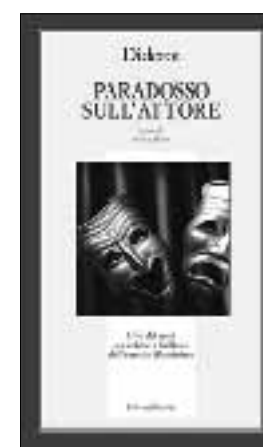
pag 176, Euro 15,00



pag 144, Euro 14,00



pag 160, Euro 10,00



pag 160, Euro 10,00



pag 160, Euro 10,00

### Editori Riuniti





# FOPPAPEDRETTI®

## INVECE

## DI INVESTIRE

## SUL MATTONO,

## QUEST'ANNO

## INVESTITE

## SUL LEGNO.



### COPERNICO

Tavolo che si apre e si allunga secondo le esigenze. È pieghevole ed è dotato di ruote estraibili a scatto, può ospitare due, quattro, sei e più persone. Quando è chiuso può contenere 6 sedie Moon o Luna (fornite a parte). Versioni: naturale, noce, wengè.



#### OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI

Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - [www.foppapedretti.it/franchising](http://www.foppapedretti.it/franchising)



FOPPAPEDRETTI®  
l'albero delle idee

[www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) - numero verde 800.303541

Luciano Omicini&KernocherAssociati